

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

CENTRO

MESSAGGERO RIETI	21/09/2017	3	Dentro i piromani di Mompeo = Marito e moglie in arresto per gli incendi di Mompeo <i>Alessandra Lancia</i>	4
NAZIONE	21/09/2017	38	Danni alle imprese, ecco i prestiti a tasso zero <i>Irene Carlotta Cicora</i>	5
NAZIONE	21/09/2017	38	Attacco al vescovo, il sindaco si scusa E su Montenero indaga il ministero <i>Michela Berti</i>	6
NAZIONE	21/09/2017	39	Intervista a Nicola Casagli - Duemila corsi interrati, alto rischio `Che pericoli: vanno scoperti subito` <i>Elettra Gullè</i>	8
RESTO DEL CARLINO ANCONA	21/09/2017	60	Vento forte, subito arrivano le prime mareggiate <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO ANCONA	21/09/2017	60	Nell' inferno di Città del Messico: stiamo bene = lo nell' inferno di Città del Messico Un boato e il terrore di non farcela <i>Silvia Santarelli</i>	10
RESTO DEL CARLINO MACERATA	21/09/2017	58	Sfrattato dalla casa popolare Minaccia di farsi esplodere = Sfrattato dall' Erap, si barica dentro casa Faccio esplodere tutto <i>Lorena Cellini</i>	11
RESTO DEL CARLINO PESARO	21/09/2017	63	Si chiude il pozzo del Burano, non la polemica = Finita l'emergenza, chiuso il pozzo del Burano <i>Francesca Pedini</i>	12
TIRRENO	21/09/2017	13	La Protezione civile divisa in due 32 giorni prima dell' alluvione <i>Mauro Zucchelli</i>	13
TIRRENO	21/09/2017	14	Nogarin si scusa solo a metà = Nogarin: la colpa è di chi ha fatto cementificare <i>Mauro Zucchelli</i>	15
TIRRENO	21/09/2017	15	Le opposizioni chiedono le dimissioni <i>Redazione</i>	17
TIRRENO	21/09/2017	15	App? Ecco la ricevuta firmata dal sindaco <i>Redazione</i>	19
TIRRENO GROSSETO	21/09/2017	6	Alluvione, il sindaco si dimetta <i>Redazione</i>	20
TIRRENO VIAREGGIO	21/09/2017	13	Potenziata la centrale 118 per il concerto dei Rolling Stones <i>Roy Lepore</i>	21
CAFFÈ DI APRILIA	21/09/2017	5	Terremoto 2.3 Richter nella zona di Latina <i>Redazione</i>	22
CAFFÈ DI APRILIA	21/09/2017	5	Al via le analisi per capire quanto è inquinata la cava <i>Redazione</i>	23
CAFFÈ DI APRILIA	21/09/2017	5	I meetup grillini: Aprilia territorio compromesso <i>Redazione</i>	24
CIOCIARIA OGGI	21/09/2017	20	Guardie forestali montane Quadrini istituisce il corpo <i>Redazione</i>	25
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	21/09/2017	2	Doppia visita del governo: Stringiamo per la casette = Senza le casette in legno la scuola non ha futuro <i>Gloria Caioni</i>	26
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	21/09/2017	11	Mostra e ramazza, il San Bartolo riparte <i>Letizia Francesconi</i>	28
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	21/09/2017	13	Condominio allagato, vigili del fuoco a Montecchio <i>Redazione</i>	29
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	21/09/2017	19	Burano, chiuso il rubinetto Ora i risultati degli studi <i>Letizia Francesconi</i>	30
CORRIERE DI AREZZO	21/09/2017	25	Incendi: distrutti 22 ettari di verde <i>Davide Gambacci</i>	31
CORRIERE DI RIETI	21/09/2017	5	Colata di fango e detriti a valle La provinciale 20A chiusa per frana <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DI RIETI	21/09/2017	7	Rieti Provincia - Full immersion nei sapori e profumi della Festa del cioccolato <i>R.r.</i>	33
CORRIERE DI RIETI	21/09/2017	8	Sabina Reatina - Incendio devastò 70 ettari a Mompeo arrestati 2 piromani = Maxi incendio, arrestati 2 piromani <i>Pa.gio.</i>	34
CORRIERE DI RIETI	21/09/2017	27	Tragedia infinita Non si contano morti e dispersi <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DI VITERBO	21/09/2017	4	aumentato subito l'organico dei vigili del fuoco" <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DI VITERBO	21/09/2017	6	Perseguita il vicino minacciandolo con la zappa = Perseguita il vicino minacciandolo con il manico della zappa <i>P.d.b.</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

CORRIERE FIORENTINO	21/09/2017	17	Nogarin si scusa per le polemiche con il vescovo = Alluvione , Nogarin accusa gli ex sindaci Scuse alla città per il duello col vescovo <i>Giacomo Salvini</i>	38
INCHIESTA	21/09/2017	10	Piano emergenza comunale, se ne parla oggi al Manzoni <i>Redazione</i>	39
LATINA OGGI	21/09/2017	10	I testimoni: l'aereo era pilotato da Grande <i>Antonio Bertizzolo</i>	40
LATINA OGGI	21/09/2017	16	Schianto mortale sulla Severiana <i>Francesco Marzoli</i>	41
LATINA OGGI	21/09/2017	27	Incendi boschivi e gruppi volontari Prospettive e polemiche <i>Redazione</i>	42
LEGGO ROMA	21/09/2017	35	Schianto fatale sulla Laurentina muore un 34enne <i>Redazione</i>	43
MESSAGGERO ABRUZZO	21/09/2017	1	Terremoto gli aquilani in Messico Che paura <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO OSTIA	21/09/2017	5	Ardea, fatale il sorpasso: si schianta sul guardrail = Ardea, sorpasso fatale: muore 34enne <i>Giovanni Salsano</i>	45
NAZIONE AREZZO	21/09/2017	57	Perdono, il traffico rischia l'apnea Navette e parcheggi per i visitatori <i>Marco Corsi</i>	46
NAZIONE AREZZO	21/09/2017	59	Triste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre <i>Claudio Roselli</i>	47
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	3	Dimissioni, Nogarin accerchiato Parte la commissione d'inchiesta <i>Michela Berti</i>	48
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	5	Rosignano, immobili inagibili <i>Redazione</i>	49
NAZIONE MASSA E CARRARA	21/09/2017	66	Protezione civile: una firma sbagliata, salta il finanziamento <i>Redazione</i>	50
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	37	Norcia - Norcia e i contenziosi Riapre l'ufficio del giudice di pace <i>Redazione</i>	51
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	50	Perugia - Perseguita la ex e appicca l'incendio Dopo il carcere ricomincia: arrestato <i>Redazione</i>	52
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	56	Panicale - Municipio e Croce rossa Stretta di mano alla Protezione civile <i>Redazione</i>	53
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	57	Assisi - Albero `crolla` addosso a una turista Grande paura all'Eremo delle Carceri <i>Redazione</i>	54
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	65	Orvieto - Fiume Paglia, otto milioni sprecati Poi si rischia un'altra esondazione <i>Redazione</i>	55
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	21/09/2017	69	Valtiberina - Triste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre <i>Claudio Roselli</i>	56
REPUBBLICA ROMA	21/09/2017	5	Ma l'ufficio parchi resta senza guida <i>Gio.vi.</i>	57
GIORNALE DEL LAZIO	21/09/2017	4	Intervista a Antonio Terra- Domenica 10 settembre Aprilia si è ritrovata sommersa d'acqua. Si poteva evitare? <i>Riccardo Toffoli</i>	58
GIORNALE DEL LAZIO	21/09/2017	16	Nubifragio, tragedia sfiorata in via della Valletta ad Aprilia <i>Nicola Gilardi</i>	61
GIORNALE DEL LAZIO	21/09/2017	20	L'ingegnere Clara Modesto è il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Latina <i>Noemi Reali</i>	62
GIORNALE DEL LAZIO	21/09/2017	36	Il punto della situazione sugli interventi a causa del maltempo <i>Redazione</i>	63
GIORNALE DEL LAZIO	21/09/2017	38	Incontro in Comune tra amministrazione, guardie comunali ambientali volontarie e protezione civile <i>Redazione</i>	64
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Terremoto Centro Italia: oggi l'inaugurazione di una nuova scuola ad Arquata - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	65
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Incendi, Borrelli (Protezione Civile): "è stato un anno orribile, rafforzeremo i mezzi di Stato" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	66
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Terremoto, Borrelli: "Entro gennaio consegneremo tutte le SAE, le cassette post-terremoto" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	67
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Terremoto, Ceriscioli: "Scuola e lavoro per far tornare la gente" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

ansa.it	20/09/2017	1	Maltempo, rami e cornicioni caduti - Marche <i>Redazione</i>	69
ansa.it	20/09/2017	1	Terremoto, il dolore del romanista Moreno - Lazio <i>Redazione</i>	70
ansa.it	20/09/2017	1	Boschi inaugura la scuola di Arquata - Marche <i>Redazione</i>	71
ansa.it	20/09/2017	1	Protezione Civile, inagibile 41% case - Lazio <i>Redazione</i>	72
askanews.it	20/09/2017	1	Toscana, Rossi: da mesi pressiamo Ministero su piano occupazione <i>Redazione</i>	73
askanews.it	20/09/2017	1	Livorno, Rossi: "Accelerare tempi ricognizione danni" <i>Redazione</i>	74
firenze.repubblica.it	20/09/2017	1	Livorno, primo consiglio comunale dopo l'alluvione; "Mi scuso con tutti e con la città?" <i>Redazione</i>	75
iltirreno.gelocal.it	20/09/2017	1	Alluvione, la Procura indaga sul piano della protezione civile <i>Redazione</i>	76
nove.firenze.it	20/09/2017	1	Livorno: prestiti a tasso zero per piccole imprese e professionisti <i>Redazione</i>	77
toscana-notizie.it	20/09/2017	1	Rossi apre a Livorno il suo ufficio di Commissario per l'alluvione <i>Redazione</i>	78
firenzepost.it	20/09/2017	1	Livorno: aperto l'ufficio di Rossi quale commissario per i danni. E' presso il genio civile <i>Redazione</i>	79
TVPRATO.IT	20/09/2017	1	Manutenzione dei fossi tombati e delle caditoie, Sapia (Pd) chiede interventi più puntuali <i>Redazione</i>	80
CENTRO L'AQUILA	21/09/2017	13	Crollo Casa dello studente Ripreso il processo civile <i>Redazione</i>	81
CENTRO L'AQUILA	21/09/2017	20	Incendio del Monte Morrone Nannarone invita Mattarella <i>Redazione</i>	82
quilivorno.it	20/09/2017	1	Sos da Chioma: "Il nostro residence è ancora isolato" <i>Redazione</i>	83
quilivorno.it	21/09/2017	1	Rossi apre a Livorno il suo ufficio di Commissario per l'alluvione <i>Redazione</i>	84
quilivorno.it	21/09/2017	1	Presentata la mozione di sfiducia contro il sindaco. Lui non si dimette e si scusa per la polemica con Giusti <i>Redazione</i>	85
rietilife.com	20/09/2017	1	Sisma, al via la gara d'appalto per il ripristino del viadotto Cantoniere di Amatrice <i>Redazione</i>	87
rietilife.com	20/09/2017	1	Protezione Civile, inagibile il 41% delle case nel cratere del sisma <i>Redazione</i>	88
UMBRIALEFT.IT	20/09/2017	1	Sisma/ Protezione Civile, nei Comuni del cratere è inagibile il 41% delle case <i>Redazione</i>	89

LIVORNO FINO A 20MILA EURO. PER LE DOMANDE DI RIMBORSO INVECE SERVE LA LEGGE
Danni alle imprese, ecco i prestiti a tasso zero*[Irene Carlotta Cicora]*

FINO A 20MILA EURO. PER LE DOMANDE DI RIMBORSO INVECE SERVE LA LEGGE LIVORNO APRE al Genio Civile di Livorno la sede delle attività di Protezione Civile e il quartier generale del Commissario straordinario per l'alluvione Enrico Rossi. Ieri pomeriggio si è insediato lo sportello imprese, che aprirà ufficialmente i battenti lunedì. Raccogliamo tutte le informazioni necessarie a realizzare una ricognizione puntuale del monte danni - ha spiegato il governatore - Una ricognizione, cosa diversa dalla domanda per ottenere il rimborso. Per porre il problema compiutamente in Parlamento dovremo avere tutto il materiale entro il 15 ottobre, in tempo per la legge di bilancio. La Camera di Commercio sarà l'ente di riferimento per ristrutturazione delle pratiche e la raccolta delle informazioni sui danni subiti dalle imprese. Le domande per i rimborsi, invece, arriveranno dopo che il Parlamento avrà legiferato. In soccorso di piccole e medie imprese, oltre che di professionisti titolari di partite Iva, arriva anche un altro provvedimento. Ci riferiamo a uffici, negozi mentre seguiranno un altro canale le imprese agricole e la pesca - ha concluso Rossi Mettiamo a disposizione un ufficio di fidi per il microcredito, con il supporto del direttore di Fidi Toscana, Italo Romano. Sarà aperto da lunedì al Genio Civile, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17. Per importi da 5mila a 20mila euro, che si restituiscono a tasso zero con la possibilità di un preammortamento di due anni. Cui segue un periodo di restituzione che va dai tre ai dieci anni, senza interessi. Irene Carlotta Cicora COMMISSARIO Il presidente Rossi mostra la modulistica -tit_org-

Attacco al vescovo, il sindaco si scusa E su Montenero indaga il ministero

Alluvione di Livorno, sui ritardi per il santuario si muove Franceschini

[Michela Berti]

Alluvione di Livorno, sui ritardi per il santuario si muove Franceschini Michela Berti LIVORNO LIVORNO non è un'isola felice. Non lo è più. I livornesi lo hanno capito il 10 settembre quando quella maledetta alluvione si è abbattuta sulla città facendo vittime e devastando interi quartieri. Ma ien, durante il lungo consiglio comunale dedicato proprio a questa tragedia, è stata presa coscienza che la notte di undici giorni fa ha rappresentato un punto di non ritorno. Morti, case e aziende devastate dai corsi d'acqua esondati per il peso di una pioggia violenta e incessante. Livorno è fragile e ora profondamente ferita. Inevitabile, dunque, la resa dei conti in consiglio comunale dove l'unico 'imputato politico' è stato Filippo Nogarini. Proprio il sindaco (racchiuso in un austero completo scuro con cravatta per lui insolita) ha aperto il dibattito al quale hanno partecipato molti cittadini, ma non tutti quelli che avrebbero voluto assistere al confronto, visto il limite di sicurezza imposto alla capienza del salone: cento persone, consiglieri compresi. Il sindaco ha elencato tutte le azioni messe in campo, quella notte, dall'amministrazione, nel tentativo di rispondere così alle accuse ricevute in questi giorni, ma non è riuscito a placare la rabbia delle opposizioni che a gran voce hanno chiesto le sue dimissioni. DIMISSIONI respinte subito dalla maggioranza grillina che sostiene Nogarini. Pronto anche un atto di sfiducia alimentato dalle forze di minoranza che hanno contestato al sindaco pentastellato e alla sua squadra la capacità di amministrare e di tutelare i cittadini. Da Forza Italia al Partito Democratico, da Città Diversa a Buongiorno Livorno è stato un continuo incalzare il pentastellato sugli interventi messi in atto durante l'alluvione, ritenuti tardivi e inadeguati. Fuoco incrociato sull'allerta meteo 'arancione' data il 9 settembre dalla Regione alla quale - secondo le accuse - non sarebbero seguite le misure previste dai protocolli della Protezione Civile; polemica sulla 'Àðð' che il sindaco ha ricevuto ma che non ha mai attivato per innescare il sistema di allerta; rabbia sul continuo botta e risposta tra Nogarini e il presidente della Regione Enrico Rossi - nominato 'commissario' dal Governo per gestire il post alluvione - mentre tanti cittadini, tantissimi giovani trascorrevano intere giornate a rimuovere fango e rifiuti. Il sindaco ha respinto tutti gli attacchi, ha incassato una commissione speciale interna al Comune, infine si è scusato con i livornesi per il siparietto fuori luogo avuto con il vescovo monsignor Simone Giusti nel giorno dei funerali. Ho sporcato una giornata di lutto - ha detto Nogarini - con una polemica sterile, inutile e inopportuna. IL PRIMO cittadino di Livorno ha cercato di dribblare le pesanti critiche, spostando sverso il futuro l'asticella del dibattito. Il banco di prova sarà il piano strutturale ha detto - che punta alla riduzione del consumo di suolo. Non ci saranno più case costruite sugli argini dei fiumi e nemmeno scuole con aule allestite negli scantinati. Una promessa, un impegno perché l'emergenza non è finita. Ora c'è una indagine della magistratura che farà chiarezza sulla morte di Filippo Ramacciotti, Roberto Ramacciotti, Simone Ramacciotti, Glenda Gaizelli, Gianfranco Tampucci, Raimondo Frattali, Marti na Bechini, Matteo Nigiotti e Roberto Vestuti. E per ricordare queste vittime il gruppo 'Città diversa' ha proposto una giornata del dolore. Intanto il ministero dei beni culturali ha aperto una ispezione interna alla Soprintendenza per chiarire quanto accaduto sul colle di Montenero, in merito ai progetti di messa in sicurezza del versante nei pressi del Santuario Mariano. IN CONSIGLIO COMUNALE Opposizioni scatenate: Il primo cittadino lascia. Ma le dimissioni sono respinte E SVILUPPI Nasce commissione speciale però sarà la magistratura a fare chiarezza Codici di allerta sempre più chiari In tv per spiegarli^ Codici di allerta meteo ancora più chiari e 'trasparenti'. La Regione ha deciso che da ora in poi quando ci sarà la previsione meteo di un codice di allerta arancione o rosso saranno convocati i media e andremo in tv a raccontare con parole semplici cosa potrebbe accadere sottolinea il governatore Rossi. Si tratterà di eventi che nell'arco di un anno potrebbero oscillare da 1415- 20 e daremo una serie di consigli credo che saranno graditi ai cittadini. Chiaramente ciò non sostituirà la filiera delle responsabilità. Ho sporcato una giornata di Lutto con una polemica sterile, inopportuna, inutile e fuori luogo Piani di Protezione civile indispensabili: capisco le difficoltà dei

sindaci su scelte così importanti -tit_org-

Intervista a Nicola Casagli - Duemila corsi interrati, alto rischio `Che pericoli: vanno scoperti subito`

Il geologo della Concordia esamina la mappa toscana

[Elettra Gullé]

Duemila corsi interrati, alto rischio 'Che pericoli: vanno scoperti subito // geologo della Concordia esamina la mappa toscana Elettra Gullé FIRENZE I FIUMI tombati? Essendo innaturali, nascondono una serie di potenziali problemi. Il motivo è evidente: il fiume tenterà sempre di ripristinare il suo corso.... Nicola Gasagli, il 'geologo della Concordia' sempre in prima linea quando la terra frana, i vulcani si risvegliano o i fiumi tracimano, mette l'accento sulla pericolosità dei 'fiumi cancellati' che scorrono sotto i nostri piedi. Professore, quanti tombamenti sono stati fatti nella nostra regione? Ne contiamo oltre 2mila, per un totale di 400 chilometri. Esiste una mappa precisa? Tutti i più importanti tombamenti sono evidenziati sul sistema cartografico della Regione Toscana. Fortunatamente esiste una ricognizione generale. Una pesante eredità del passato con cui fare i conti... Vero. Già dalla metà degli anni Ottanta sono vietati dalla Regione Toscana che, dieci anni dopo, tra le prime in Italia, ha approvato una legge che ha finalmente messo una pietra tombale su questa pratica. Forse sarebbe meglio, là dove è possibile, ridare respiro ai corsi d'acqua? Certo. Nei casi in cui si può, meglio rimetterli allo scoperto. Da tempo il mondo scientifico spinge per la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Un altro consiglio agli amministratori? Beh, evitare di ripetere gli errori del passato. Basti pensare ad alcune grandi opere che a Firenze, come altrove, prevedono comunque pesanti interventi sui corsi d'acqua. Nel capoluogo toscano i tombamenti abbondano. Sono iniziati nel 1600 sul reticolo idrografico minore. Si è poi proseguito allegramente con Firenze Capitale fino ad arrivare agli eccessi degli anni Sessanta quando, sotto la pressione del boom demografico ed economico, si è pensato che, per far spazio alle costruzioni, fosse una buona idea mettere un torrente dentro un tubo e seppellirlo. Nessuno ha, mai pensato all'eventualità di un repentino cambiamento climatico? In alcuni casi, ahinoi, si è proceduto ad interrare senza porsi tante domande. Nella maggior parte degli interventi, ci si è invece affidati alle statistiche riguardanti i precedenti 30-40 di piogge. Insomma, prendendo a modello quel che è accaduto negli anni Cinquanta o Sessanta si è pensato di fare proiezioni sul futuro. Purtroppo sì. Ma sarebbe come fare gli exit poll delle prossime politiche usando le indicazioni di voto di quando c'erano la Dc e il Pci. Che fare nell'immediatezza? Bisogna lavorare sui piani della Protezione civile. Vero è che un evento come quello di Livorno era difficilissimo da prevedere. Capisco le difficoltà dei sindaci, chiamati a prendere decisioni così importanti. E per quanto riguarda i tombamenti? Per ciascuno deve essere chiaramente individuato il soggetto responsabile degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Di norma è il soggetto che ha realizzato l'opera. Ma forse per i più vecchi si è persa la memoria.... L'ANALISI Si scontano eccessi del boom demografico ed economico degli anni Sessanta ESPERTO Il geologo Nicola Casagli invita a non abbassare la guardia sul rischio provocato dai fiumi tombati: i fatti di Livorno confermano i seri rischi Casagli, super esperto Nicola Casagli è professore ordinario di Geologia applicata al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze. Si occupa di rischi geologici, frane, valutazione del rischio, telerilevamento, monitoraggio, radar Negli ultimi decenni casistiche in aumento Tanti, troppi i corsi d'acqua che nel corso dei decenni sono stati trasformati in canali sotterranei. Sopra di loro ora ci sono case, uffici, strade, che rischiano di venire sommerse dall'acqua se a quei fiumi e a quei torrenti lo spazio che l'ingegneria gli ha destinato sottoterra non basta più Dove si trovano quelli più insidiosi La Toscana è la regione con la maggior concentrazione di situazioni a rischio. Da tenere sotto controllo sono il Carrione a Carrara, il Bocchetta e il R

icortola a Massa, il Serchio a Lucca, i tristemente noti Rio Maggiore e Rio Ardenza a Livorno. Fiumi tombati segnalati anche a Firenze. -tit_org- Intervista a Nicola Casagli - Duemila corsi interrati, alto rischio Che pericoli: vanno scoperti subito

MALTEMPO POCHI DANNI, I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI SULLA CORINALDESE PER UN ALBERO
Vento forte, subito arrivano le prime mareggiate

[Redazione]

MALTEMPO POCHI DANNI, I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI SULLA CORINALDESE PER UN ALBERO - SENIGALLIA- IERI la prima mareggiata dopo la stagione estiva, ma senza danni. Vento forte e mare mosso erano stati annunciati con ventiquattro ore di anticipo dall'allerta meteo diramata martedì dalla Protezione Civile. A levante il mare è arrivato fino alla terza fila di ombrelloni nel tratto di arenile che va dal molto a poco dopo la Rotonda a Mare, il più colpito da sempre dalle mareggiate. Ma questa volta non si sono verificati danni, anche perché gran parte delle attrezzature sono già state rimosse dalle prime nie. Tanti anche gli stabilimenti balneari che hanno iniziato a togliere alcune file di ombrelloni, una scelta adottata anche per limitare danni in caso di mareggiate. Nessun problema a Ponente dove le scogliere hanno rallentato l'afflusso delle onde. Entro il primo ottobre dovranno essere rimosse le file di ombrelloni, mentre le strutture verticali potranno essere lasciate in piedi. In vista dell'inverno, nelle strutture balneari saranno posizionate anche delle barriere per evitare che l'acqua possa raggiungere le strutture durante le mareggiate. Il forte vento non ha causato particolari disagi, solo un intervento da parte dei vigili del fuoco per rimuovere un ramo caduto al centro della carreggiata lungo la provinciale corinaldese. SPIAGGIA INVASA DAL MARE L'acqua è arrivata fino alla terza fila degli ombrelloni -tit_org-

PAG. 16 LA TRAGEDIA LA SENIGALLIESE GIULIA ANGELETTI E' NELLA CAPITALE COLPITA DAL SISMA

Nell'inferno di Città del Messico: stiamo bene = lo nell'inferno di Città del Messico Un boato e il terrore di non farcela

[Silvia Santarelli]

SENIGALUA PAG.16 Nell'inferno di Città del Messico: stiamo bene LA LA SENIGALLIESE GIULIA ANGELETTI E' NELLA CAPITALE COLPITA DAL SISM lo nell'inferno di Città del Messico Un boato e il terrore di non farcela Stiamo bene, Éá ñþðéá cosa che ho fatto è stato avvisare mia madre -SENIGAtUA- GIULIA Angeletti ha 30 anni e vive con il fidanzato Adrian a Città del Messico, lavora nella sede centrale di una banca, il suo ufficio è sito al primo piano di un edificio antisismico e questo gli ha permesso di mettersi in salvo durante la scossa di terremoto. La prima persona che ho avvisato è stata mia madre - spiega Giulia -. Sono riuscita a contattarla subito, poi in serata ho scritto un post sul mio profilo Facebook, ho scritto che io Adrian e la sua famiglia stiamo bene. Polvere, gente che correva in ogni direzione, in pochi minuti quella che è diventata la sua città, si è trasformata in un inferno: Siamo abituati che l'allarme inizia a suonare circa trenta secondi prima della scossa, ma questa volta ha suonato contemporaneamente alla scossa, l'epicentro era circa a 150 chilometri - spiega Giulia -. Nell'edifi cio dove lavoro i danni sono stati limitati, ma le linee non funzionavano bene, sono rimasta dentro due ore, nel frattempo arrivavano notizie, ci dicevano che edifici vicino al nostro erano crollati. Per fortuna anche con Adrian sono riuscita a mettermi in contatto subito, ma quei minuti di attesa prima di sentire la sua voce sono stati terribili. Giulia era andata al lavoro in bicicletta, ma quella sera, insieme ad altri colleghi, è rientrata a piedi, tra la polvere e i calcinacci e i furgoni dell'esercito: Tutte le strade erano piene di persone che cercavano di tornare a casa - prosegue -. I trasporti pubblici erano bloccati e per raggiungere l'abitazione dove vivo, ho percorso circa dieci chilometri in cui ho attraversato la città. Non vedevo l'ora di arrivare, ma avevamo il timore di un'altra scossa. Intanto alcune strade erano bloccate dal personale dell'esercito. La senigalliese è arrivata a casa, nella via dove vive sono crollati tre palazzi: Quando ho visto Adrian ci siamo abbracciati - conclude -. Non c'era corrente elettrica e nemmeno acqua, ma noi stavamo bene, così ci siamo mossi e abbiamo preparato cibo in scatola che volevamo portare alle persone, ma si era già formata una catena umana. Non siamo riusciti a renderci utili, siamo rientrati a casa e siamo andati a letto e abbiamo cercato di riposarci, ma negli occhi c'erano ancora le terribili immagini del terremoto e nelle orecchie il boato. È stata una situazione indescrivibile, ci siamo sentiti miracolati, per fortuna è finito tutto. Silvia Santarelli -tit_org- Nell inferno di Città del Messico: stiamo bene - lo nell inferno di Città del Messico Un boato e il terrore di non farcela

A PAG. 14

Sfrattato dalla casa popolare Minaccia di farsi esplodere = Sfrattato dall'Erap, si barrica dentro casa Faccio esplodere tutto

Un 67enne si barrica: palazzina evacuata, poi l'allarme rientra Staffolani (Erap): L'alloggio era stato occupato abusivamente Condominio evacuato, poi l'allarme rientra

[Lorena Cellini]

CIVITANOVA; MATTINATA DI PAURA IN VIA PAVESE A PAO. 1 Sfrattato dalla casa popolare Minaccia di farsi esplodere Un 67 enne si barrica: palazzina evacuata, poi l'allarme rientra Staffolani(Erap): L'alloggio era stato occupato abusivamente Sfrattato dal'Erap, si barrica dentro casa Faccio esplodere tutto Condominio evacuato, poi Fallarme rientra di LORENA CELLINI BARRICATO in casa, minaccia di fare saltare in aria il palazzo. Quando alle 9, ieri mattina, l'ufficiale giudiziario ha suonato al campanello del suo appartamento per eseguire lo sfratto, notificato a febbraio dall'Era?, si è chiuso dentro. Con la bombola del gas mezza piena, utilizzata per i fornelli della cucina, ha fatto capire di essere disposto a tutto Aniello Annunziata, 67 anni. Da quattro anni occupava abusivamente un alloggio popolare al piano terra del civico 3 di via Pavese. Fate sgomberare il palazzo, perché lo faccio saltare. Voglio la verità sulle graduatorie per le assegnazioni. Perché non arriva mai il mio turno?, ha detto al funzionario del tribunale. Da quel momento, fasi delicate di una trattativa che si è conclusa solo alle 12.45, quando si è convinto a uscire dall'appartamento. Nel frattempo il palazzo era stato evacuato, circondato da polizia, carabinieri e vigili del fuoco, presenti anche il vicequestore Ciro De Luca, il sindaco Fabrizio Ciarapica e l'assessore ai servizi sociali Barbara Capponi. SONO riusciti a farsi aprire la porta da Annunziata, più tardi uscito con in mano solo il dossier delle sue lettere a Comune ed Erap. Il sindaco ha detto che si interesserà alla mia situazione, ha riferito sconsolato. Fuori dal palazzo coinquilini solidali con lui. E una persona perbene, perché gli fanno questo? Il fatto è che il 67enne abitava un alloggio che non gli era stato assegnato, è stato lui stesso ad ammetterlo. Dal marzo del 2013 vivo in quella casa - ha detto -, cinquanta metri quadrati che erano vuoti da tre anni quando li abbiamo occupati con mia moglie, invalida al 100%, morta a dicembre. Nel 2010 ho fatto domanda per la casa popolare. Vivevamo in uno scantinato in via Alighieri, non idoneo per una persona in carrozzina. In graduatoria finiamo centesimi, allora faccio ricorso, e dopo una verifica scendiamo al 67esimo posto. Quando viene emesso un nuovo bando, rifaccio domanda: io reddito zero, mia moglie totalmente invalida, ma ci assegnano il numero 150 e con un altro ricorso ottengo di scalare al numero 81. Com'è possibile questa differenza? Nel frattempo arriva la denuncia dell'Era? per occupazione abusiva, ma il giudice non ha proceduto - ha rivelato Annunziata - per lo stato di bisogno mio e di mia moglie. Poi nel 2016 ho scritto al Presidente della Repubblica e ho ricevuto una lettera di risposta che sollecitava le istituzioni locali a occuparsi della questione. Invece, a febbraio la notifica di sfratto. A luglio ho incontrato il direttore dell'Era? Staffolani e gli addetti dei servizi sociali. Il Comune mi ha offerto un contributo, ma non basta a pagare un affitto. Se sono da solo? No, ho tre figli, tutti con una casa troppo piccola per ospitarmi. Per il momento mi appoggerò da mia figlia, ma non può essere una soluzione definitiva. Io comunque non pretendo nulla, soltanto chiarezza sulle graduatorie. PAURA IN VIA PAVESE La polizia davanti all'ingresso del condominio dell'Era? di via Pavese; in basso, Aniello Annunziata a colloquio con il sindaco Fabrizio Ciarapica, poi polizia e vigili del fuoco intorno alla palazzina (fotoservizio Federico De Marco) -tit_org- Sfrattato dalla casa popolare Minaccia di farsi esplodere - Sfrattato dall'Erap, si barrica dentro casa Faccio esplodere tutto

PAG. 19

Si chiude il pozzo del Burano, non la polemica = Finita l'emergenza, chiuso il pozzo del Burano

Nuove accuse dagli ambientalisti sulla gestione di questa importante riserva d'acqua

[Francesca Pedini]

SICCITÀ PAG. 19 Si chiude il pozzo del Burano, non la polemica Finita l'emergenza, chiuso il pozzo del Burano Nuove accuse dagli ambientalisti sulla gestione di questa importante riserva d'acqua - CAGÜIL TOZZO del Burano è da oggi ufficialmente chiuso. La decisione è stata presa ieri mattina in una riunione al vertice tra la Prefettura, l'Aato, la Protezione civile e i tecnici di Provincia e Regione. Le abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno restituito un po' d'ossigeno ai nostri fiumi, facendoci uscire finalmente dall'emergenza. Il Candigliano e il Metauro hanno nuovamente una portata dignitosa e gli invasi di Furio, San Lazzaro e Tavemelle sono tornati alla piena capacità, con oltre 1.000.077 metri cubi d'acqua in custodia. La decisione di chiudere i pozzi però non stempera le polemiche che hanno alimentato le proteste degli ultimi mesi. Ad attaccare la cattiva gestione delle risorse idriche e l'attingimento dai pozzi del Burano sono il Forum dei Beni comuni e la Lupus in fàbula, che chiedono di proteggere la riserva strategica più importante dell'intera provincia, dalla superficialità della politica. GLI AMBIENTALISTI evidenziano come dal '92 ad oggi il Pozzo del Burano non sia mai stato emunto per un periodo così lungo. Sono già passati più di due mesi dall'apertura, la pressione ha continuato a scendere e la "testa pozzo" ha dimostrato la sua fragilità, essendosi fessurata più volte (l'ultima il 15 settembre scorso). Tutto questo in assenza di monitoraggi per la verifica di eventuali danni alla falda o agli ecosistemi correlati e nel timore che la "testa pozzo", provvisoria dal '92, perché costruita a servizio del solo periodo di studi, potesse saltare da un momento all'altro. IL FORUM e la Lupus fanno inoltre notare che l'apertura del pozzo è avvenuta in piena crisi idrica il 15 luglio, mentre la Regione ha chiuso la pratica per la richiesta dello stato di emergenza a fine agosto. A chi attribuire questo ritardo? E soprattutto - chiedono gli ambientalisti - ad oggi, lo stato di emergenza è stato riconosciuto? Inoltre a parte l'incertezza sulle reali quantità captate, quali certezze si hanno sulle possibili conseguenze? Gli studi Aquater - ricordano il Forum e la Lupus - risalgono agli anni '90 e sono basati su dati puntuali (ad esempio quelli pluviometrici) di quel periodo e degli anni precedenti. Considerando che il tempo di ricarica del pozzo varia tra 12 ed i 15 anni, si è tenuto conto della piovosità dell'ultimo decennio? E' rimasta la stessa? Si è fatta una comparazione per elaborare un nuovo bilancio idrogeologico? Si è tenuto conto dei due forti terremoti avvenuti negli ultimi anni e della loro incidenza sulle falde sotterranee? Ricordiamo che dallo studio dell'Aquater sono passati 25 anni e che i dati raccolti potrebbero non corrispondere più allo stato dei fatti. Sulla vicenda, secondo gli ambientalisti, hanno pesato troppo le politiche di Fano e Pesaro, l'assenza di un Piano regolatore degli Acquedotti e di logiche di risparmio e riuso dell'acqua, insieme ai silenzi colpevoli dei tanti amministratori, ad eccezione dei Comuni di Cagli, Cantiano e della Presidente dell'Unione Montana Alto Metauro. La mancata pianificazione concludono Lupus e Forum - la conclamata inadeguatezza degli amministratori, in particolar modo regionali, sempre a caccia delle soluzioni più facili ed incapaci di ragionare in prospettiva, non può che portare a conseguenze nefaste, che potremmo dover pagare i prossimi decenni. Francesca Pedini PROTESTE L'entroterra si lamenta, la politica è assente e tutti gli anni il pozzo viene sfruttato pesantemente - tit_org- Si chiude il pozzo del Burano, non la polemica - Finita emergenza, chiuso il pozzo del Burano

La Protezione civile divisa in due 32 giorni prima dell'alluvione

[Mauro Zucchelli]

La Protezione civile divisa in due 32 giorni prima dell'alluvione. Nella nuova macrostruttura del Palazzo Civico le è stata tolta l'equipe di geologi della difesa del suolo. L'aggiornamento del piano di settore doveva esser fatto nel novembre scorso: è ancora lì in attesa di Mauro Zucchelli. LIVORNO. Appena trentadue giorni prima che l'alluvione scarichi su Livorno e i livornesi la sua forza devastatrice, sparisce la Protezione civile così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni. Poco prima di ferragosto (martedì 8) esce da Palazzo Civico l'identikit della nuova macrostruttura del Comune: Leonardo Donneili, il geologo specializzato in analisi del rischio che l'ha diretta per undici anni, viene spedito al traffico. E la Protezione civile? Com'era ormai nell'aria finisce in mano al comandante della polizia municipale Riccardo Pucciarelli: si torna indietro di quasi un decennio, quando questa materia era agli inizi e nella mappa del municipio era poco più che un ufficetto. Anche perché dalla Protezione civile viene scorporata l'equipe di geologi che si occupavano di difesa del suolo, proprio la novità che aveva rivendicato la giunta Nogarini nel primo riassetto organizzativo pochi mesi dopo la conquista del Comune, sotto la regia dell'allora direttore generale Sandra Maltinti poi giubilata senza tanti complimenti. La Protezione civile era cresciuta già negli anni di Cosimi (e forse anche da prima) ottenendo una crescente libertà d'azione: stop al vecchio concetto che la lega all'emergenza del dopo-catastrofe, man mano è entrata "dentro" i gangli della macchina amministrativa per fare da supporto alla programmazione. A quanto sembra di poter ricostruire, l'idea era fare un po' come accade a Palazzo Chigi: la Protezione civile in staff 1 con il premier e qui con il sindaco. Stiamo parlando di un modo di fare protezione civile allargando l'area sotto i riflettori anche alle bonifiche, al rischio di incidente rilevante in alcune grandi industrie, al vincolo idrogeologico, al pericolo di frane: insomma, la prevenzione. Complicato farla, perché spesso si ereditano situazioni sedimentate nel corso dei decenni precedenti: ma assume un ruolo strategico e dunque acquisisce peso negli ingranaggi decisionali. E' questo a esser saltato con la riorganizzazione che ha disegnato il nuovo volto della nomenclatura: il geologo specializzato in analisi del rischio finisce fra rotatorie e stalli blu, la protezione civile toma dopo anni e anni sotto i vertici della polizia municipale, i geologi della difesa del suolo vanno nei ranghi dell'ambiente guidato da un dirigente esperto di giurisprudenza. Sarebbe bastato questo a evitare l'apocalisse di mota e disastri? Difficile anche solo sperarlo: a Valle Benedetta la notte disgraziata dell'alluvione è venuta giù tanta di quella pioggia che bisogna tornare indietro di 560 anni per trovarne una uguale. Non solo: Livorno piange più morti di quanti ne ha causati l'uragano negli Stati Uniti, ma le vittime avrebbero potuto essere forse un triplo se nei mesi scorsi la polizia municipale non avesse sgombrato una trentina di rom dalla cassa di espansione che ha raccolto una parte dell'ondata distruttrice del rio Maggiore. La riorganizzazione della Protezione civile - messa alla prova da un evento ultracatastrofico - Salviano, stasera dibattito alla festa dell'Unità. La festa dell'Unità alla Casa del Popolo di via di Salviano 542 ha in agenda stasera alle 21,25 un confronto pubblico sull'alluvione del 10 settembre. Partecipano: Cristina Grieco (assessore regionale), Francesco Gazzetti (consigliere regionale), Gianfranco Sinioncini (consigliere del governatore Rossi), Mauro Grassi (dirigente di Palazzo Chigi), Pietro Caruso (capogruppo pd in Conlune), Federico Benandi (segretario Pd cittadino). Presenta Alberto Brilli, segretario del Circolo Pd Salviano-La Leccia strofico quando era all'inizio del rodaggio - non è però l'unica cosa che non torna: c'è anche il piano di protezione civile. E' ancora quello approvato con la delibera n. 143 del 16 novembre di sei anni fa. Eppure andrebbe aggiornato ogni cinque anni. Figurarsi che il nuovo piano il Comune l'aveva presentato pubblicamente nell'estate dello scorso anno: con le aree dove far sfollare la gente aumentate da 18 a 25. Secondo quanto è stato possibile ricostruire da fonti non ufficiali, la giunta ne discuterà solo nel novembre scorso. La proposta tecnica viene formalizzata nella prima metà di gennaio 2017, dopo che la Regione attende fino a dopo Befana per far conoscere le sue valutazioni. È chiaro che un piano di protezione civile non va a male come se fosse un vasetto di yogurt, ma quello nuovo è ancora lì che attende di essere varato. Damesi. Brigate Solidarietà, martedì iniziativa all'Arco

Collinaia All'ex Caserma Occupata le Brigate di Solidarietà Attiva hanno allestito il proprio centro operativo fin dal primo giorno dopo l'alluvione: "Prima fare poi parlare: è da sempre il nostro modo di agire", spiegano. Dopo aver spalato fango e pulito detriti, dopo aver costruito "un sistema solidale di donazione", le Brigate annunciano che intendono presentare le proprie ricerche in varie iniziative pubbliche, così come stanno aggiornando continuamente la pagina Facebook"con report derivati dall'esperienza diretta sul campo". E' stata organizzata anche un'assemblea pubblica cittadina: si svolgerà martedì 26 alle ore 17,30 al circolo Arci di Collinaia in via Grotta delle Fate. Montenero, ruspa al lavoro la mattina dopo l'alluvione (Marzi Pentafoto) -tit_org- La Protezione civile divisa in due 32 giorni prima dell alluvione

Nogarin si scusa solo a metà = Nogarin: la colpa è di chi ha fatto cementificare

[Mauro Zucchelli]

Nogarin si scusa solo a metà Sbagliato I battibecco col vescovo. Opposizioni: si dimetta.,... òè PO IL DISASTRO IL CONSIGLIO Nogarin: la colpa è di cM ha fatto cementificare Chiede scusa ma solo per I battibecco col vescovo. A Asdone rindagine interna La gestione dell'emergenza? Ne io ne Pucciarelli siamo stati avvertiti LIVORNO Mi presento davanti a voi e alla città con un peso enorme che non è solo quello del sindaco ma anche quello dell'uomo, della persona, del marito, del padre di famiglia, del fratello, dell'amico, di Filippo Nogarin. Nell'aula di Palazzo Civico, così affollata di pubblico che tanta gente che non ce la fa a entrare, dopo un minuto di silenzio in segno di lutto parte da qui il sindaco Nogarin per riannodare il filo rosso di quel che è accaduto prima dell'alba di domenica 10 settembre (un evento così è di quelli che avvengono una volta ogni 800 anni). Anzi, il suo sguardo torna anche molto ma molto puma: se paria delle responsabilità di tutti ed a tutti i livelli è principalmente per chiamare in causa la pianificazione urbanistica degli ultimi 50 anni e la gestione dei permessi edilizi. La parabola del suo argomentare arriverà alla fine a ripetere la parola "scusa" ma limitatamente al battibecco con il vescovo Giusti: lo definisce un siparietto e ammette di aver sporcato una giornata di lutto con una polemica sterile, inutile e inopportuna. Quanto al resto, la versione che presenta all'aula consiliare è semplice: il presente è sostanzialmente da assolvere (nessuno poteva prevedere un evento simile e infatti nessuno lo aveva previsto), il passato nel segno delle giunte Pd no (l'ondata di piena ha trovato la strada spianata a causa di un territorio consumato dalla cementificazione). Nogarin coglie al volo l'occasione per dire che la nostra nuova bussola in materia di pianificazione urbanistica significa restituire alla natura un po' degli spazi che le abbiamo sottratto. Riferendosi al regolamento degli annessi agricoli, dice che la sua "squadra" qualcosa l'ha già fatto. Ma - rincara- il vero banco di prova sarà il piano strutturale (è impostato in un'ottica di riduzione del consumo di suolo, ora la renderemo ancor più stringente). Con una sottolineatura-chiave: Non ci saranno mai più case costruite sugli argini di un fiume e nemmeno scuole con aule allestite negli scantinati. Ma, annunciando di aver affidato al segretario generale Giuseppe Ascione una indagine interna, il lungo intervento in consiglio è stata per Nogarin l'occasione per provare di rimettere ordine nel valzer degli orari che ha contraddistinto finora le dichiarazioni ufficiali. Si comincia con l'allarme meteo arancione diramato dalla Regione attorno alle ore 13 di sabato 9, un'ora e mezzo più tardi la Protezione civile ha avviato tutte le procedure previste in caso di allerta arancione: i modelli previsionali del Lamma indicavano per Livorno le ore tra le 8 del mattino e le 13 di domenica col picco attorno alle 11. In quelle ore il coordinamento per questo tipo situazioni ha: 1) allertate 14 squadre delle associazioni; 2) messa un'idrovora al sottopasso di via Firenze; 3) contattati gli uffici comunali potenzialmente coinvolti. In campo, insomma, - dice il sindaco quanto prevede il piano di protezione civile comunale vagliato dalla giunta ma non ancora approvato dal consiglio. Risultato: allerta meteo annunciata sul profilo Facebook del Comune, messaggi sui pannelli luminosi, notifiche tramite l'app della protezione civile. Via Whatsapp il comandante Pucciarelli gli conferma di aver predisposto tutto e di aver convocato per l'indomani alle 7,30 una riunione del Centro Situazioni per seguire gli eveni. I guai inizialmente colpiscono la zona nord: viene chiuso il sottopasso, poi referente della protezione civile va a fare sopralluoghi in via Firenze, via Pisana, via Pian di Rota, ponte Ugione e via Enriques. Sono le 1,45 e sembra tutto finito, i volontari possono rientrare salvo tenersi a disposizione. E' alle 2,15 che arriva una nuova perturbazione, stavolta concentrata proprio su Montenero. Va a vedere com'è il Rio Maggiore e verso le ore 4 - dice Nogarin - segnala ai vigili del fuoco l'innalzamento del rio fino alla soglia critica. Il sindaco ripete che ne lui ne il comandante Pucciarelli sono stati informati. Lo ha chiamato invece alle ore 6,46 il capo di gabinetto Massimiliano Lami, avvisato dalla prefettura: in agenda verso le ore 8 una riunione operativa dove il sindaco arriverà accompagnato dai vigili urbani. Si apre la fase dei "grazie". Alle istituzioni, alla prefetta, alle forze dell'ordine, ai militari, al personale dei tanti uffici che hanno affrontato l'emergenza ma soprattutto all'arcipelago dei volontari. E in particolare ai "bimbi motosi":

rappresentanti di una generazione che troppo spesso viene bollata come svogliata, disinteressata e pigra e che oggi si sono riscoperti coraggiosi e solidali. Una pagina straordinaria di solidarietà, ma attenti, dice Nogarin: Sia chiaro, l'emergenza non è finita. Mauro Zucchelli -tit_org- Nogarin si scusa solo a metà - Nogarin: la colpa è di chi ha fatto cementificare

Le opposizioni chiedono le dimissioni

Tutte (tranne BI) firmano la mozione di sfiducia contro Nogarin: Cattiva gestione, deve lasciare. La maggioranza: Fiducia

[Redazione]

Tutte (tranne BI) firmano la mozione di sfiducia contro Nogarin: Cattiva gestione, deve lasciare. La maggioranza: Fiducia. LIVORNO Dimissioni. Dimissioni di fronte a quanto è accaduto il 10 settembre, quando l'acqua e il fango si sono portati via così tante vite. Dimissioni per come è stata gestita l'emergenza quella notte e nei giorni successivi. Per le polemiche sollevate sui colori dell'allerta mentre la città era in ginocchio. E anche per le decisioni politico-amministrative prese nelle settimane precedenti, quando si sono cambiati i vertici e l'organizzazione della protezione civile. Le hanno chiesto, ieri, le opposizioni in consiglio comunale. Alla fine, alle 20.57, hanno raccolto 14 firme e presentato anche una mozione di sfiducia del primo cittadino, che sarà discussa e votata nelle prossime settimane. Mozione firmata da tutte le opposizioni ad eccezione di Buongiorno. In questo momento è uno strumento inutile, è il commento di Marco Bruciatì, che aggiunge comunque che in un paese civile per molto meno si rimette il mandato e il sindaco di sua spontanea volontà avrebbe dovuto chiedere alla maggioranza di rinnovargli la fiducia. In tarda serata passa all'unanimità, con i voti di maggioranza e opposizioni, l'istituzione di una commissione di indagine. La vota anche il sindaco: bene, dice, che si faccia chiarezza, ritengo di non avere commesso alcuna azione che possa incorrere nelle osservazioni di questa commissione. Filippo Nogarin non ci pensa nemmeno a dimettersi, sostenuto dalla sua maggioranza. Piena fiducia, dice ad esempio Daniele Ceselli: Sarebbe lesivo per la città non avere una guida politica ora. Ben venga una commissione di indagine, ma per adottare misure coraggiose e ridurre l'impatto di fenomeni come quello del 10 settembre, aggiunge rivendicando anche di avere investito nella protezione civile, unico settore che non ha subito tagli. Le opposizioni vanno all'attacco. I primi sono gli ex grillini di Livorno Libera e di Livorno per tutti, che da subito spingono per una mozione di sfiducia, così come Città Diversa. Giuseppe Grillotti ripete che quella notte non sono scattate tutte le misure previste in caso di allerta arancione, a cominciare dall'informazione alla popolazione, preventiva e in corso di allarme. Marco Valiani sostiene che si potevano salvare delle vite: Lei dov'era, sindaco, dormiva? Non le prendeva il telefono? Perché non è stato attivato il sistema di allerta telefonica? Si scusa per il botta e risposta con il vescovo, ma con la città per quanto è accaduto no?, Nessun sindaco può auto-assolversi e da voi sono state chieste dimissioni per molto meno, ripete Marco Gannito (Cd): Alla fine i 5 tardano tanto i Cinque Stelle (sindaco compreso) che le minoranze hanno votato all'unanimità l'istituzione di una commissione di indagine. Non ho da metterci sopra nessuno, ma non vi abbiamo mai sentito dire che vi dispiace, che forse avete sottovalutato, ma che farete il massimo per rimediare.... Che qualcosa non ha funzionato lo pensa anche Elisa Amato (Fi), che dopo aver difeso il vescovo, tocca uno dei punti più delicati: Il piano comunale di protezione civile, revisionato dopo cinque anni, aspettiamo da mesi che venga discusso in consiglio. Anche la prefettura - rivela - vi aveva inviato due lettere, nell'ottobre del 2016 e nel giugno del 2017, per chiedere informazioni in merito al perfezionamento dei piani di protezione civile. Chi amministra non è all'altezza, si dimetta, per etica e correttezza. Che Nogarin avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni lo ripete anche il capogruppo del Pd, Pietro Caruso, che parla di dichiarazioni contraddittorie all'indomani della tragedia, di parole fuori luogo, come quando ha detto di non essere venuto giù con la piena, di App scaricata o no, poi si vedrà. Ma soprattutto punta il dito contro quello che chiama smantellamento della protezione civile con l'entrata in vigore della nuova macrostruttura del Comune (una sciocchezza organizzativa). Poi: Lei dice che nessuno l'ha avvisata quella notte, ma non si è neppure preoccupato di fare una telefonata. Nessuno nega che l'evento meteorologico sia stato straordinario, premette sempre daiban- Grillotti (LI): Non sono scattate tutte le misure previste in caso di allerta arancione, come l'informazione alla popolazione e consiglieri

M5s: No a processi da tribunale chi del Pd Alessio Ciampini, ma lei quella notte non c'era e la mattina dopo tutto mi sarei aspettato meno che di assistere allo scenario pietoso che ha messo in campo sui colori dell'allerta, nessuno si era azzardato a fare polemica fino a quel momento. Coda di paglia? Furbizia?. Ciampini è il primo a tirare fuori in sala un pesante parallelismo con l'alluvione di Genova nel 2011, ricordando che per quei fatti il sindaco e altri sono stati condannati in primo grado. Racconta invece di essere stato all'Eni, la domenica, Marco Ruggeri, che parla del lavoro di un centinaio di operai unti, anziché bimbi motosi, per mettere in sicurezza la raffineria. 11 suo giudizio politico lo esprime battendo un pugno sul tavolo: Era meglio stare zitti che aprire la polemica in quel momento sul colore dell'allerta. Qui si vede la differenza tra un amministratore e uno che occupa momentaneamente quella sedia. Mi aspettavo che il sindaco aggiunge - venisse oggi con una bozza di piano per ripartire, con le richieste della città, invece niente. Quante sono, ad esempio, le imprese che hanno bisogno di aiuto? C'è gente che ha perso casa e posto di lavoro. Anche nei giorni successivi, rincara Jari De Filicaia, la disorganizzazione ha regnato sovrana. Tutta una ricostruzione alterata secondo Nogarin. Un processo come fossimo in tribunale, per la consignera Alessandra Rossi (M5S), che invita tutti ad abbassare i toni: È più coraggioso rimanere e lavorare. Juna Goti -tit_org-

Raspanti (futuro) porta l'atto

App? Ecco la ricevuta firmata dal sindaco

[Redazione]

RASPANTI (FUTURO) PORTA L'ATTO LIVORNO Un colpo di scena arriva nel corso del dibattito dai banchi di Futuro, dove siedono Andrea Raspanti e Giovanna Cepparello. Ho in mano la ricevuta della App, firmata direttamente dal sindaco nel dicembre dello scorso anno..., la butta lì Raspanti. Il riferimento è alla App data in dotazione ai sindaci e ai vertici della protezione civile, che in caso di emergenza maltempo possono così essere informati in tempo reale del superamento dei livelli di guardia dal centro funzionale regionale. Al Tirreno, pochi giorni fa, il sindaco aveva dichiarato di non avere mai ricevuto dai referenti della protezione civile le credenziali per accedere all'account, di non sapere neppure dell'esistenza della App e quindi di non averla mai scaricata. Ma la "dichiarazione di avvenuta consegna" tirata fuori ieri da Raspanti e datata 9 dicembre 2016 porta proprio la firma di Nogarini. E vero, oggettivamente ho firmato quell'atto di presa in carico, deve così spiegare a margine il sindaco. Che aggiunge: Ma quel giorno non mi trovavo in Comune, ero passato solo per firmare alcuni atti, ne firmo centinaia ogni giorno. Confermo che non ho mai installato quella App e non ho più trovato neppure le credenziali, ma non è questo il punto.... Anche Futuro chiede le dimissioni del primo cittadino: Non siamo chiamati ad assolvere o condannare nessuno o ad emettere sentenze, sottolinea Raspanti: Ma siamo chiamati a valutare l'adeguatezza delle scelte politiche e amministrative, insieme a quanto disposto prima e durante l'allerta e per noi l'operato dell'amministrazione è stato insufficiente e inadeguato, (j.g.) Andrea Raspanti (Futuro) -tit_org-

Alluvione, il sindaco si dimetta

Livorno, mozione di sfiducia a Nogarin. Lui si scusa ma solo per la lite col vescovo

[Redazione]

Livorno, mozione di sfiducia a Nogarin. Lui si scusa ma solo per la lite col vescovo > LIVORNO Nel consiglio comunale sull'alluvione che ha devastato Livorno, il sindaco M5s Filippo Nogarin si difende evocando l'eccezionalità dell'evento (la perturbazione è di quelle che avvengono una volta ogni 800 anni) e chiamando in causa il passato nel segno delle giunte Pd: nel mirino la pianificazione urbanistica degli ultimi 50 anni e la gestione dei permessi edilizi. Alla fine arriverà a chiedere si scusa, ma limitatamente al battibecco con il vescovo Giusti: ammette di aver sporcato una giornata di lutto con una polemica sterile, inutile e inopportuna. Alle opposizioni tutto questo non basta per niente: chiedono le dimissioni di fronte a quanto è accaduto prima dell'alba del 10 settembre. Dimissioni per come è stata gestita l'emergenza quella notte. Per come è stata gestita nei giorni successivi. Per le polemiche sollevate sui colori dell'allerta mentre la città era in ginocchio. E anche per le scelte politico-amministrative delle settimane precedenti, quando si è deciso di cambiare i vertici e l'organizzazione della protezione civile. Le hanno chieste in coro le opposizioni in consiglio comunale. Alle 20.57 sono riuscite a raccogliere 14 firme e a presentare una mozione di sfiducia del primo cittadino: l'hanno firmata da tutte le forze di opposizione a eccezione di Buongiorno Livorno, il cui consigliere Marco Bruciati dice che è uno strumento inutile, perché senza il voto della maggioranza serve solo a rafforzare il sindaco (ma aggiungendo che in un paese civile per molto meno si rimette il mandato). Quel che invece passa all'unanimità è l'istituzione di una commissione d'indagine. La vota anche il sindaco: Ritengo di non avere commesso alcuna azione che possa incorrere nelle osservazioni di questa commissione. A dimettersi non ci pensa nemmeno, e la sua maggioranza lo sostiene. Nogarin coglie l'occasione per parlare della nostra nuova bussola in materia di pianificazione urbanistica: restituire alla natura un po' degli spazi che le abbiamo sottratto. È già stato fatto qualcosa (il regolamento degli annessi agricoli). Ma - rincara - il vero banco di prova sarà il piano strutturale (impostato in un'ottica di riduzione del consumo di suolo, ora la renderemo ancor più stringente). Con una sottolineatura-chiave: Non ci saranno mai più case costruite sugli argini di un fiume e nemmeno scuole con aule allestite negli scantinati, (m.z.) Il sindaco Filippo Nogarin ieri in Consiglio comunale (Pentafoto) SSS è Â -tit_org-

Potenziata la centrale 118 per il concerto dei Rolling Stones

[Roy Lepore]

VIAREGGIO In occasione del concerto dei Rolling Stones, programma sabato alle 21 a Lucca, verrà potenziata anche l'attività della centrale operativa del 118 Alta Toscana, che si trova all'interno dell'ospedale Versilia. Centrale che ancora una volta dovrà gestire e coordinare la macchina dei soccorsi nella provincia di Lucca e in quella di Massa Carrara. Fin da sabato pomeriggio e per tutta la notte, sarà operativa presso la centrale del 118 del Versilia una postazione riservata esclusivamente al concerto con un infermiere in più, rispetto al personale utilizzato abitualmente. Che sarà a diretto contatto con le varie postazioni presenti a Lucca per il concerto in coordinamento con le associazioni di volontariato e la protezione civile del comune di Lucca. Quello che verrà fatto sabato è quello che di solito viene predisposto in occasione del Carnevale - dice Andrea Nicolini, responsabile del 118 Alta Toscana - la stessa organizzazione c'è anche per Lucca Comics, Ormai abbiamo una certa esperienza per questo genere di manifestazioni, ed anche per sabato siamo pronti per poter gestire un evento che richiamerà davvero tanta gente. È stato predisposto un piano tale che il personale del 118 sarà presente nei punti strategici dove si svolge il concerto. Nello stesso tempo verrà garantito ovviamente il regolare servizio: pro prio per questo sono state predisposte postazioni apposite con personale che sarà esclusivamente concentrato su questo evento. Davvero un fatto eccezionale che porterà tanta gente, ma la macchina organizzativa sembra predisposta affinché tutto possa risolversi nel migliore dei modi. Roy Lepore -tit_org-

Avvertito anche ad Aprilia

Terremoto 2.3 Richter nella zona di Latina

[Redazione]

Avvertito anche ad Aprilia Terremoto 2.3 Richter nella zona di Latina Un terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è avvenuto a 5 km ad est di Latina, epicentro a 10 km di profondità in località Tor Tré Ponti, la sera del 15 settembre alle 20.12. Il sisma, che non ha provocato alcun danno, è stato avvertito non solo a Latina, ma anche ad Aprilia, Cisterna, Cori, Sezze, Pontinia, Sermoneta, Bassiano. -tit_org-

VIA CORTA Interramento illegale di rifiuti

Al via le analisi per capire quanto è inquinata la cava

[Redazione]

VIA CORTA Interramento illegale di rifiuti Si sono iniziati i campionamenti alla cava eli via Corta, dove il 27 luglio è stato posto fine a un sistema illecito di interrimento dei rifiuti ad opera di un gruppo di persone che risultano attualmente indagate. 18 settembre l'Arpa Lazio, accompagnato dai Vigili del Fuoco, dalla Polizia Stradale di Aprilia e da una serie di tecnici stanno cercando di capire, attraverso le analisi del terreno, se ci sia stata contaminazione causata dallo sversamento selvaggio di rifiuti. Presenti anche i delegati delle 32 persone indagate e delle 5 aziende coinvolte nell'inchiesta. -tit_org-

I meetup grillini: Aprilia territorio compromesso

[Redazione]

CONVEGNO In città due senatrici, un'eurodeputata e tecnici per fare il punto sull'ambien Un territorio compromesso dagli impianti impattanti e dai rifiuti interrati. Colpa anche dell'assenza di controlli da parte di amministrazione regionale e comunale, quest'ultima colpevole anche dell'assenza di un piano di protezione civile funzionale e di una variante urbanistica per proteggere il territorio dallo scempio ambientale. Questiestrema sintesi i temi trattati durante l'incontro pubblico organizzato dai meetup dei Grillini Apriliam e Cittadini Pentastellati presso la sede dell'associazione Raggio di Sole, al quale hanno preso parte anche le senatrici Elena Fattori e Paola Nugnes, il consigliere regionale Gaia Pemarella, l'europarlamentare Laura Agea, l'ambientalista Giorgio Libralato e il presidente dell'osservatorio nazionale amianto Ezio Bonanni. Presenti in platea per l'occasione anche i rappresentanti di Aprilia 5 Stelle. Oltre ai siti inquinati e mai bonificati, alla minaccia rappresentata dalla discarica della Paguro contro cui M5S locale e regionale si sono battuti e la normativa Seveso alla quale, secondo i grillini dovrebbero essere assoggettate non solo le 4 farmaceutiche ma anche gli impianti per il trattamento di rifiuti, il tema portante è stata la responsabilità della Regione e delle civiche nell'assenza di controlli, a scapito dei cittadini. La Regione - ha dichiarato il consigliere Gaia Pemarella - non controlla la Turboga da 3 anni e a dispetto dell'incendio sviluppato nel 2016 nell'impianto di Sorgenia, non sappiamo se la centrale produce emissioni e di che tipo. Senza i controlli da parte delle amministrazioni locali - hanno dichiarato le senatrici Nugnes e Fattori - l'area pontina rischia di trasformarsi nella nuova terra dei fuochi. LE SENATRICI PENTASTELLATE Elena Fattori e Paola Nugnes â€œ. -tit_org-

Guardie forestali montane Quadrini istituisce il corpo

[Redazione]

La XV Comunità spiega: sono volontari con compiti di protezione civile La XV Comunità montana Valle del Liri ha costituito il "Corpo delle guardie forestali montane volontarie", unico in Italia, con funzioni di pronto intervento e vigilanza territoriale relativamente alle attività di prevenzione incendi e controllo del patrimonio boschivo. Lo annuncia il presidente dell'ente Gianluca Quadrini che spiega: Il nucleo, che fungerà anche da squadra di protezione civile, sarà a disposizione per presidiare e monitorare il territorio intensificando soprattutto nei periodi di maggiore criticità i controlli allo scopo di scongiurare i gravi pericoli cui stesso è sempre più sottoposto, preservandone così la biodiversità. Le nostre montagne e patrimonio boschivo - colcude il presidente Quadrini - vanno difesi con ogni mezzo disponibile affinché non venga distrutto il bene più prezioso che abbiamo: la natura. -tit_org-

Doppia visita del governo: Stringiamo per la casette = Senza le casette in legno la scuola non ha futuro

[Gloria Caioni]

Doppia visita del governo: Stringiamo per la casette Boschi e De Micheli ad Arquata Bene la scuola, ora le abitazioni ARQUATA La pioggia non è riuscita a rovinare la festa. La sottosegretaria di Stato del governo Gentiloni, Maria Elena Boschi e la neo commissaria per la ricostruzione Paola De Micheli hanno tagliato il nastro della nuova scuola di Arquata. Bene la scuola - ha detto - ma bisogna intensificare per le casette perché sta per arrivare l'inverno. Gloria Caioni alle pagine 2 e 3 Senza le casette in legno la scuola non ha futuro Boschi e De Micheli inaugurano il plesso ad Arquata: L'inverno sta arrivando, priorità alle abitazioni Lettera dell'ex assessore Mariani alla commissaria: Fatele costruire da chi ha perso casa, si fa prim: IL POST SISMA ARQUATA La pioggia non è riuscita a rovinare la festa. E nemmeno i tacchi alti, fra acqua e fango, hanno spento il sorriso di Maria Elena Boschi. La sottosegretaria di Stato del governo Gentiloni ha tagliato il nastro della nuova scuola di Arquata. Un plesso ecosostenibile realizzato in soli quattro mesi dalla Fondazione "Stampa Specchio dei Tempi". Con lei anche la neo commissaria alla ricostruzione, Paola De Micheli, per la prima volta nel Piceno per visitare i luoghi colpiti dal sisma. Scuola e casette La scuola, entrata in funzione venerdì scorso, accoglie asilo, elementari e medie. Spazi per settanta bambini ma si spera che molte altre famiglie decidano di tornare ad Arquata. Prima del 24 agosto 2016 erano, infatti, 90 gli alunni iscritti ma alcuni di loro ora frequentano altre scuole. Fondamentali, per ripopolare la zona, sono quindi le casette. Oggi mamme e papà alloggiano ancora ad Ascoli o lungo la costa ma per quanto tempo ancora faranno la spola con Arquata? Bisogna intensificare l'impegno per le Sae (casette ndr) anche perché l'inverno sta arrivando ha detto Boschi a margine della cerimonia. Una mattinata che ha visto esibirsi in canti i bimbi dell'Istituto comprensivo, coordinati dalla dirigente Patrizia Palanca e dalle insegnanti. Si sono stretti l'uno all'altro, per farsi coraggio, dinanzi alle tante telecamere ed agli obiettivi che li riprendevano. Prima la visita alle classi, alla cucina e all'aula multimediale. Poi il brindisi. I ritardi De Micheli tarda e Boschi si fa passare il microfono: La commissaria è desiderata gentilmente alla cassa. Clima di allegria per scongiurare quelle macerie accatastate qualche metro più in là. Per cancellare la memoria di una tragedia che, solo ad Arquata, ha mietuto 51 vittime. Ad accogliere la delegazione governativa sono stati il sindaco Aleandro Petrucci ed il vice Michele Franchi. Proprio il primo cittadino ha parlato di scuola bagnata, scuola fortunata. Abbiamo bisogno di fortuna - ha detto - perché quest'anno ci è capitato di tutto. Quindi ha rivolto ringraziamenti alla Fondazione, spianando la strada verso un'altra iniziativa: Ci hanno promesso anche una piccola palizzata, vuoi dire che faremo un'altra inaugurazione. Non a caso la sottosegretaria Boschi ha esclamato, sorridendo: Il sindaco Petrucci sa cosa fare per il suo territorio. Di fatto il primo cittadino si è mostrato ancora una volta uomo dal volto umano e dalla proverbiale simpatia. Ama tralasciare l'etichetta in favore di conversazioni franche e dirette che mettono a loro agio tutti coloro che arrivano ad Arquata con la morte nel cuore. Stanchi divagare, con gli occhi, fra i resti di un paese che non c'è più. Il lavoro Al taglio del nastro anche il governatore delle Marche Luca Ceriscioli che ha sottolineato come due siano i temi chiave per parlare di ricostruzione: lavoro e scuola. Qui ad Arquata la scuola c'è: è bella, sicura e rispetta l'ambiente - ha aggiunto -. Per il lavoro c'è un'altra esperienza estremamente positiva che dovrà arrivare entro fine anno (l'apertura di uno stabilimento Tod's, ndr). Credo che questa sia una tappa di un bellissimo viaggio. La commissaria De Micheli ha ribadito come tante risorse siano state messe a disposizione per far fronte all'emergenza sisma. Cruciale, a suo dire, la sicurezza degli edifici pubblici. Il progetto Casa Italia - ha dichiarato - vuole intervenire con la prevenzione, unica risposta certa che possiamo offrire. Senza scordare il bonus sisma per i privati. L'ex assessore provinciale Peppe Mariani, già sindaco di Roccafluvione, altro comune colpito duramente dal terremoto, ha consegnato una lettera alle due autorevoli rappresentanti del governo Gentiloni. Una missiva con la quale si chiede, rinnovando le istanze presentate pubblicamente, a Roma, lo scorso 25

febbraio, di autorizzare i privati alla costruzione delle casette in legno. Bastano due righe - ha detto Peppe Mariani - e situazioni come quella di Peppina (l'anziana che rischiava di essere sfrattata a Fiastra, ndr) non siverificheranno più. Basta la volontà del governo per sanare questa situazione e permettere di realizzare questi mini immobili a distanza di sicurezza dalle abitazioni franate. A conclusione della mattinata la sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi ha voluto ribadire l'impegno del governo Gentiloni. Noi ci saremo sempre, con la commissaria De Micheli che prosegue il lavoro fatto da Errani, con l'impegno del governo tutto, quello personale di ciascuno di noi, con il sistema della Protezione Civile. Non lasceremo sola la popolazione di Arquata né quella degli altri territori colpiti dal terremoto. Speriamo non sia l'ennesima dichiarazione retorica e di promesse che non verranno mantenute. Gloria Caioni RIPRODUZIONE RISERVATA La Lettera IL governatore delle Marche Ceriscioli annuncia: La fabbrica di Della Valle aprirà alla fine dell'anno Il battesimo L'accordo Un centro sportivo polifunzionale ad Acquasanta Terme Il 29 settembre alle 12 sarà inaugurato il nuovo centro sportivo di Acquasanta Terme. Bosch, grazie anche alla solidarietà dei collaboratori del Gruppo in Italia, ha realizzato il Playground nel comune marchigiano con la volontà di compiere un'azione concreta a sostegno di chi, lo scorso anno, è stato duramente colpito dal sisma e in particolare rivolto ai bambini. Il nuovo centro sportivo polifunzionale vuole dunque diventare un punto di aggregazione per i giovani del territorio che, attraverso lo sport, potranno allenare attitudini umane e valoriali e condividere un percorso di formazione e crescita. Al taglio del nastro sarà presente Gerhard Dambach, amministratore delegato Robert Bosch S.P.A. Una nuova struttura a Borgo 2 ARQUATA È stato firmato l'accordo tra i rappresentanti del "Four Clubs one Vision" (Club 41 Italia) e l'associazione nazionale Alpini (Ana) per la costruzione di un centro polifunzionale a Borgo 2 che verrà denominato "Un cuore per Arquata". Il progetto è finalizzato a creare un'area di aggregazione per la cittadinanza che inizierà a rientrare nel proprio comune. -tit_org- Doppia visita del governo: Stringiamo per la casette - Senza le casette in legno la scuola non ha futuro

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Mostra e ramazza, il San Bartolo riparte

[Letizia Francesconi]

I PROGETTI Mostra e ramazza, É San Bartolo riparti Da domani a fine mese giorni frenetici per l'attività del parco. L'obiettivo: voltare pagina dopo il grande ro; Puliamo il Mondo quest'anno sarà dedicato al colle, mentre Mr. Brandina inaugurerà esposizione sabato: sia, che il grande rogo ha fatto riaffiorare dalla terra ferita e incenerita. Un lavoro di squadra fra Ente Parco e volontari della Labirinto, con un organico di sette addetti. Nell'ambito dell'iniziativa Puliamo il mondo, che abbraccia parchi e zone della città, la giornata di sabato sarà invece dedicata proprio a Fiorenzuola, dove si continuerà nel lavoro di recupero di rifiuti di vario genere. Ad essere impegnati volontari del verde, guardie ecologiche e Marche Multiservizi. L'intervento: a fare il punto è Laurent Sonet, dell'Ente Parco. Nelle settimane successive al grande incendio non solo è partita la gara di solidarietà, ma anche una prima bonifica, là dove è stato possibile, di porzioni di falesia e spazi lungo i sentieri o i punti panoramici. Ad oggi sono stati recuperati, 5 quintali di vetro, bottiglie e altro materiale di scarto, in particolare nell'area da sempre frequentate del Tetto del mondo. Sono stati recuperati anche circa tre quintali di rifiuti più pesanti, non solo ferraglia varia ma anche vecchie caldaie, sepolte sotto la vegetazione anche da anni, tubi, vecchi elettrodomestici, tanto cemen- PESARO D parco San Bartolo continua a tenere alta l'attenzione di istituzioni, enti, operatori e di chiunque abbia iniziative da proporre all'interno della campagna "Rifiorisci San Bartolo". Ieri si è tenuta una riunione a Roma al Ministero, dei tecnici della Regione e del Genio Civile, per permettere lo sblocco effettivo delle risorse necessarie a far partire la progettazione esecutiva, entro fine anno, per la falesia sotto Focara e Casteldimezzo. La solidarietà In questo e nel prossimo weekend invece si susseguiranno una serie di iniziative di solidarietà e volte a far rifiorire la falesia. Per questo, il format Puliamo il mondo, di Legambiente in concerto con l'assessorato all'Ambiente di Franca Foronchi, sarà dedicato proprio al San Bartolo mentre il prossimo 30 settembre, sarà inaugurata la mostra speciale, dedicata al grande incendio a cura di mister Brandina Marco Morosini. Intanto continuano gli interventi legati al parco e ai borghi di Focara e Casteldimezzo. L'intervento di Ente Parco e volontari ha permesso di recuperare complessivamente circa otto quintali di rifiuti, anche pesanti, che da tempo si trovavano fra la fitta vegetazione e i sentieri della fale- to e dell'amianto, lastre di eternit, fra i sentieri a ridosso della falesia fra Fiorenzuola e Casteldimezzo, rimossi da Multiservizi. Tutto recuperato in particolare lungo la strada per Casteldimezzo e lungo la Panoramica dopo Focara. La pulizia di sabato si concentrerà invece sulla spiaggia, lungo la pineta e i sentieri del mare colpiti dalle fiamme fino a SantaMarinaAlta. Dentro l'incendio Dentro l'incendio: è questo il titolo della mostra curata dal designer e imprenditore, legato da sempre a Focara, Marco Morosini. La mostra resterà esposta per un mese dal 30 settembre al prossimo 29 ottobre. Tutto il ricavato delle foto su tela, che mostrano il San Bartolo in fiamme e la devastazione del grande rogo, sarà devoluto tramite una donazione all'Ente Parco. Foto, tutte scattate nei giorni successivi alla devastazione e che oltre a una falesia nera, mostrano gli animali che abitano il parco, carbonizzati. Morosini, con le sue foto si è concentrato su quello che ha lasciato il rogo, fra il rosso delle fiamme e il grigio-nero del giorno dopo. Letizia Francesconi RIPRODUZIONE RISERVATA Con L'aiuto dei volontari finora sono stati raccolti circa 8 quintali di rifiuti Una delle immagini in mostra del San Bartolo bruciato -tit_org-

Condominio allagato, vigili del fuoco a Montecchio

[Redazione]

Condominio allagato, vigili del fuoco a Montecchio IL MALTEMPO VALLEFOGLIA Forte pioggia durante il mattino e bel tempo nel pomeriggio. Nella giornata di ieri il tempo si è sdoppiato e non solo con il sole e la pioggia ma anche con un'escursione termica notevole. Durante la mattina la pioggia è comunque scesa copiosamente lungo la costa e nell'hinterland pesarese. Non si sono verificati incidenti di rilievo né strade intasate da fogli o rami ma a Montecchio di Vallefoglia i vigili del fuoco sono comunque intervenuti per alcuni allagamenti che hanno interessato in particolare un condominio. Qui la forte pioggia infatti aveva intasato i canali di scolo sia dello stesso immobile che della strada impedendo l'assorbimento delle acque. All'interno del cortile il tombino otturato ha fatto sì che l'acqua non defluisse ed è finita nel piano interrato dell'abitazione allagando in particolare una stanza dove erano contenuti il quadro elettrico e i contatori della luce dei diversi appartamenti. Non solo, la pioggia è entrata anche nel vano dell'ascensore. I residenti accorgendosi del fatto e constatandone subito i rischi hanno avvisato l'amministratore e quindi i vigili del fuoco. Intorno alle 12 da Pesaro è intervenuta una squadra per Nella notte soccorsa a Pesaro una donna in stato confusionale mettere in sicurezza la situazione e liberare gli spazi dall'acqua. Per quanto riguarda i quadri elettrici sul posto sono stati chiamati anche i tecnici dell'Enel e alcuni addetti una ditta di auto spurgo con pompe idrauliche hanno ripulito le fognature intasate. A parte i disagi e la sospensione dell'uso dell'ascensore l'intervento nel pomeriggio la situazione è lentamente tornata alla normalità. Nella notte invece da segnalare è stato l'intervento di una pattuglia della polizia alla Cella dove una donna stava vagando in strada tra pioggia e vento in stato confusionale. È stata condotta all'ospedale di San Salvatore. **lu.RIPRODUZIONE RISERVATA** Cdpd posso con spaccata rama alla profumeria Cap -tit_org-

Burano, chiuso il rubinetto Ora i risultati degli studi

[Letizia Francesconi]

Burano, chiuso il rubinetto Ora i risultati degli studi Invasi ormai quasi a regime, non c'è più più bisogno dell'approvvigionamento del pozzo; L'EMERGENZA CAGLI Finalmente il provvedimento è stato preso: chiuso il pozzo del Burano aperto dallo scorso 14 luglio per l'utilizzo in piena emergenza idrica. Oltre un mese e mezzo di apertura, contestato a più riprese dai sindaci e dai comitati dell'entroterra, in particolare dai primi cittadini di Cagli e Cantiano. Il provvedimento, che anticipa la chiusura prevista a fine mese, è stato preso ieri, nella riunione del Comitato di Protezione civile con i rappresentanti della Regione. Tutto, grazie alle ultime abbondanti precipitazioni di ieri e degli ultimi giorni e in previsione di una nuova perturbazione con forti piogge attese per il weekend. I bacini Le portate dei tre bacini del Metauro si sono raddoppiate e in questi ultimi giorni addirittura triplicate, rispetto ad una settimana fa, riportando in equilibrio Finterò bacino, senza il bisogno di caricare ulteriormente sulla riserva del Burano. Numeri alla mano, parliamo di portate in ingresso al Furio che addirittura supera ora i 3 mila litri al secondo, così come portate in aumento hanno caratterizzato anche il bacino di Tavemelle fino ad una settimana fa sottostimato, ancora in una situazione precaria, e allo stato attuale con stime in arrivo fra i 2.400 e 5 mila litri al secondo. È rientrata l'emergenza anche per la diga di Mercatale e proprio in questi giorni, in particolare dopo le ultime abbondanti piogge della notte scorsa, la capacità dell'invaso è risalita aumentando oltre i 220 mila metri cubi di acqua e risalendo fino a toccare una capacità complessiva di 1 milione e 400 metri cubi di acqua. La capacità così dei tre invasi del Metauro è risalita gradualmente oltre il 70% negli ultimi due giorni. Tuttavia per permettere che l'emergenza idrica sia effettivamente superata, restano ancora in vigore, per i gestori, le misure di contenimento dei prelievi di acqua per fini di produzione dell'energia, fino alla data del 30 settembre. Ora che il Burano è stato finalmente chiuso, resta da capire come gestire questa importante risorsa in futuro e in vista della prossima stagione estiva. Il primo cittadino A riflettere sulla gestione del Burano è fra gli altri Alessandro Piccini, sindaco di Cannano. Proprio sulla base dell'elevato stress idrico cui è stato sottoposto il Burano - interviene il sindaco - abbiamo chiesto in sede di Comitato di Protezione civile - di procedere entro il prossimo mese ad emergenza conclusa, al com- Il sindaco di Cantiano Piccini: Prima di riaprirlo, vogliamo dati e numeri certi per il completamento e all'aggiornamento dello studio in essere sulla natura e le possibili criticità del bacino del Burano, in modo tale per i prossimi anni, di avere un quadro organico, oggettivo e certo dentro cui muoversi, prima di adottare provvedimenti di apertura. Vigileremo affinché si attui quel piano di investimenti a carico dei gestori, anche a seguito del riconoscimento eventuale dello stato di emergenza per la nostra provincia. Letizia Francesconi RIPRODUZIONE RISERVATA Il pozzo del Burano finalmente chiuso -tit_org-

Il bilancio della stagione: 14 i roghi in totale nei sette comuni della Valtiberina. Il punto con il coordinatore dell'Unione Incendi: distrutti 22 ettari di verde*[Davide Gambacci]*

// bilancio della stagione: 14 i roghi in totale nei sette, comuni della Valtiberina. Il punto con il coordinatore dell'Unic Incendi: distrutti 22 ettari di verd di Davide Gambacci ^ VALTIBERINA - Ventidue ettari tra bosco, sterpaglie e campi incolti distrutti dagli incendi nell'arco dell'intera stagione in Valtiberina: ben 14 i roghi in totale con la media che si aggira attorno a un ettaro e mezzo. E' il bilancio degli incendi avvenuti nel corso dell'estate, ma anche qualche mese prima, per ciò che riguarda i sette Comuni della Valtiberina. Il periodo di massima allerta era iniziato il primo luglio, per terminare i primi di settembre. "La campagna antincendio a dire il vero era iniziata nel mese di febbraio - spiega Claudio Nocentini, coordinatore dell'ufficio demanio dell'Unione dei Comuni con responsabilità sull'azione dell'antincendio - con il rogo di Pieve Santo Stefano in località Capannino: in totale, nel corso di tutto questo periodo, sono stati 14 gli incendi in Valtiberina che hanno distrutto una superficie di circa 22 ettari seppure per quello che riguarda il bosco solamente una minima parte è stata interessata. Prevalentemente si tratta di incendi di origine dolosa, seppure abbiamo verificato che 3 o forse 4 sono stati causati dal crollo di alcune piante sopra le linee elettriche. La scintilla ha innescato il rogo che è poi partito: per esempio uno a Pieve Santo Stefano e quello di Anghiari. I più importanti - aggiunge si sono registrati tra luglio e agosto, quando la colonnina di mercurio era attorno ai 40 gradi. Due sono quelli a Caprese, il primo la notte del 5 agosto tra Tramosciano e Vestebbia e l'altro su due punti nella zona di Grufoli e Sovaggio: sette gli ettari totali interessati dalle fiamme. Poi c'è stato quello di Montecasale a Sansepolcro: partito dalla strada che ha distrutto un uliveto e parte del bosco per un totale di 4.3 ettari. Sta di fatto che la media registrata è stata di circa un ettaro e mezzo a incendio". In Valtiberina c'è il servizio di avvistamento gestito dalla Protezione Civile con le apposite torrette, mentre l'azione di spegnimento dal personale formato dell'Unione dei Comuni della Valtiberina. "Abbiamo bonifica quando c'è da eseguire le cosiddette 'staccate': il taglio di vegetazione tra quella interessata dal rogo e quella ancora integra". Un sistema complesso quello relativo all'antincendio di cui fanno parte anche i vigili del fuoco, il volontariato, il Soup e il Cop. 4 mo effettuato una turnazione H24 per una settimana a squadra - aggiunge Nocentini - anche perché a causa dell'andamento climatico la Regione aveva intensificato le turnazioni aumentando la pattuglia, in modo tale da fronteggiare il rischio incendio. Il nostro personale, composto da tre squadre e 15 operai, è stato chiamato anche in roghi più importanti nell'ambito provinciale come quello di Agazzi, oppure l'altro nella zona di Cortona al confine con l'Umbria. Inoltre, siamo stati chiamati a operare in fase di bonifica e controllo anche in quelli di Piancastagnaio, oppure a Camaione. Per la Valtiberina è stata sicuramente un'annata difficile, con le alte temperature che si sono protratte: ci sono stati roghi in diverse zone, magari con superfici minori; a Toppole di Anghiari, oppure nella zona del Cannino ma anche in località La Scheggia". Il personale dell'Unione dei Comuni della Valtiberina detiene esperienza ventennale in quest'ambito, formato nella scuola di Tocchi. "Siamo dotati di tutti i sistemi per affrontare situazioni di pericolosità - conclude Claudio Nocentini - come in fase di Incendi I dati della stagione estiva in Valtiberina. Parla Claudio Nocentini -tit_org-

Collegamento interdetto

Colata di fango e detriti a valle La provinciale 20A chiusa per frana

[Redazione]

Collegamento interdetto AMATRICE Strada provinciale 20A chiusa per frana. Ieri mattina chiusura della strada che dal bivio sotto Amatrice raggiunge il caseificio Peti-ucci. Poche centinaia di metri interdetti alla circolazione ma essenziali per il passaggio verso Sommati e Saletta e anche verso Retrosi. "Le abbondanti piogge hanno portato una colata di fango e detriti a valle - ha detto il direttore del Centro operativo intercomunale della protezione civile, Fabrizio Cola - successivamente abbiamo individuato il problema in una condotta fognaria interrotta e quindi nei prossimi giorni provvederemo alla messa in sicurezza del versante". Per il momento la strada rimane chiusa e non è possibile formulare una data precisa di riapertura. Di certo il danno ha visto una frana di solo alcuni metri in larghezza e quindi non ci sono pericoli per una zona che era già stata liberata da tonnellate di macerie nei mesi scorsi proprio per alleggerire il versante. 4 m. m. -tit_org-

Rieti Provincia - Full immersion nei sapori e profumi della Festa del cioccolato

[R.r.]

Tornei nei giorni 6, 7 e 8 ottobre l'evento più dolce dell'anno. I maestri cioccolatieri si danno ancora una volta appuntamento nella città centro d'Italia, Full immersion nei sapori e profumi della Festa del cioccolato RIETI. Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre torna la Festa del cioccolato di Rieti. Un successo dopo l'altro questo tour nazionale delle feste del cioccolato che, con in alto un cuore rosso della Choco Amore, non poteva che ripartire da Rieti per la stagione 2017/2018. Proprio così: era il 2016 quando i maestri cioccolatieri invasero per l'ultima volta la città simbolo del centro d'Italia; e ora, dopo una pausa lunga più di un anno, proprio da qui si riparte, con lo scopo di avvicinare il cuore della Choco Amore al cuore di tutti i cittadini di questa provincia, che hanno combattuto e ancora combattono con i disastri e le inquietudini del terremoto. Come di consueto, tante saranno le iniziative che coinvolgeranno grandi e piccoli golosi. Indiscusse la presenza della Chef School La Corte e le dimostrazioni pratiche del Choco Lab a cura della Cioccolateria Napoleone. Ma non solo vecchie e affezionate conoscenze, quest'anno le novità inizieranno il venerdì mattina e termineranno domenica sera, e sarà un susseguirsi di attrazioni tutte da scoprire. Sinergie consolidate e non tra istituzioni e produttori locali, che rendono la tappa reatina un appuntamento con il gusto imperdibile. Infatti, è proprio di gusto che si parla, quello del cioccolato, protagonista indiscusso dell'evento: cremini, tartufi, spezzati, fondente, al latte, piccante, e chi più ne ha più ne assaggi. Il tour gastronomico più famoso d'Italia riparte dal centro ma farà tappa in tutto lo stivale: Napoli, Varese, Lecce, Grosseto, Cagliari, Reggio Calabria, Lodi e tante altre bellissime città dove proporre le prelibatezze del buon cioccolato artigianale... tutta un'altra cosa. r. r. Ci saranno pure dimostrazioni pratiche Festa del cioccolato L'ultima edizione è andata in scena nell'aprile dell'anno scorso 1 -tit_org-

Indagine dei carabinieri-forestale Mompeo

Sabina Reatina - Incendio devastò 70 ettari a Mompeo arrestati 2 piromani = Maxi incendio, arrestati 2 piromani

[Pa.gio.]

Indagine dei carabinieri-forestale Incendio devastò 70 ettari a Mompeo arrestati 2 piromani MOMPEO Fu uno degli incendi peggiori di tutta l'estate il maxi-rogo del 14 giugno scorso, che mise in pericolo per una notte intera buona parte dell'abitato di Mompeo. a pagina 8 Mompeo Conclusa l'indagine dei, carabinieri del nucleo forestale. Il rogo mise in pericolo il borgo per gior. Maxi incendio, arrestati 2 piroman MOMPEO Fu uno degli incendi peggiori di tutta l'estate il maxi-rogo del 14 giugno scorso, che mise in pericolo per una notte intera buona parte dell'abitato di Mompeo. Costringendo la sindaca Silvana Fomiti ad evacuare numerose abitazioni per motivi di sicurezza, fino all'allontanamento delle fiamme del centro abitato, reso possibile grazie al massiccio impegno di uomini (circa 30 tra vigili del fuoco e volontari) e mezzi, terrestri e aerei. Senza contare i danni, quantificati in 70 ettari di bosco e campi coltivati andati in fumo, tra i quali anche una porzione di Parco Naturale delle Gole del Farfa, area regionale protetta. Più quelli alle linee elettriche e telefoniche Tutto questo, da ieri, ha un no me e un cognome, o meglio due. Perché sono due le persone individuate e arrestate dalla task force investigativa dei carabinieri forestali di Rieti, che al termine di una lunga e articolata indagine, e con il supporto delle stazioni del territorio, ha individuato gli autori di quell'incendio, e del secondo rogo sviluppatosi circa un mese dopo, il 13 luglio sempre nei pressi di Mompeo. Persone del territorio, F.S., 50enne di Forano, e S.C., 41 enne residente a Montopoli di Sabina. Nei confronti del primo è stata eseguita la misura cautelare in carcere, mentre per il secondo sono scattati gli arresti domiciliari, con l'accusa di concorso in incendio boschivo. Le indagini dei carabinieri forestali, durate settimane, sono partite subito dopo i fatti di giugno. Un lavoro meticoloso, coadiuvato dalla comprovata esperienza nel settore, dagli accertamenti tecnici effettuati sul territorio, e dalle testimonianze di persone informate sui fatti. Un insieme di fattori che ha permesso ai militari di individuare il punto di origine dell'incendio, lungo la Strada Comunale del Monte. Con il coordinamento della Procura della Repubblica di Rieti, l'attività investigativa condotta ha potuto attribuire ai due soggetti anche il secondo incendio, di minore estensione superficiale, ma anche quello in grado di creare molti danni alle abitazioni vicine. Per entrambi gli eventi la motivazione che ha spinto i soggetti autori del reato ad appiccare il fuoco è stata ricondotta ad interessi privati e rancori tra conoscenti. Le piogge di questi giorni hanno allontanato lo spettro degli incendi boschivi che hanno caratterizzato la calda estate reatina, durante la quale sono andati in fumo molti ettari di aree boscate. Tuttavia l'attività di indagine condotta dai Carabinieri Forestali del gruppo di Rieti è stata costante, nonostante la difficoltà delle stesse. In provincia sono tuttora in corso le attività investigative del caso che potrebbero portare ad ulteriori sviluppi. 4 pa.gio. L'Incendio avvenuto nei boschi intorno a Mompeo a metà giugno ha tenuto sotto scacco il borgo per diversi giorni -tit_org- Sabina Reatina - Incendio devastò 70 ettari a Mompeo arrestati 2 piromani - Maxi incendio, arrestati 2 piromani

Si teme che le vittime possano essere oltre mille. Gravissima l'emergenza legata al collasso della rete elettrica. Migliaia gli sfollati
Tragedia infinita Non si contano morti e dispersi

[Redazione]

Sí teme che le vittime possano essere oltre mille. Gravissima l'emergenza legata al collasso della rete elettrica. Migliaia di sfollati CITTÀ DEL MESSICO Continua a salire il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito il Messico con epicentro a 12 chilometri a sud-est di Axochiapan nello Stato di Morelos, a 57 chilometri di profondità, a poca distanza dallo Stato di Puebla e a 120 chilometri dalla capitale dove ovviamente si registra il grande dramma. Una tragica fatalità proprio nel giorno dell'anniversario del devastante sisma che uccise migliaia di persone a Città del Messico il 19 settembre 1985 e che arriva a neanche due settimane dalla scossa di magnitudo 8.1, la più potente dal 1932, registrata il 7 settembre nella tarda serata di ieri il capo del servizio di protezione civile del Messico, Luis Felipe Puente, aveva emesso questo primo bollettino: "Al momento sono riportati 226 morti - 55 a Morelos, 117 a Città del Messico, 39 a Puebla, 12 nello Stato del Messico e tre a Guerrero". Il presidente messicano Enrique Peña Nieto, è subito volato nella capitale per convocare il Comitato nazionale di emergenza e ha ordinato anche che gli ospedali che avevano riportato danni venissero evacuati. "La priorità adesso è salvare chi è rimasto intrappolato e curare i feriti" ha detto il presidente. Al buio milioni di messicani Un'altra grave emergenza che inficia gli stessi soccorsi riguarda purtroppo il collasso della rete elettrica. "Il 40% di Città del Messico e il 60% dello stato di Morelos è senza elettricità", ha detto in un messaggio al paese il presidente Enrique Peña Nieto. "La priorità rimane quella di portare soccorso a chi è ancora intrappolato e prestare assistenza medica ai feriti", ha aggiunto, precisando che il sisma "rappresenta una dura e dolorosa prova per il Paese. Ci troviamo di fronte all'emergenza nazionale" ha proseguito il presidente Enrique Peña Nieto attivando anche i militari per i soccorsi. Nel frattempo tutte le scuole sono state chiuse a Città del Messico e negli stati di Puebla e Guerrero. L'aeroporto della capitale, inizialmente chiuso, è stato riaperto solo nella serata di ieri e sembra non vi siano stati registrati danni. Negli ospedali a rischio crollo sono state ordinate evacuazioni. Il dramma della scuola Enrique Rebsamen Tra le vittime, inevitabilmente, anche tanti bambini. I media locali hanno trasmesso in diretta le drammatiche fasi dei soccorsi nella scuola Enrique Rebsamen, nella zona di Coyoacan, completamente crollata. Trattati in salvo quattordici piccoli, ma per quattro adulti e almeno trentadue bambini non c'è stato nulla da fare. Si temono oltre mille morti United States Geological Survey (Usgs), ovvero l'agenzia scientifica del governo Usa per il territorio, ha stimato che potrebbe arrivare a 1.000 morti il bilancio delle vittime. L'Usgs ha lanciato un'allerta "arancione" sulle possibili vittime e "rossa" per l'impatto economico che, è stato spiegato, richiederà una significativa risposta a livello nazionale e internazionale. La solidarietà di Donald Trump "Dio benedica la gente di Città del Messico. Siamo con voi e saremo accanto a voi", ha twittato il presidente Donald Trump mentre l'ex presidente Barack Obama, sempre con un messaggio su Twitter ha offerto le sue condoglianze inviando "un forte abbraccio a tutti". Mobilitata la nostra ambasciata "Per il momento tra le vittime non ci sono italiani", ha detto l'ambasciatore italiano a Città del Messico, Luigi Maccotta. "Siamo in contatto permanente - ha spiegato con la rete dei consoli onorari. Le zone più colpite sono quelle del centro e del sud. Questa rete funziona perché riusciamo ad avere notizie in tempi brevi. Il dramma vero è la morte di tanti messicani. Nonostante tutto il Paese, le autorità e la popolazione danno dimostrazione di grande efficienza e solidarietà". Il dolore di Papa Francesco "In questo momento di dolore manifesto la mia vicinanza a tutta la popolazione messicana - ha detto Papa Francesco -. Chiedo a Dio onnipotente che accolga nel suo seno quelli che hanno perso la vita. Preghiamo - ha aggiunto il Papa - anche per tutto il personale di assistenza e soccorso che sta aiutando tutte le persone che sono state colpite". 4 -tit_org-

**(Usb) chiede al neo presidente della Provincia di attivarsi con gli organi preposti
aumentato subito l'organico dei vigili del fuoco"**

[Redazione]

Salcini (Usb) chiede al neo presidente della Provincia di attivarsi con gli organi preposti "Va aumentato subito l'organico dei vigili del fuoco VITERBO Il dispositivo di soccorso provinciale dei vigili del fuoco va potenziato. Il coordinamento regionale dell'Usb Vvff, per bocca di Emiliano Salcini, nel salutare l'elezione di Pietro Nocchi, ne approfitta per portare il neo presidente della Provincia a conoscenza della situazione del corpo viterbese. "Nella Tuscia - afferma Salcini - i vigili del fuoco sono dislocati attualmente con tre sedi permanenti: Viterbo, Civita Castellana e Gradoli, mentre siamo in attesa dell'apertura del distaccamento permanente anche a Tarquinia, appena decretato dall'attuale governo. Viterbo è la sede centrale che ha l'incombenza anche dei mezzi di supporto che ausiliano le tre squadre che operano in provincia; questi mezzi assegnati a Viterbo sono 3 autoscale, 3 autobotti ed un'autogrù. L'attuale dotazione organica provincia permette la copertura di un solo mezzo di supporto per volta ma non solo, perché l'estensione della provincia, insieme alla mole di richieste d'interventi, fa sì che spesso, essendo le squadre impegnate, la centrale di Viterbo sia costretta a togliere il personale dall'autogrù, dall'autobotte e dall'autoscala, per formare un'altra squadra ed intervenire per soccorso alla chiamata". Salcini chiede quindi a Nocchi "un intervento diretto presso chi è preposto, per aumentare la dotazione organica dei vigili del fuoco della Tuscia". "Il personale non basta a far fronte all'estensione del territorio e alla mole di richieste" Vigili del fuoco La carenza di organici è un problema annoso -tit_organico aumentato subito organico dei vigili del fuoco

A processo per stalking L'uomo avrebbe incediato anche un casale per vendetta. A processo per stalking

Perseguita il vicino minacciandolo con la zappa = Perseguita il vicino minacciandolo con il manico della zappa

[P.d.b.]

A processo per stalking Perseguita il vicino minacciandolo con la zappa I CAPODIMONTE Perseguitato dal vicino per mesi, arriva a pesare 50 chili per lo stress. Il processo per stalking al confinante è entrato nel vivo. Ieri ha testimoniato la vittima. a pagina 6 L'uomo avrebbe incediato anche un casale per vendetta. A processo per stalking Perseguita il vicino minacciandolo con il manico della zappa VITERBO E' arrivato a pesare 50 chili a causa del forte stress accumulato a causa delle presunte minacce e persecuzioni che ha dovuto subire per anni. E' quanto affermato in aula - durante una difficilissima deposizione - da un settantenne di Marta vittima di una presunta storia di stalking tra vicini. Sul banco degli imputati un coetaneo del posto - F. C. le iniziali (difeso dall'avvocato Roberto Fava) - accusato appunto di atti persecutori. I fatti contestati sarebbero avvenuti dall'ottobre del 2009 al 2011. La vittima poco tempo prima aveva acquistato da una parente dell'imputato un terreno permutando un appartamento. Tuttavia su quel terreno, ma l'anziano non poteva saperlo, c'erano diverse diatribe familiari. L'imputato, per esempio, rivendicava la proprietà di un suo zio. Fatto sta che la vittima dal primo giorno che ha messo piede nel terreno sarebbe stato bersagliato dal vicino con insulti e minacce. Il settantenne ha raccontato - interrompendosi più volte per l'emozione - ciò che ha dovuto subire. "Figlio di una cagna", "Zingaro", "Figlio di p....". Sono solo alcuni degli insulti che l'uomo avrebbe dovuto subire quotidianamente. Poi le minacce: "Mi faceva l'atto di strozzarmi", ha detto la vittima. L'imputato inoltre avrebbe minacciato il vicino brandendo un bastone, una pala o la zappa. In un caso la vittima pensa di aver visto puntate verso di lui le canne di un fucile anche se, probabilmente, si trattava del manico di un utensile da lavoro impugnato come un'arma da fuoco. Inoltre nel capo d'imputazione si imputa al vicino anche l'incendio di una piccola rimessa o le minacce subite dalla moglie della vittima. "In un caso gli ha messo un dito sotto alla gola". La donna, è stato riferito in aula, per paura non è usata di casa per diverse settimane. Stanco dei presunti soprusi il settantenne avrebbe anche registrato alcune delle minacce che gli sono state rivolte, inoltre avrebbe comprato una telecamera per filmare quello che doveva subire quando si recava in quel terreno per lavorare il campo. I Cd con le registrazioni audio e video sono stati depositati insieme alle querele e ieri il giudice Silvia Mattei ha disposto una perizia per la trascrizione dei file contenuti nei supporti. L'udienza è stata dunque rinviata al 15 novembre quando dovrebbero essere ascoltati i testimoni indicati dalla difesa. Sempre causa dei contrasti tra i due vicini c'è stato già un processo davanti al Giudice di Pace di Montefiascone con la condanna dell'imputato che ha risarcito la vittima. 4 P. D. B. Nuova udienza ieri del processo a carico di un uomo di Capodimonte accusato di perseguitare il vicino -tit_org- Perseguita il vicino minacciandolo con la zappa - Perseguita il vicino minacciandolo con il manico della zappa

Nogarin si scusa per le polemiche con il vescovo = Alluvione , Nogarin accusa gli ex sindaci Scuse alla città per il duello col vescovo

Livorno, Rossi apre la sede da commissario: prestiti per le imprese danneggiate

[Giacomo Salvini]

GLI EFFETTI DELL'ALLUVIONE A LIVORNO Nogarin si scusa per le polemiche con il vescovo a pagina 17 Salvini La città & la regione Alluvione, Nogarin accusa gli ex sindac Scuse allacittàper il duello col vescovo Livorno, Rossi apre la sede da commissario: prestiti per le imprese danneggiai LIVORNO Commissione d'indagine e mozione di sfiducia individuale nei confronti del sindaco Filippo Nogarin: l'esito del Consiglio comunale monotematico che si è riunito ieri per discutere del sistema di emergenza attivato durante l'alluvione del 9 e io settembre non può che preoccupare l'amministrazione Cinquestelle. L'istituzione della commissione d'indagine è stata votata, come annunciato, anche dai consiglieri del MgS. Una volta insediata, la commissione avrà 30 giorni per portare a termine i lavori. E in quella sede il Movimento potrebbe non avere la maggioranza. Diverso l'esito della mozione di sfiducia, presentata dall'opposizione, che sarà discussa tra dieci giorni: a meno di defezioni e colpi di scena, il sindaco uscirà indenne da questo attacco. Dopo il minuto di silenzio per ricordare le otto vittime dell'alluvione, Nogarin ha preso la parola attaccando le giunte precedenti per la cementificazione indiscriminata e la pianificazione urbanistica degli ultimi 50 anni. La Procura di Livorno nei giorni scorsi ha aperto un'indagine per omici dio e disastro colposo: Ci siamo messi a disposizione e forniremo tutta la documentazione necessaria a spiegare in che modo ci siamo mossi e perché ha precisato il sindaco. Che poi ha chiesto scusa alla città e ai parenti delle vittime per il siparietto fuori luogo tra lui e il vescovo Simone Giusti che, nel giorno dei funerali, si era chiesto chi doveva avvertire la gente durante la notte dell'alluvione. Nogarin gli aveva risposto a tono: Si occupi delle anime. Ieri, intanto, la Conferenza Episcopale Toscana ricordando che la Chiesa, nella sua attenzione alla totalità della persona, non mancherà di far sentire la sua voce ha espresso vicinanza alla città e alla diocesi di Livorno: una vicinanza che prenderà forma nel pellegrinaggio a Montenero del prossimo 5 ottobre. Durante la discussione, i consiglieri di opposizione hanno chiesto più volte le dimissioni del sindaco. Sono sconcertato per l'atteggiamento dell'amministrazione ha detto il capogruppo Pd, Pietro Caruso faccia il favore di andarsene. Molto duri anche gli in terventi di Andrea Raspanti (Futuro!) e di Marco Bruciati (Buongiorno Livorno) che però si è detto contrario alla mozione di sfiducia. Polemica anche sull'applicazione del Centro Funzionale Toscano che avrebbe permesso a Nogarin di avere informazioni più dettagliate sul sistema di allerta della Regione. Lui aveva dichiarato di non avere mai ricevuto le credenziali dell'app, ma da un accesso agli atti del consigliere Raspanti, mostrato ieri, risulta che questo avvenne il 9 dicembre 2016. Non me lo ricordavo ha replicato Nogarin ogni giorno firmo centinaia di atti. Inoltre le credenziali non le trovo più e la app l'ho installata solo il 15 settembre scorso. Ma non era essenziale rispetto alla gestione dell'emergenza. Ieri pomeriggio, in contemporanea, si è insediata anche la nuova squadra del Commissario alla ricostruzione, Enrico Rossi. L'ufficio (presso il Genio civile di via Nardini) sarà aperto mattina e pomeriggio da lunedì a venerdì. Entro il 15 ottobre dovrà essere presentato il conto dei danni per permettere al Parlamento di stanziare i fondi necessari nella legge di Stabilità; alla ricognizione seguiranno un decreto governativo e un'ordinanza della Protezione civile. Solo allora potranno essere presentate le domande di risarcimento. Dal canto suo, Rossi ha annunciato che saranno subito a disposizione, attraverso Fidi Toscana, prestiti fino a 20 mila euro per piccole imprese e partite Iva danneggiate dall'alluvione. Giacomo Salvini RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Nogarin si scusa per le polemiche con il vescovo - Alluvione, Nogarin accusa gli ex sindaci Scuse alla città per il duello col vescovo

SICUREZZA

Piano emergenza comunale, se ne parla oggi al Manzoni

[Redazione]

SICUREZZA Tutto pronto per l'importante iniziativa riguardante il Piano di Emergenza Comunale in programma oggi, giovedì 21 settembre, presso il Teatro Manzoni. Un incontro pubblico su temi sempre attuali quali rischio sismico, ed organizzazione del sistema comunale di protezione civile. A partire dalle 8,30 si susseguiranno gli interventi dei relatori, tra cui il prefetto di Frosinone Emilia Zarrilli; 1 sindaco Carlo Maria D'Alessandro; il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile Carmelo Iumellello; il direttore dell'CnT-Ingv Salvatore Stramondo; il geologo Vincenzo Colagiacomo; il responsabile PC del comune di Cassino Francesco Donati. Vista l'importanza del tema trattato il comune ha chiesto alla cittadinanza di partecipare in gran numero al convegno...,, o *: f.;CASSÎWSet we e é TÊCN ÇA - é à E W: WEi O PIANO 41 EMÉRCENZA COMUNALE PR VEM ON Miasmi via Caro, Hianivo prima del piovo il - tit_org-

Il caso I risvolti dell'inchiesta sull'incidente avvenuto il 3 settembre

I testimoni: l'aereo era pilotato da Grande

[Antonio Bertizzolo]

Il caso I risvolti dell'inchiesta sull'incidente avvenuto il 3 settembre I testimoni: Faereo era pilotato da Grande ANTONIO BERTIZZOLO Un attimo prima dello schianto e subito dopo il decollo, il Cessna ha urtato un albero e poi è precipitato a terra, a poca distanza dall'Appia e da un'altezza di oltre 12 metri. E' questa l'ultima novità che emerge nella ricostruzione della dinamica della tragedia avvenuta lo scorso 3 settembre nelle campagne di Pontinia dove hanno perso la vita Umberto Bersani e Antonio Beicastro. E poi arriva una ulteriore conferma anche da alcuni testimoni che sono stati ascoltati dai carabinieri martedì e hanno sostenuto che ai comandi del velivolo c'era Giovanni Grande, un pilota esperto, uno dei feriti, e non Antonio Beicastro come ipotizzato in un primo momento. E' una conferma che sembra coincidere anche con la prima analisi dei rottami del Cessna che sono stati sequestrati dai carabinieri della Compagnia di Latina, coordinati dal capitano Carlo Maria Segreto su ordine del magistrato inquirente: la parte destra del velivolo infatti è la più danneggiata, anzi è completamente distrutta, mentre il posto dove c'era il pilota sembra meno danneggiato. E' questo quello che è emerso dal primo esame sul velivolo che è stato sottoposto ad un esame e ad un accertamento tecnico irripetibile che inizierà il 26 settembre prossimo. Nei giorni scorsi sulla scorta della ricostruzione che stanno eseguendo gli inquirenti, lo scenario è radicalmente cambiato; se prima sembrava un'ipotesi investigativa adesso con il passare delle ore è diventata una certezza sulla scorta delle testimonianze che sono state raccolte anche prima del decollo del Cessna e che hanno portato a spostare i posti nel velivolo. Al momento sono tre le persone iscritte sul registro degli indagati per omicidio colposo, tra cui il proprietario del velivolo, un uomo residente in provincia di Alessandria e poi anche chi ha collaudato lo scorso giugno il velivolo. Adesso c'è molta attesa per l'accertamento tecnico che potrebbe rappresentare un ulteriore tassello - o inquirente e infine quando si conosceranno i risultati dell'autopsia, saranno confrontati anche con la posizione che occupavano le due vittime. Proprio questi riscontri potrebbero definire ancora più nel dettaglio il quadro investigativo. C'è da sottolineare che Grande è un pilota considerato esperto, la prima ipotesi che viene presa in considerazione è quella di un guasto al motore. Non è escluso che il motore del Cessna abbia perso all'improvviso di potenza e potrebbe essere avvenuta una piantata di motore come si dice in gergo. Una ricostruzione quest'ultima che dovrà essere confermata. La tragedia aerea era avvenuta la mattina del 3 settembre scorso nelle campagne di Pontinia, a poca distanza dall'Appia, il velivolo era precipitato ma chi era ai comandi era comunque riuscito ad evitare il peggio non precipitando sull'Appia che dista pochi metri. Subito era scattato l'allarme e i primi a fermarsi erano stati gli automobilisti che avevano allertato il 118 che aveva inviato le ambulanze ma anche gli elicotteri. Sia Beicastro che Bersani erano stati trasferiti in ospedale a Roma, a causa delle gravi ferite riportate ed erano morti. Entro la metà di novembre intanto si dovrebbero conoscere i risultati dell'autopsia. Il medico legale dovrà sciogliere i quesiti relativi alla compatibilità delle ferite riportate nel violentissimo impatto con la posizione che occupavano a bordo del Cessna. A destra l'intervento dei vigili del fuoco e a sinistra i soccorsi sul luogo del drammatico incidente aereo Ilpm Simona Gentile -tit_org- I testimoni:aereo era pilotato da Grande

Schianto mortale sulla Severiana

[Francesco Marzoli]

Schianto mortale sulla Severiana Cronaca Incidente stradale alle porte della città, perde la vita il 34enne romeno Olar Vasile Sorin: inutili i soccorsi Feriti i conducenti di altre due auto: forse un sorpasso azzardato aliabase dello scontro. Dinamica al vaglio dei carabinieri FRANCESCO MARZOLI La stagione estiva, ad Ardea, si è conclusa con un terribile incidente stradale. Poco dopo le 21.30 di martedì, infatti, tre auto sono state protagoniste di uno scontro registrato sulla via Severiana, alle porte della città, nei pressi dell'incrocio con via del Radiofaro. Ad avere la peggio è stato il conducente di una Chrysler 330e station wagon, morto sul colpo. Si tratta di un cittadino d'origine romena, Olar Vasile Sorin, 34enne e residente a Pomezia. Tutto è accaduto nel giro di pochi istanti: la Chrysler viaggiava in direzione di Ardea e aveva davanti un'Audi Q5, al volante della quale c'era un cittadino italiano, classe 1966; forse per tentare un sorpasso, la Chrysler si è prima schiantata contro una Nissan Miera che viaggiava nel senso opposto di marcia e poi è stata protagonista di una carambola, terminata contro un guardrail. I danni alle auto erano evidentissimi e il conducente della Chrysler, stando alle prime indiscrezioni, è morto sul colpo. Per estrarlo dalle lamiere sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale del 118, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. I sanitari, quindi, si sono presi cura del conducente dell'Audi Q5 - condotto nella clinica Sant'Anna di Pomezia e tenuto sotto osservazione - e dell'automobilista che viaggiava sulla Miera, un italiano di 55 anni: quest'ultimo, ha riportato alcune lesioni curate nel pronto soccorso degli ospedali "Riuniti" di Anzio e Nettuno. Sul posto, poco dopo l'incidente, sono intervenuti anche i carabinieri della tenenza di Ardea e del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Anzio - agli ordini del tenente Raffaele Tufano -: loro è spettato il compito di effettuare i rilievi di rito e di sequestrare i mezzi coinvolti nell'incidente, risultati tutti in regola. La salma di Olar Vasile Sorin, su disposizione del magistrato di turno della Procura della Repubblica di Velletri, è stata portata nel policlinico di Tor Vergata, a Roma: qui, verranno effettuati gli accertamenti medico-legali. L'uomo viveva a Pomezia Salma a disposizione del magistrato Immediato l'intervento del 118. dei vigili del fuoco e dei militari dell'Arma Due immagini del terribile incidente di martedì sera ad Ardea -tit_org-

Incendi boschivi e gruppi volontari Prospettive e polemiche

[Redazione]

Incendi boschivi e gruppi volontari Prospettive e polemiche Inutile negarlo: il gruppo comunale di protezione civile è un filo dell'alta tensione tra maggioranza e opposizione. La moderata serenità con cui si è svolta la seduta di ieri mattina si è incrinata solo quando il sindaco Procaccini è stato chiamato a relazionare del gruppo di volontari. A farlo, il capogruppo di Forza Italia Valentino Giuliani, che ha snocciolato diversi casi di visite mediche scadute per i volontari che hanno impedito le attività di avvistamento previste già da anni. Il gruppo, nonostante i solleciti, non ha mai avuto risposte ha tuonato Giuliani. Eppure non mi sembra che queste visite siano un costo esorbitante per l'ente. Diversa la prospettiva del sindaco, che di fronte a un gruppo ormai smantellato ha rilevato la necessità di ricostruirlo da capo. Da pochi giorni è online un nuovo bando per ricostruire la squadra, dove a capo metteremo le persone migliori possibili sul fronte della competenza. Procaccini è sembrato volersi togliere qualche sassolino dalla scarpa: Il gruppo comunale è uno strumento in più ma non è necessario. Abbiamo altre associazioni cittadine che nei giorni degli incendi hanno dimostrato coraggio e volontà. Chi ha deciso di restare a casa per una visita medica scaduta, a bere una birra, ha fatto una scelta diversa, ugualmente legittima. Con il nuovo bando lasceremo da parte le piccolezze e i litigi che vanno avanti da anni tra i componenti, sia fra di loro che con gli uffici. Sempre su sollecitazione dell'opposizione, il sindaco ha garantito di voler intervenire in modo strutturale per proteggere le colline dagli incendi. Partendo dalla partecipazione al bando della Regione. -tit_org-

BOATO FORTE COME UNA BOMBA**Schianto fatale sulla Laurentina muore un 34enne***[Redazione]*

BOATO FORTE COME UNA BOMBA Ha avuto tragiche conseguenze l'incidente avvenuto martedì sera poco dopo le 21.30 ad Árdea in via Severiana (proseguimento di via Laurentina), nei pressi dell'incrocio con via Radiofaro, vicino ad una nota autofficina. Un ragazzo 34 enne cittadino romeno ma da tempo residente in zona è deceduto sul colpo a bordo della sua Chrysier. Per estrarlo dalla sua auto, completamente distrutta in un groviglio di lamiere, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno dovuto tagliare la parte del tetto della vettura. La parte anteriore della macchina è andata completamente distrutta. L'impatto tra tré auto è stato terribile: talmente forte che alcune persone che abitano nei dintorni riferiscono di aver sentito un boato tale che sembrava l'esplosione di una bomba. Ci sono stati altri feriti a bordo di una Audi Q5 e una Nissan Miera. I carabinieri della Compagnia di Anzio, intervenuti per i rilievi, sono ancora al lavoro per accertare la dinamica e stabilire le responsabilità. Sul posto sono intervenute diverse ambulanze e i vigili del fuoco di Pomezia, la strada è stata chiusa per diverse ore per permettere le indagini e la rimozione dei mezzi. -tit_org-

Terremoto gli aquilani in Messico Che paura

[Redazione]

L'APOCALISSE L'AQUILA Un'immane tragedia, la seconda scossa di 7.1 in Messico di martedì, dopo quella 8.2 di 13 giorni fa, con gli abruzzesi residenti nel Paese Sudamericano che non hanno subito grandi danni. Lo chef e pizzaiolo in un locale a San Francisco Nayarit, sulla costa dell'Oceano Pacifico molto famosa per il surf, ha scritto subito sui social la sua situazione e quella degli altri abruzzesi, per cercare di tranquillizzare parenti e conoscenti. La situazione più grave è quella dell'aquilana Loredana - Terremoto gli aquilani in Messico Che paura - na Moro che vive a Città del Messico che è direttrice di uno dei migliori ristoranti della Capitale. Ovviamente è difficile a comunicare, visto che la zona colpita dal sisma è anche senza energia corrente e sono saltati diversi ponti per le comunicazioni. Anche Loredana che è a Città del Messico - scrive sempre sui social Masci - sta bene ma non può comunicare. Molti danni ma sta bene. Ieri non è stato facile entrare in contatto con la Moro, originaria di Paganica e parente della famiglia che gestisce un'impresa di distribuzione di dolci molto nota nel capoluogo abruzzese. Nella precedente scossa di terremoto, quella dell'11 settembre, dopo tanto spavento, il giorno successivo era tornata a lavorare. Non è la zona colpita dal sisma, ma nello Stato di Oaxaca, circa 700 chilometri dall'epicentro, è stata avvertita eccome. È il caso del pescarese Lorenzo Cipriani, importatore divino, che ha avuto i vetri delle finestre ridotti in frantumi. Per fortuna solo tanta paura. Ero tornato per far visita ai miei famigliari - afferma Pierpaolo Mellone - ma dopo queste due scosse credo che rimarrò per tanto tempo all'Aquila. I miei fratelli Massimiliano, Fabrizio e Daniele mi stanno aiutando facendomi lavorare nelle loro imprese. La sua compagna Maria Eugenia Zarate Lara ha subito la prima scossa, ma non la seconda: il giorno prima era arrivata nel capoluogo abruzzese. S.Cas. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ardea, fatale il sorpasso: si schianta sul guardrail = Ardea, sorpasso fatale: muore 34enne

[Giovanni Salsano]

Árdea, fatale il sorpasso: si schianta sul guardrail passare una Audi Q5, ma ha perso il controllo ed è andato a impattare contro una Nissan Miera che procedeva in senso inverso prima di schiantarsi sul guardrail. Salsano all'interno Il boato, impressionante, è stato talmente forte da far uscire la gente in strada. Un impatto violentissimo, tra l'automobile e il guardrail, che non ha dato scampo a Vasile Sorin Olar, 34 anni, operaio residente a Pomezia. morto in seguito a un incidente stradale che ha coinvolto tre automobili su via Severiana, tra Árdea e Tor San Lorenzo. Olar viaggiava su una Chrysler 300C station wagon verso Árdea quando nei pressi dell'incrocio con via Radiofaro, ha tentato di sor- Árdea, sorpasso fatale: muore 34enne' uomo, un operaio romeno, stava tornando a casa a Pomezia: Il boato è stato tale che in molti si sono precipitati in strada ha urtato due auto, poi è finito sul guardrail, senza avere scampo Feriti, ma non gravemente, i conducenti delle altre due vetture L'INCIDENTE Il boato, impressionante, è stato talmente forte da far uscire la gente in strada. Un impatto violentissimo, tra l'automobile e il guardrail, che non ha dato scampo a Vasile Sorin Olar, 34 anni, operaio residente a Pomezia dove viveva con la compagna), che è mortoseguito a un incidente stradale che ha coinvolto tre automobili su via Severiana, tra Árdea e Tor San Lorenzo, intorno alle 22 di martedì. LA DINAMICA Olar viaggiava su una Chrysler 300C station wagon in direzione di Árdea, presumibilmente facendo ritorno a Pomezia, quando nei pressi dell'incrocio con via Radiofaro, ha tentato di sorpassare una Audi Q5, ma ha perso il controllo ed è andato a impattare contro una Nissan Miera che procedeva su via Severiana in senso inverso, in direzione di Tor San Lorenzo. Un primo urto, semi frontale, c'è stato tra le due vetture e un secondo, letale, tra la macchina di Olar e il guardrail. Il rumore è stato assordante ed è stato udito da diverse persone, a molta distanza. All'arrivo dei soccorsi, la Chrysler era praticamente distrutta e si era accartocciata attorno al conducente che è stato estratto dai vigili del fuoco di Pomezia, attraverso il taglio del tettuccio. Sul posto sono giunte anche le ambulanze del 118 per soccorrere gli altri automobilisti coinvolti, che se la sono cavata con poche ferite e un enorme spavento. IL BILANCIO Il conducente dell'Audi Q5, un cinquantunenne commerciante di Árdea è stato portato al pronto soccorso della clinica Sant'Anna di Pomezia per un trauma cranico e diverse contusioni, ma non è in pericolo di vita, così come l'uomo al volante della Miera, un cinquantacinquenne condotto in ospedale ad Anzio, per ferite alle gambe e un trauma cranico, da dove è stato dimesso poche ore dopo. I rilievi e le indagini sono state affidate ai carabinieri della Compagnia di Anzio, agli ordini del tenente Rafafele Tufano. Il racconto dei protagonisti avallerebbe la dinamica di un sorpasso non riuscito, ma restano da stabilire le cause: sul corpo del trentaquattrenne sarà effettuata un'autopsia nei prossimi giorni al policlinico di Tor Vergata, dove è stata portata la salma. L'incidente è avvenuto a poche decine di metri dal luogo dove, il 9 agosto, in un altro terribile incidente sulla stessa via, avevano perso la vita due uomini: Danilo Tersigni, 39 anni di Pomezia e Dario Nardi, 47 anni, di Árdea. Giovanni Salsano E RIPRODUZIONE RISERVATA LE INDAGINI AWIATE DAI CARABINIERI DOVRANNO STABILIRE L'ESATTA DINAMICA DISPOSTA L'AUTOPSIA A TOR VERGATA -tit_org- Ardea, fatale il sorpasso: si schianta sul guardrail - Ardea, sorpasso fatale: muore 34enne

Perdono, il traffico rischia l'apnea Navette e parcheggi per i visitatori

Stasera la preapertura, da domani nel vivo la kermesse dei 300 mila

[Marco Corsi]

Perdono, il traffico rischia l'apnea Navette e parcheggi per i visitatori Stasera la preapertura, da domani nel vivo la kermesse dei 300 mila di MARCO CORSI - TERRANUOVA BRACCIOUNILA CITTA' si prepara alla tradizionale invasione di fine settembre. La cittadina valdarnese è infatti famosa non solo per le sue aziende, ma anche per la tradizionale festa del Perdono, la più importante del Valdarno, che sarà inaugurata domani con l'apertura della mostra mercato Valdarno Espone, in programma alle ore 18. Alle ore 20 i tradizionali tré botti augurali e in serata uno spettacolo organizzato dalla Cornmart. Gli organizzatori, oltre a mettere a punto la complessa macchina, in questi giorni stanno dando un'occhiata anche alle previsioni del tempo, che sono per fortuna incoraggianti. Oggi e domani ci sarà il sole, mentre domenica sono attese un po' di nuvole, ma probabilmente senza pioggia. Lunedì e martedì cielo di nuovo sereno per il gran finale. Le condizioni meteo sono importanti per valutare l'afflusso dei visitatori, che anche quest'anno sarà nell'ordine delle 300.000 unità. Una marea impressionante che si muoverà principalmente in auto, raggiungendo Terranuova da ogni angolo del Valdarno, ma anche da ampie zone della provincia di Arezzo e di Firenze e della Toscana. Dal punto di vista logistico, la polizia municipale del corpo associato Monteverchi-Terranuova, guidata dal comandante Marco Girolami, si sta preparando agli straordinari. Gli uomini in divisa, anche quest'anno, saranno coadiuvati dalla protezione civile e da alcune associazioni di volontariato, impegnate soprattutto nelle zone parcheggio. E A PROPOSITO di aree di sosta, ne sono previste quattro attrezzate. Si potrà infatti parcheggiare la propria macchina lungo la salita delle Ville, in zona Abb, al vecchio incrocio per la provinciale della Penna, in zona Pernina e nell'area del Ponte Mocarini. Qui sarà poi possibile utilizzare la navetta, che sarà attiva nelle giornate di sabato, domenica e lunedì. Al costo di 1 euro previsto il trasporto nell'area fieristica. Le auto potranno poi parcheggiare anche lungo la circonvallazione, una grande valvola di sfogo soprattutto nelle ore di maggior affluenza. Come sempre, è previsto il tutto esaurito la sera di sabato, il pomeriggio di domenica e, soprattutto, la giornata di lunedì, da sempre quella clou. La tradizionale fiera nazionale degli uccelli da richiamo porterà infatti a Terranuova Bracciolini non meno di 100.000 visitatori. Scuole, uffici e molte aziende rimarranno chiusi per il lunedì del Perdono, appuntamento irrinunciabile per intere generazioni di valdarnesi, tra un panino della parchetta e un giro tra i banchini. Le attività presenti in fiera, compreso le associazioni onlus, saranno circa 600. Il giro d'affari previsto in ogni edizione può arrivare anche a quattro milioni di euro. Il fatturato di una media azienda. BEN ZONE ATTREZZATE Dalla salita delle Ville all'area Abb, da Pernina a Ponte Mocarini per la sosta LA TASK FORCE LANCIATA SUL TRAFFICO AGLI UOMINI DELLA POLIZIA MUNICIPALE SARANNO AFFIANCATI DALLA PROTEZIONE CIVILE E DA ALCUNE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO. I BIORNI CLOU SABATO SERA, DOMENICA E SOPRATTUTTO LUNEDÌ PERDONO Da domani entra nel vivo la festa più affollata dell'anno: previsto servizi di sicurezza e per il traffico - tit_org- Perdono, il traffico rischia apnea Navette e parcheggi per i visitatori

Triste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre

[Claudio Roselli]

Tnste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre Solo tré non dolosi. Un numero cosí alto non si venficava dal 199 di CLAUDIO ROSELU DA UN QUARTO di secolo, la Valtiberina Toscana non viveva un'estate di lavoro sul versante degli incendi boschivi. Possiamo già tranquillamente stilare il bilancio, dal momento che il 15 settembre sono cessati l'emergenza e i servizi di prontezza operativa. Dati alla mano, da marzo a settembre sono stati in totale 14 i focolai divampati nel comprensorio (non accadeva dal 1990) e quasi tutti di matrice dolosa, salvo tré casi: due di piante cadute sui cavi dell'alta tensione e uno di un fùlmine. Senza dubbio - commenta il dottor Claudio Nocentini, responsabile antincendio dell'Unione dei Comuni - è stata una stagione difficoltosa a causa dell'andamento climatico, seppure il nostro territorio possa ritenersi fortunato rispetto ad altri della provincia e della regione e quindi la situazione abbia sempre viaggiato sui binari della sostanziale tranquillità. I roghi più vasti - e quindi meritevoli di citazione - sono i due divampati nella zona di Sovaggio, a Caprese Michelangelo e quello lungo la strada di Montecasale a Sansepolcro, compresi nel periodo luglio-agosto. Gli altri hanno interessato perlopiù superfici di sottobosco, senza arrecare danni particolari alla vegetazione o incidere più di tanto, mentre nei tré incendi sopra ricordati sono bruciati boschi e vecchi oliveti, anche se comunque le aree agricole sono state intaccate solo marginalmente. LA TASK FORCE che mettete in piedi ogni anno ha funzionato? Come sempre, i volontari del gruppo comunale di protezione civile Sansepolcro-Alto Tevere hanno provveduto all'avvistamento dalle tré torrette nelle località di Poggio Rosso (Pieve Santo Stefano), Spicchi (Anghiari) e Belvedere (Citema e Monterchi), mentre il pattugliamento era garantito dalle squadre di pronto intervento del nostro ente, che sono tré, per un totale di 15 uomini, non dimenticando la terza fondamentale componente, quella dei vigili del fuoco, che hanno la competenza ogni qualvolta le fiamme ri schiano seriamente di attaccare infrastrutture viarie e nuclei abitati; la direzione delle operazioni antincendio boschive è affidata invece ai nostri tecnici. GLI OPERAI dell'Unione hanno lavorato anche altrove? Sì, purtroppo l'estate si è rivelata caldissima anche per gli incendi in Toscana e le squadre dell'Unione dei Comuni hanno potuto mettere la loro competenza a disposizione anche di altri luoghi, vedi Terontola, Piancastagnaio, la Lucchesia e Civitella Paganico, dove il fuoco non ha assolutamente scherzato. LU6LIO E AGOSTO I PERIODI PIÙ CRITICI CLAUDIO NOCENTINI, RESPONSABILE ANTINCENDIO DELL'UNIONE DEI COMUNI: I ROGHII PIÙ VASTI A SOVAGGIO E A MONTECASALE NEL PERIODO LU6LIO-AGOSTO. GLI ALTRI MENO GRAVI VIGILE DEL FUOCO C'è stato molto lavoro quest'estate per gli incendi boschivi -tit_org-

Dimissioni, Nogarini accerchiati Parte la commissione d'inchiesta

[Michela Berti]

Dimissioni, Nogarini accerchiati Parte la commissione d'inchieste E i cittadini urlano: Ma cosa fate, qui c'è gente fuori di casa! di MICHELA BERTI E* STATO il giorno del consiglio comunale, ieri a distanza di dieci giorni dall'alluvione, la politica ha avuto il suo momento. Il sindaco Nogarini stritolato nella morsa delle opposizioni che gli hanno chiesto di dimettersi. Poi, poco prima delle 21, è stata presentata una mozione di sfiducia firmata da 14 consiglieri. Nogarini ha tenuto la testa alta, sostenuto dalla sua maggioranza che ha rimarcato - con le parole di Daniele Ceselli - la piena fiducia al suo sindaco. Lunghi gli interventi, molto articolati sull'analisi di quella notte; sulla reazione della macchina della Protezione Civile; sull'azione fondamentale e straordinaria dei cittadini livornesi che si sono rimboccati le maniche senza esitazione. Quell'esitazione che, invece, viene contestata alla squadra di Nogarini. Ribadita la commissione d'inchiesta - analoga a quella fatta per Caprilli e Aamps - per far luce sui ruoli che hanno avuto i responsabili pubblici dell'emergenza. Scatta però, all'unanimità, la commissione d'inchiesta, ha detto sì anche il primo cittadino; l'obiettivo è capire l'esatta dinamica dei fatti. Il dibattito è stato dunque molto accanito. Ero a Monte nero - ha detto Yari De Filicaia, Pd - e c'era il caos totale, mancava il coordinamento. Questo consiglio comunale, oggi, deve fare un passo indietro. Quanto accaduto è la sconfitta delle istituzioni - ha rincarato Marco Ruggeri, Pd - quella sera il sindaco doveva guidare la città. Questa è la differenza tra un amministratore e chi invece occupa quella sedia. Ha alzato la voce Marco Valiani, ex grillino: Lei (rivolto a Nogarini) quella notte non ha fatto niente. Solo polemiche, il giorno dopo, con Rossi e con il Vescovo. Non la vogliamo più. Pesanti gli interventi di Grillotti e Mazzacca, concentrati sulle responsabilità dell'amministrazione mentre Marco Bruciati, Buongiorno Livorno, ha attaccato: Un atto di sfiducia non serve a risolvere i problemi. Vorrei sapere dov'era il comandante Pucciarelli la notte dell'alluvione? Ci sono stati errori umani e politici anche di chi c'era prima a guidare questo Comune e ora dobbiamo avere il coraggio di mettere le mani... nello sporco. Andrea Raspanti 'Futuro!' ha rivelato poi che il sindaco aveva ricevuto la App per l'allerta in caso di maltempo, e da questa comunicazione si sono rincorsi in interventi da tutte le forze di minoranza per mettere Nogarini nel sacco. IL PRIMO cittadino ha dato la sua versione dei fatti: E' vero, ho firmato il documento come ne firmo tanti. Purtroppo il libretto per l'installazione è andato perso e la App con annessi e connessi finito nel dimenticatoio, fino a quella maledetta notte del 10 settembre. Il botto e risposta è stato incessante, sulle contraddizioni di alcune dichiarazioni, sui tempi degli interventi, sulle polemiche del giorno dopo. E mentre le luci dei microfoni si illuminavano per dare la parola ai consiglieri, qualcuno dal pubblico si è alzato urlando: Ma ci dite cosa fate? Qui c'è gente fuori di casa!. A loro, per ora, dal consiglio comunale nessuna risposta. MARCO RUGGERI, PD QUANTO ACCADUTO È LA SCONFITTA DELLE ISTITUZIONI, QUELLA NOTTE IL SINDACO DOVEVA ESSERE A GUIDARE LA CITTÀ EDOARDO MARCHETTI, GRUPPO MISTO NON SI PUÒ ORA ABBANDONARE LA CITTÀ SAREBBE UNO STALLO PER LE RICOSTRUZIONE LASCIAMO CHE LA PROCURA LAVORI MARCO GANNITO Città Diversa In ricordo delle vittime dell'alluvione propongo l'istituzione del giorno del dolore, non dimentichiamo più la tragedia avvenuta il 10 settembre ELISA AMATO Forza Italia Il compito della politica è capire le falle del sistema e definire le strategie migliori per il futuro, non dobbiamo sostituirci alla magistratura ANDREA RASPANTI Futuro! Ecco la documentazione che dimostra che il sindaco Filippo Nogarini aveva la App, c'è un documento con la sua firma e con tutti gli estremi del primo cittadino -tit_org- Dimissioni, Nogarini accerchiati Parte la commissione d'inchiesta

**IL DISASTRO DANNI PER LA TROMBA D'ARIA
Rosignano, immobili inagibili***[Redazione]*

IL DISASTRO DANNI PER LA TROMBA D'ARIA IL COMUNE di Rosignano sta lavorando per ripristinare il verde dopo l'abbattimento dei pini a seguito dell'alluvione, mentre il Polo di Scapigliato sta accogliendo i rifiuti provenienti da Livorno. Questi i due aggiornamenti alla Commissione ambiente effettuati dagli assessori al decoro urbano Piero Nocchi e all'ambiente e protezione civile Daniele Donati. Le calamità principali abbattutesi sul territorio comunale sono state l'esondazione del torrente Chioma e l'allagamento di alcune viabilità comunali e la tromba d'aria che ha colpito Rosignano Solvay nella zona tra le vie Veneto, Carducci, Garibaldi, Agostini e via Aurelia fino ad esaurirsi in via Di Giacomo. I danni per la tromba d'aria hanno interessato 100 appartamenti, in via Veneto e via Forlì, 14 dei quali dichiarati inagibili con ordinanza sindacale. Anche il tetto del centro anziani in via Carducci è stato scoperchiato. - tit_org-

AMEGLIA

Protezione civile: una firma sbagliata, salta il finanziamento

[Redazione]

Protezione civile; una firma sbagliata, salta il finanziamento FINANZIAMENTO saltato per una firma sbagliata. Un "cavillo" ha impedito al Comune di Ameglia di ottenere un finanziamento per l'acquisto di nuovi mezzi e attrezzature per la Protezione Civile attraverso il bando del dipartimento nazionale. La firma sulla richiesta infatti non era del sindaco Andrea De Ranieri, come espressamente richiesto, ma del responsabile comunale dell'area tecnica. E l'opposizione rimarca l'errore. Non essere ammessi a un finanziamento - scrivono i consiglieri di minoranza - è normale, considerate le risorse sempre più ristrette e le richieste crescenti. E' grave però che una richiesta non sia presa in considerazione per un errore di forma evitabile e grossolano che denota l'approssimazione con cui vengono affrontati determinati percorsi. -tit_org-

Norcia - Norcia e i contenziosi Riapre l'ufficio del giudice di pace

[Redazione]

Norcia e i contenziosi Riapre l'ufficio del giudice di pace Norcia ha riaperto l'ufficio del Giudice di Pace. Un altro servizio che si rimette in moto nella città di San Benedetto, dopo lo stop causato dal terremoto. L'ufficio è stato collocato provvisoriamente nei container del Centro operativo comunale (Coc) di viale XX Settembre, a ridosso delle mura urbane. Il personale del Giudice di Pace sarà a disposizione dei cittadini ogni mercoledì e venerdì, dalle 8.30 alle 13.30. La comunicazione arriva dall'amministrazione comunale. Undici mesi dopo il sisma riparte un servizio importante per la comunità. -tit_org- Norcia - Norcia e i contenziosi Riapre ufficio del giudice di pace

Perugia - Perseguita la ex e appicca l'incendio Dopo il carcere ricomincia: arrestato

In manette un 45enne di Gualdo Tadino accusato di stalking

[Redazione]

Perseguita la ex e appicca l'incendio Dopo il carcere ricomincia: arrestato In manette un 45 enne di Gualdo Tadino accusato di stalking - PERUGIA - DOPO LA FINE della loro relazione sentimentale aveva dato fuoco al furgone del nuovo compagno della donna parcheggiato davanti a casa e, anche per questo, era stato arrestato e poi aveva patteggiato a dieci mesi di reclusione lo scorso dieci maggio. Ma subito dopo la scarcerazione, avvenuta a gennaio, aveva ricominciato a perseguitarla: seguendola, appostandosi, a volto coperto davanti a casa del fidanzato, telefonando alle figlie minorenni, nonostante il divieto del tribunale per i minori (che gli aveva anche sospeso la potestà genitoriale) e addirittura chiamando la figlia (anche lei minorenne) di un'amica della donna per insultarla e, di fatto, minacciarla. Tanto quello che ho fatto è stato come fumarmi una sigaretta... volevo dare fuoco alla macchina di (omissis)... e alla fine ho dato fuoco a quella di (omissis).. non è finita qua dobbiamo arrivare al dessert. Un giorno invece, dopo aver inviato un messaggio con velato intento intimidatorio al nuovo compagno della ex gli aveva anche lanciato addosso una sigaretta accesa. TUTTE condotte che, per il gip Lidia Brutti, sono sintomatiche della ossessiva possessività che omissis continua a nutrire verso la ex convivente e dell'intenzione di voler proseguire pervicacemente nel molestarla e perseguitarla assieme al suo nuovo compagno, nonostante la precedente vicenda e la conseguente condanna che evidentemente non ha sortito nei suoi confronti alcun effetto ammonitorio o persuasivo. NON SOLO, i comportamenti del 45enne di Gualdo Tadino so- ATTES DUE IN ERA FINITO IN CARCERE CON L'ACCUSA DI STALKING PER AVER MESSO IN ATTO CONDOTTE PERSECUTORIE NEI CONFRONTI DELLA EX. LUI HA PATTEGGIATO, POI HA RICOMINCIATO ED E' TORNATO IN CELLA. no chiaro indice della totale assenza di un serio proposito di intraprendere un percorso di ripensamento critico anche al fine di poter riprendere i rapporti di frequentazione con le figlie minori, senza considerare che l'uomo, stando a quanto scritto dal giudice, è una persona violenta, dedita all'assunzione di alcol e di sostanze stupefacenti. E per tutti questi motivi che il gip, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha disposto nei suoi confronti la detenzione in carcere. AGLI ATTI, contro di lui, c'è anche un filmato che lo ritrae col volto coperto nei pressi dell'abitazione della ex, e dei dvd contenenti delle tracce audio che testimoniano il forte timore suscitato nella minore (una delle figlie, ndr) dalla presenza molesta del padre. IN PRIMA LINEA I carabinieri di Gualdo Tadino hanno eseguito la misura cautelare dopo le indagini sullo stalking; sopra, il gip Lidia Brutti -tit_org- Perugia - Perseguita la ex e appiccai incendio Dopo il carcere ricomincia: arrestato

Panicale - Municipio e Croce rossa Stretta di mano alla Protezione civile

[Redazione]

Municipio e Croce rossa Stretta di mano alla Protezione civile Panicale SARÀ firmata oggi alle 16 in Municipio la convenzione tra il Comune di Panicale e il Comitato di Tavernelle della Croce Rossa Italiana. Attraverso tale intesa verranno formalizzati i reciproci impegni con riferimento a quanto attiene all'assistenza sanitaria nel sistema di protezione civile. -tit_org-

ASSISI SOCCORSA E PORTATA IN OSPEDALE

Assisi - Albero `crolla` addosso a una turista Grande paura all'Eremo delle Carceri

ASSISI/

[Redazione]

SOCCORSA E PORTATA IN OSPEDALE Albero 'crolla' addosso a una turista Grande paura all'Eremo delle Carceri - ASSISI - CADE IL RAMO di un albero, colpita turista tedesca di sessantaquattro anni. E' accaduto ieri mattina nella zona dell'Eremo delle Carceri; la donna ha avuto un grande spavento, ma le sue condizioni non sono risultate gravi. Complesse semmai le operazioni di recupero per trasportarla sino all'ambulanza del 118: sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento di Assisi. L'allarme è scattato ieri mattina, intorno alle 11. LA DONNA era in visita nel bosco dell'Eremo delle Carceri, sul monte Subasio, una zona dove sono presenti cavità in cui il Santo e i suoi frati si ritiravano in preghiera. La caduta dell'albero si è verificata nei pressi della grotta detta appunto 'di San Francesco'. Ad un tratto il ramo, staccatosi da una pianta ha colpito la donna alla spalla e al dorso; la poveretta è finita a terra, ha chiesto aiuto. Trattandosi di una zona impervia, dove l'ambulanza non poteva giungere, sono stati allertati i pompieri del distaccamento di Assisi. La donna, dolorante per il colpo subito, era comunque cosciente. Sul posto anche il personale del 118 che ha trasportato la turista all'ospedale di Assisi per accertamenti. -tit_org- Assisi - Albero crolla addosso a una turista Grande paura all'Eremo delle Carceri

Orvieto - Fiume Paglia, otto milioni sprecati Poi si rischia un'altra esondazione

L'allarme dell'esperto Gianni Cardinali: 'Lavori inutili e pericolosi'

[Redazione]

Fiume Paglia, otto milioni sprecati Poi si rischia un'altra esondazione L'allarme dell'esperto Gianni Cardinali: 'Lavori inutili e pericolosi -ORWETO- OTTO MILIONI buttati al vento con l'effetto opposto a quello che si voleva raggiungere. Il grande intervento di messa in sicurezza del fiume Paglia, realizzato dopo la grave alluvione del 2012, ha reso la situazione molto più grave di quanto non fosse prima. A lanciare un appello preoccupante e solo all'apparenza paradossale, è il professor Gianni Cardinali, già insegnante di scienze naturali e responsabile dell'oasi del Wwf di Alviano. Da Cardinali arriva una bocciatura senza appello dei cospicui interventi che, a distanza ormai di cinque anni, sono stati effettuati lungo entrambe le sponde del fiume. IL LAVORO fatto non fa altro che aggravare la situazione, spiega l'ambientalista che si dice stupito per il fatto che questa cosa evidente non venga segnalata anche da altri. Supponendo che si verifichi una alluvione anche più blanda di quella del 2012, visto che tra arginature e strada complanare è stata sottratta al fiume una porzione di letto analoga a quella dell'autostrada, immagino che, quando l'acqua, intrappolata in uno spazio ristretto giungerà al ponte dell'Adunata, che farà di nuovo sbarramento, troverà un imbuto che la costringerà a rovesciarsi verso l'interno di via Angelo Costanzi, allagando di nuovo quello che fu allagato nel 2012 con il risultato ridicolo che non troverà facilmente una uscita perché intrappolata dall'arginatura chilometrica inopportuna realizzata spiega il professore che ha dedicato molti anni allo studio del territorio orvietano dal punto di vista urbanistico e idrogeologico. IL DANNO ormai è fatto e rischia di essere colossale. Per cercare di ridurre un po' l'impatto. Cardinali suggerisce di costruire ex novo il ponte dell'Adunata, con campate più alte perché si è visto che quelle attuali producono un effetto tappo rispetto alle quantità di detriti che vengono trasportate dal fiume in piena. ANCHE in questo caso servirebbero molti soldi, ma probabilmente non sarebbe un lavoro dagli esiti contrari a quelli auspicati. C.L. L'AMBIENTAUSTA Il maxi-intervento fatto non fa altro che aggravare la situazione 'Costruire ex novo il ponte dell'Adunata' Cardinali suggerisce di costruire ex novo il ponte dell'Adunata, con campate più alte perché quelle attuali producono un 'effetto tappo' rispetto alle quantità di detriti trasportate dal fiume in piena A SARÀ eseguito starnarli a Sferacavallo un intervento di miglioramento dei sistemi di distribuzione idrica. I lavori comporteranno una temporanea interruzione dell'erogazione idrica in via Tevere, dalle 9 alle 15. VISTA DALL'ALTO L'intervento di messa in sicurezza del Paglia; nel riquadro il professor Gianni Cardi -tit_org- Orvieto - Fiume Paglia, otto milioni sprecati Poi si rischia un'altra esondazione

Valtiberina - Triste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre

[Claudio Roselli]

Tnste record di incendi boschivi Ben 14 da marzo a settembre Solo tré non dolosi. Un numero così alto non si venficava dal 199 di CLAUDIO ROSELU DA UN QUARTO di secolo, la Valtiberina Toscana non viveva un'estate di lavoro sul versante degli incendi boschivi. Possiamo già tranquillamente stilare il bilancio, dal momento che il 15 settembre sono cessati l'emergenza e i servizi di prontezza operativa. Dati alla mano, da marzo a settembre sono stati in totale 14 i focolai divampati nel comprensorio (non accadeva dal 1990) e quasi tutti di matrice dolosa, salvo tré casi: due di piante cadute sui cavi dell'alta tensione e uno di un fùlmine. Senza dubbio - commenta il dottor Claudio Nocentini, responsabile antincendio dell'Unione dei Comuni - è stata una stagione difficoltosa a causa dell'andamento climatico, seppure il nostro territorio possa ritenersi fortunato rispetto ad altri della provincia e della regione e quindi la situazione abbia sempre viaggiato sui binari della sostanziale tranquillità. I roghi più vasti - e quindi meritevoli di citazione - sono i due divampati nella zona di Sovaggio, a Caprese Michelangelo e quello lungo la strada di Montecasale a Sansepolcro, compresi nel periodo luglio-agosto. Gli altri hanno interessato perlopiù superfici di sottobosco, senza arrecare danni particolari alla vegetazione o incidere più di tanto, mentre nei tré incendi sopra ricordati sono bruciati boschi e vecchi oliveti, anche se comunque le aree agricole sono state intaccate solo marginalmente. LA TASK FORCE che mettete in piedi ogni anno ha funzionato? Come sempre, i volontari del gruppo comunale di protezione civile Sansepolcro-Alto Tevere hanno provveduto all'avvistamento dalle tré torrette nelle località di Poggio Rosso (Pieve Santo Stefano), Spicchi (Anghiari) e Belvedere (Citema e Monterchi), mentre il pattugliamento era garantito dalle squadre di pronto intervento del nostro ente, che sono tré, per un totale di 15 uomini, non dimenticando la terza fondamentale componente, quella dei vigili del fuoco, che hanno la competenza ogni qualvolta le fiamme ri schiano seriamente di attaccare infrastrutture viarie e nuclei abitati; la direzione delle operazioni antincendio boschive è affidata invece ai nostri tecnici. GLI OPERAI dell'Unione hanno lavorato anche altrove? Sì, purtroppo l'estate si è rivelata caldissima anche per gli incendi in Toscana e le squadre dell'Unione dei Comuni hanno potuto mettere la loro competenza a disposizione anche di altri luoghi, vedi Terontola, Piancastagnaio, la Lucchesia e Civitella Paganico, dove il fuoco non ha assolutamente scherzato. LU6LIO E AGOSTO I PERIODI PIÙ CRITICI CLAUDIO NOCENTINI, RESPONSABILE ANTINCENDIO DELL'UNIONE DEI COMUNI: I ROGHI PIÙ VASTI A SOVAGGIO E A MONTECASALE NEL PERIODO LU6LIO-AGOSTO. GLI ALTRI MENO GRAVI VIGILE DEL FUOCO C'è stato molto lavoro quest'estate per gli incendi boschivi -tit_org-

IL CASO/EVERIM PER ROSALBA MATASSA

Ma l'ufficio parchi resta senza guida

[Gio.vi.]

IL Ma l'ufficio parchi resta senza guida ACEFALO. Senza guida. Dopo mesi trascorsi degli strali dell'assessora Pinuccia Montanari, insoddisfatta della gestione di un servizio strategico per la città più verde d'Europa. E pazienza se nel frattempo gli alberi cadono come foglie su auto e pedoni, i parchi precipitano nel degrado, le ville storiche giacciono abbandonate a loro stesse. Come da più d'un anno accade alla Protezione civile, anche il Servizio giardini è rimasto senza "testa". Retto ad interim fino al 31 dicembre dal direttore del Dipartimento Ambiente, Rosalba Matassa. L'8 settembre il capo Antonello Mori, in fondo a un braccio di ferro con l'assessora grillina che a Porta Metronia descrivono sgradevole, è stato destinato ad altro incarico: alla direzione di un ufficio periferico sufficientemente lontano dalle tensioni capitoline. Sorprendente la motivazione contenuta nell'ordinanza con cui la sindaca Raggi ha disposto il trasferimento: poiché la direzione del IV municipio si è resa vacante in seguito allo spostamento del dirigente preposto, per motivi di particolare rilevanza e urgenza Mori è stato prelevato dal Servizio Giardini, evidentemente considerato meno importante della circoscrizione, e dirottato sulla Tiburtina. Ma nessuno fra i dirigenti comunali si illuda che quel suo posto possa ora essere assegnato a un interno. "Radio Campidoglio" dice che lì la Montanari ci vuole un fedelissimo. Che perciò sarà un esterno. Reclutato sì con bando, ma su misura, (gio.vi.) L'assessore Pinuccia Montanari -tit_org- Ma l'ufficio parchi resta senza guida

Intervista a Antonio Terra- Domenica 10 settembre Aprilia si è ritrovata sommersa d'acqua. Si poteva evitare?

[Riccardo Toffoli]

Intervista in esclusiva all'ingegner Aldo Chizzoniti che ci spiega perché la città si allaga alle prime piogge Domenica 10 settembre Aprilia si è ritrovata sommersa d'acqua. Si poteva evitare? 11 sindaco Antonio Terra: "Se ci sono le condizioni, chiederemo lo stato di calamità naturale alla Regione." Borace (Fare Verde): "Si poteva evitare di Riccardo Toffoli "Ciò che chiamano emergenza non è emergenza. Gli allagamenti avvengono sempre da quando si sono aggiunti nuovi insediamenti urbanistici nel centro e i bacini imbriferi sono maggiormente sollecitati". A parlare ai lettori de Il Giornale del Lazio, sulla situazione degli allagamenti è l'ingegner Aldo Chizzoniti, Tecnico Volontario per la Protezione Civile e già responsabile per la sicurezza del Comune di Aprilia. LA PROTEZIONE CIVILE: "UNA SITUAZIONE DRAMMATICA MA EMERGENZIALE" Domenica 10 settembre Aprilia si è ritrovata sommersa d'acqua. Un diluvio ha trasformato le vie in fiumi d'acqua, le fogne delle Acque Bianche non hanno retto il carico, e case e garage sono stati invasi. Gli allagamenti si sono verificati nelle solite zone, purtroppo note: via Aldo Moro, via Fermi, via Pergolesi, zona Toscanini e nelle periferie. Questa volta la situazione è stata resa ancor più drammatica dal quantitativo di acqua caduta. A causa di un guasto nella rete elettrica, non è stato possibile mettere in funzione le elettropompe per svuotare scantinati e garage. Tutti i cittadini allagati sono stati costretti a rivolgersi alla Polizia Municipale, ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile. La Protezione Civile di Aprilia ha lavorato intensamente per due giorni: domenica e lunedì. Le zone degli interventi sono state molto ampie: a Fossignano in via dei Cigni sono state salvate due persone di cui un disabile. Gli allagamenti hanno colpito tutta la città: via Guido Rossa, via Aldo Moro, via Tiberio all'imbocco con il ponte Montarelli, via Pascarella e via Gallina nella zona Montarelli, via San Michele, via Valledata, via Campoleone Scalo a via dei Mille. Interventi si sono resi necessari persino nelle trombe dell'ascensore della palazzina nuova Ater in via Toscanini. La Regione ha ritenuto di inviare altre squadre di Protezione Civile da Sezze e Sabaudia. In tilt la Pontina al km 41. "La situazione è stata drammatica - ci spiega Marco Moroni dell'Alfa- l'ultimo intervento è terminato lunedì alle 22.30 ossia 24 ore di lavoro. Molti cittadini non hanno potuto svuotare cantine e garage da soli a causa dell'assenza di corrente e siamo intervenuti con i gruppi elettrogeni. In totale abbiamo impiegato 18 volontari. Dal punto di vista meteorologico è stata una situazione anomala. Tra Pomezia, Ardea e Aprilia si è creata una condizione di temporale non usuale, tanto che nel sud pontino non è piovuto proprio. E questo si può parlare di un'emergenza". Il sindaco domenica pomeriggio è sceso in strada a monitorare le situazioni insieme alla Protezione Civile. IL SINDACO TERRA: "VALUTEREMO LA POSSIBILITÀ DI RICHIEDERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE" Il sindaco Antonio Terra dopo aver visto da vicino i problemi e gli interventi, ha chiesto tutta la documentazione necessaria per far attivare la procedura della richiesta di calamità naturale. "So che la Regione sta valutando di inserire l'evento atmosferico di domenica 10 settembre come calamità naturale -ha detto il sindaco- noi riteniamo che sia un'emergenza eccezionale che ha causato tantissimi danni ai cittadini. Stiamo quindi provvedendo a raccogliere tutti i verbali per inserire la richiesta alla Regione Lazio". DANIELE BORACE: "SI POTEVA EVITARE?" Per Daniele Borace di Fare Verde, con interventi di manutenzione straordinaria e una più efficace gestione dell'emergenza i danni sarebbero stati minori per i cittadini. 'temporali estivi spiega- sono la normalità nel pas saggio verso l'autunno, compreso durante la festa di S. Michele. Come ogni anno, in questo periodo assistiamo inermi ad un Città messa in ginocchio dalle piogge abbondanti. In linea teorica dovrebbero essere facilmente gestibili dal nostro sistema di condotte di drenaggio delle acque meteoriche. Aprilia nasce dal prosciugamento di una palude ed ha un territorio relativamente pianeggiante senza la presenza di grandi arterie fluviali. La realtà è che dal recente passato abbiamo ereditato politiche dissennate di concessioni edilizie concesse senza una programmazione sostenibile, per

uno sviluppo organico della Città. Quando si chiudono i canali di drenaggio o si intubano i fossi per poterci costruire sopra, poi ci dobbiamo ricordare che gli interventi di prevenzione e manutenzione diventano fondamentali. Oggi è iniziato il rimpallo delle responsabilità. Noi ci permettiamo di ricordare che in un'intervista rilasciata nel Ottobre 2015 (su Il Giornale del Lazio, ndr) dall'Assessore ai lavori pubblici. Mauro Fioratti Spallacci, dichiara che: "Gli allagamenti sono dovuti al fatto che sulla condotta principale, quella del fosso Leschione totalmente intubata, c'è un problema di manutenzione, la pulizia delle caditoie, la pulizia dei tratti fognali che arrivano nelle reti e via dicendo. In questi anni abbiamo fatto delle campagne di pulizia anche se limitati. E' un problema di carenza di fondi. Dovremmo stanziare più soldi e mettere una squadra di tecnici operativa". Il disastro che abbiamo subito domenica 10 settembre è stato generato dalla mancanza di interventi di pulizia straordinaria delle condotte di drenaggio delle acque meteoriche, nel tratto che è stato intubato dalla Simmenthai al McDonald's, compresi tutti i collettori di affluenza. Probabilmente, vista l'intensità della pioggia caduta, non avrebbe risolto il problema ma i disagi per i cittadini sarebbero stati molto meno gravi. A questo possiamo aggiungere un deficit organizzativo-strumentale. Nonostante l'ampio preavviso di una forte perturbazione in arrivo, la cittadinanza non è stata messa al corrente delle precauzioni da seguire; ci saremmo aspettati un'ordinanza sindacale con indicazioni chiare e una richiesta di noleggio di strumenti idonei per affrontare l'emergenza, come delle motopompe idrovore o mezzi anfibi per soccorrere i cittadini rimasti in panne. Da notizie di stampa, ci risulta che il COC è stato convocato poco prima di pranzo, quando ormai il forte temporale era nella fase conclusiva. Ci auguriamo che questa informazione non corrisponda al vero però abbiamo constatato che alle 12 c'erano strade allagate non ancora chiuse al traffico. Le forze messe in campo sono risultate numericamente non idonee a fronteggiare l'emergenza. Il nostro rammarico è dovuto alla manifestata incapacità di fronteggiare l'allagamento di una piccola porzione del nostro territorio. Ci auguriamo che la nostra Città non subisca mai un evento naturale più ampio o intenso perché rischiamo che si trasformi in una vera catastrofe. Fare Verde chiede un'inversione di rotta immediata. Aprilia si deve dotare di tutte quelle strutture e strumenti per gestire in tranquillità gli eventi naturali, come le piogge abbondanti. E' giunta l'ora che si risolva una volta per tutte la problematica del fosso Leschione. Ci domandiamo se questa Amministrazione Comunale abbia presentato un progetto per un piano anti dissesto idrogeologico, visto che il governo centrale ha stanziato tre anni fa circa 8 miliardi di euro, da spendere entro il 2023. Se non è ancora stato fatto, invitiamo pubblicamente l'Ente Comunale a procedere con urgenza perché non possiamo rischiare che si verifichino conseguenze più gravi".

CFFIZZONITI: "SI DEVE FARE UNO STUDIO E INTERVENIRE PRIMA POSSIBILE" Ingegnere Chizzoniti, è possibile che ad Aprilia basta che faccia due gocce e ci si ritrova subito allagati? "Si chiama emergenza ciò che non è emergenza. Non può essere chiamata emergenza qualcosa che avviene ogni volta che piove. Il problema si verifica puntualmente nelle solite zone, dove in questi ultimi anni ci sono stati nuovi insediamenti urbanistici. Si sta andando verso una tropicalizzazione della zona, questo è innegabile ed è un dato ormai certo". Che significa tropicalizzazione della zona? E quali possono essere gli interventi per difendersi dal c

lima? "Tropicalizzazione significa che ad Aprilia scende di media stagionale lo stesso quantitativo di acqua, ma che quest'acqua cade in un tempo più limitato. Quindi i bacini idrogeologici e/o imbriferi, quelli cioè che convogliano l'acqua, sono maggiormente sollecitati nel breve periodo. Ricapitolando: la quantità di acqua nell'unità di tempo è maggiore e il carico urbanistico è aumentato. Nessuno in questi anni ha pensato di adeguare le fognature delle acque bianche alla nuova situazione". Lei sta dicendo che sono stati costruiti nuovi quartieri e nessuno ha pensato in questi anni di potenziare l'impianto fognario? "Il sistema idraulico della nostra città è stato realizzato tra gli anni '70 e gli anni '90 con il tombamento di alcuni fossi. E' lapalissiano che ora queste strutture non sono sufficienti perché è cambiato, come ho spiegato prima, il carico idraulico. Parlo in particolare del tombamento del fosso Leschione. Ora in quegli anni questa soluzione andava bene, ma oggi con la tropicalizzazione del nostro territorio e un carico urbanistico molto più consistente, non è più idonea. Qualsiasi altra soluzione che voglia evitare di affrontare adeguatamente il problema è un palliativo. Ancora rido quando penso che si sono spesi dei soldi pubblici per il sistema di dispersione al Crai. Non

ha alcuna ragione di esistere". Gli allagamenti però non hanno colpito sono le zone limitrofe al fosso Leschione. Perché si è allagato anche a Toscanini ad esempio? "Il motivo è sempre lo stesso. E' cambiato il carico urbanistico. Mi spiegassero dall'amministrazione perché tra via Corelli e via Pergolesi le fogne non hanno retto alla pioggia? Ci sono stati nuovi insediamenti, ma non si è intervenuto sui collettori. E' possibile che da una fogna di acqua bianca esca di tutto: pannolini, assorbenti, profilattici? Tutto ancora che è depositato in strada! Sono fogne bianche o sono fogne miste?" Lei sta dicendo che ci sono zone di Aprilia che non hanno ancora il sistema fognario diviso tra bianche e nere? Per far capire ai lettori le fogne bianche dovrebbero solo assorbire le acque piovane e quindi scaricare sui fossi mentre le fogne nere raccolgono le acque di scarico dei bagni per portarle alla depurazione. "È difficile pensare che da una fogna bianca possa uscire di tutto, come pannolini e assorbenti. Faccio io la domanda all'amministrazione: sono allora fogne miste? E a questo punto la situazione cambia di molto. E dove vanno a scaricare queste fogne miste? Nei fossi? Se così fosse ci sarebbe un grandissimo problema anche dal punto di vista ambientale perché si inquina tantissimo. Nel 2017 con importanti normative per la messa in sicurezza dell'ambiente che ci vengono anche dalla comunità europea, chi si assume la responsabilità di un sistema fognario misto?" Quindi gli allagamenti non sono dovuti alla mancata manutenzione? Servono interventi più straordinari? "Il maggiore responsabile degli allagamenti è il carico urbanistico che è aumentato negli anni senza che siano stati adeguati i servizi. Ora lei mi spiega a cosa serve pulire un tombino se la capacità di deflusso non c'è?". Aprilia si differenzia da altre città come Livorno o Roma colpite anch'esse dal diluvio? "Assolutamente no. Il problema è sempre lo stesso. A Livorno è stato intubato un fiume in modo non proprio idoneo, ed è normale che poi basta che piova di più che si arriva alla tracimazione. Il motivi sono gli stessi per tutti: scarsa manutenzione e scarsi investimenti strutturali". Anche ad Aprilia allora potrebbero scoppiare le tubazioni? "È una eventualità che non sottovaluterei. Se saltano i tombini la pressione elevata. Se la pressione continua ad aumentare, può anche succedere che una parte di tubazione salti, e l'acqua vada ovunque ". Quali sono le azioni che l'amministrazione dovrebbe mettere in campo? "Servirebbero innanzitutto un monitoraggio serio sulle situazioni locali e strutturali, uno studio sui carichi idraulici sui bacini imbriferi in funzione delle nuove costruzioni. Serve quindi, sulla base degli studi effettuati, una programmazione seria e funzionale. Non è possibile che una città di 80 mila abitanti stia come un paesino dell'Aspromonte". Lei sa che intervenire sulle fognature ha un costo importante e che le casse comunali sono vuote? "Ci sono tanti modi per recuperare i soldi. Ci sono i fondi europei. Invece di fare interventi non indispensabili, si affrontassero veri problemi. Altrimenti le situazioni non si risolvono da sole". -tit_org- Intervista a Antonio Terra- Domenica 10 settembre Aprilia si è ritrovata sommersa acqua. Si poteva evitare?

Gli abitanti evacuati con i canotti della protezione civile

Nubifragio, tragedia sfiorata in via della Valletta ad Aprilia

Due case quasi completamente sommerse dall'acqua, che ha raggiunto i 220 centimetri

[Nicola Gilardi]

Gli abitanti evacuati con i canotti della protezione civile NUBIFRAGIO, TRAGEDIA SFIORATA IN VIA DELLA VALLETTA AD APRILI Due case quasi completamente sommerse dall'acqua, che ha raggiunto i 220 centimetri di Nicola Gilardi Sfiolata la tragedia in via della Valletta a causa del nubifragio di domenica 10 settembre. Incastrate tra la ferrovia (sopraelevata), il fosso Leschione e l'area industriale ci sono tre abitazioni, le due al piano terreno sono state praticamente sommerse dall'acqua. Il livello ha raggiunto quota 220 centimetri. Sono abitazione che stanno lì dagli Anni '50. Ora sono in una buca senza via di uscita, se non la strada d'ingresso. Quando piove le famiglie vivono nell'incubo solo a vedere il cielo nuvoloso. Così non era mai successo. Eravamo stati sul posto nel 2012 dopo l'ennesimo allagamento. La famiglia Niculas, alle prime piogge è uscita da casa. La famiglia Mangiaricotte è stata soccorsa dalla protezione civile. I due genitori anziani, infatti, erano prima al piano superiore, poi rimasti intrappolati e sono stati salvati solo grazie all'intervento della protezione civile con il gommone. Il ricordo di quella giornata ci è stato fornito da Vlad Niculas, vicino della famiglia Mangiaricotte, che ha visto l'acqua arrivare quasi al soffitto della propria casa: Sono 10 anni che stiamo qui. Abbiamo vissuto questa situazione 5 o 6 volte, ma questa è stata la peggiore. L'acqua è arrivata a 2 metri e 10, la casa è stata sommersa quasi fino al soffitto. A creare maggiori problemi è proprio il fosso Leschione. La famiglia Niculas, così come i Mangiaricotte, avevano innalzato un muro per limitare l'afflusso di acqua, ma la pressione lo ha buttato giù. Le case sono state evacuate e i genitori di Vlad sono stati accolti dalla chiesa Ortodossa di Campo di Carne, mentre lui vive temporaneamente a Roma. All'indomani dell'accaduto si sono rivolti alle autorità comunali per cercare di risolvere una situazione tremendamente pericolosa. All'ufficio tecnico del Comune ci hanno detto che non ci possono fare niente, perché siamo in una strada privata e il fosso non è di competenza comunale racconta Vlad Niculas. Loro però hanno subito molti danni, oltre alla paura che hanno subito: Parliamo di circa 20 mila euro di danni. Tutti i mobili sono inutilizzabili, così come i computer e gli elettrodomestici. Proprio la paura pare essere il problema principale, perché la situazione sembrerebbe essere senza soluzione e il rischio più ricorrente è purtroppo la morte: Si vive malissimo, se succedesse qualcosa del genere di notte rischiamo di morire. L'acqua bloccherebbe la porta e potremmo rimanere bloccati dentro. Come abbiamo capito, la risoluzione della situazione è lontana e le autorità fanno lo scaricabarile delle responsabilità. Resta il fatto che a rischiare la vita sono dei cittadini. Come spesso succede si pensa alla risoluzione dei problemi solo quando ci scappa il morto. Speriamo che, chi di dovere, intervenga prima. Foto di Gianfranco Compagno e famiglie Niculas e Mangiaricotte - tit_org-

L'ingegnere Clara Modesto è il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Latina

[Noemi Reali]

L'INGEGNERE CLARA MODESTO IL NUOVO COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI LATINA. di Noemi Reali
umanità, coraggio, determinazione e gioco di squadra. È questa la formula vincente dei vigili del fuoco. "Si tratta di un lavoro al quale si rimane attaccati e dal quale è difficile separarsi." Lo afferma l'ingegnere Maurizio Liberati, comandante provinciale uscente dei Vigili del Fuoco di Latina. Il comandante dopo tre anni di dirigenza della Sede di Latina ha assunto servizio a Roma per assolvere un incarico di notevole importanza presso la Camera dei Deputati. Al suo posto subentra l'ingegnere Clara Modesto. Negli 80 anni di storia dei vigili del fuoco a Latina è la seconda donna ad assumere il comando. Prima di lei l'ingegner Cristina D'Angelo nel 2009. La cerimonia si è tenuta il giovedì 14 settembre presso la Sala Convegni del Comando di Latina, alle ore 11.00. Presenti: lo staff dirigenziale, tantissimi vigili del fuoco in servizio ed in pensione, ma anche molti ospiti esterni. L'incontro è stato aperto dall'ingegner Liberati: "Il comando di Latina è pieno di risorse, ha i suoi problemi organizzativi come tutti i comandi, ma ha le sue qualità. Ho provato a mettere tutte le energie positive perché sappiamo bene che il gioco di squadra serve nel nostro lavoro. E sono sicuro che Clara (Modesto) ha una grandissima energia, sarà veramente una persona che farà del bene qui a Latina. Le donne hanno una marcia in più; per questo faccio i migliori auguri a Clara". La neo comandante ingegner Clara Modesto è nata a Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, il 12 agosto del 1968, è residente a Roma. È sposata e ha due figli. Laureata in Ingegneria Elettrotecnica presso l'Università "La Sapienza" di Roma è stata vincitrice di borse di studi presso il CNR e ha conseguito un dottorato di ricerca in Impianti Elettrici presso la facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza". Ha conseguito i Master di II livello presso l'Università Campus Biomedico di Roma "Homeland Security: Sistemi, metodi e strumenti per la security e il crisis management". Presta servizio presso il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco Soccorso Pubblico e della Difesa Civile dal 1 settembre del 1998. Partecipa alle calamità del Paese, nel terremoto dell'Aquila oltre ad occuparsi della comunicazione istituzionale, partecipa alle delicate fasi di verifica dei fabbricati. Come dirigente della direzione V.F. Lazio viene incaricata Responsabile della Logistica nel terremoto del Centro Italia. La nuova comandante prende la parola subito dopo Liberati: "Dobbiamo andare dove la gente ha bisogno senza farci tante domande sul perché sia successo il fatto. Se non lavoriamo in squadra non lavoriamo. Si tratta di un lavoro dove siamo portati a stare in mezzo alla gente, entriamo nelle loro case, diventiamo intimi delle persone, ci siamo nei momenti più delicati. Noi vogliamo portare al territorio di Latina l'aiuto dello Stato, la cosa più importante è farlo con passione. Ricevere quel grazie da loro ti ripaga del fatto che in quell'occasione non sei potuto stare in famiglia. Portiamo sicurezza ai cittadini, un grande compito è quello del controllo del territorio con prevenzione incendi." L'ingegner Clara Modesto invita tutte le associazioni che hanno come obiettivo di portare sicurezza sul territorio di farsi avanti perché sono bene accette. "Voglio ringraziare il comandante Liberati per il lavoro svolto e per quello che andrà a fare nel nuovo prestigioso incarico ai Palazzi Istituzionali. Lui rappresenta il corpo istituzionale alla Camera e noi lo sosteneremo sempre." Foto di Gianfranco Compagno -tit_org-ingegnere Clara Modesto è il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Latina

Il punto della situazione sugli interventi a causa del maltempo

[Redazione]

Il punto della situazione sugli interventi a causa del maltempo Polizia locale. Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, comuni cittadini, tecnici comunali ed il personale della concessionaria comunale per la raccolta dei rifiuti Igiene urbana hanno lavorato incessantemente per fare fronte all'emergenza. Ancora una volta Árdea finisce sott'acqua a causa della cementificazione dei fossi dove costruttori con tanto di autorizzazioni comunali e regionali rilasciate in passato hanno intubato fossi, confluvi e fiumiciattoli che facevano defluire a mare le acque delle varie zone. Non di meno le recinzioni e le costruzioni abusive lungo gli argini dei fiumi che non permettono l'accesso ai mezzi meccanici di ripulire gli argini. Oltre ai fossi della bonifica che se pur agibili alle ruspe non vengono puliti lasciando che il volume del terreno occupi quello dell'acqua in caso di alluvione (vedi il fosso grande) Sembra proprio che ad Árdea i grandi danni almeno per la zona della Nuova Florida scaturiscono dalle intubature dei fossi dove con tanto di licenze edilizie sono state edificati veri e propri complessi (vedi via Potenza). Forse sarebbe il caso di dire che i danni maggiori sono stati causati non tanto da abusivi ma di persone con tanto di autorizzazione. Va fatto notare come la squadra dei vigili del fuoco intervenuti su viale Nuova Florida hanno tratto in salvo da dentro un'auto una bambina (che ha in braccio) e giando andava alla deriva. Questo il quadro degli interventi fatti ad Árdea dal momento del maltempo di domenica scorsa: Polizia locale Gli agenti della locale hanno provveduto a fare circa 50 sopralluoghi per le verifiche dei danni e per dare supporto alle persone che avevano difficoltà. Hanno chiuso alcuni tratti di strada (tra cui via Laurentina, dalla Castagnetta a via e prolungato il proprio di domenica fino alle - - sociali stato coinvolto il Pronto sociale per dare _ - a 14 persone che avuto bisogno di un, per la notte. tecnica personale è stato di supporto vigili urbani per la messa in delle strade comunali. In via straordinaria è stato assegnato, tra le ditte di fiducia (già domenica) un lavoro di messa in sicurezza delle strade per circa 20.000 euro. Domenica sono state segnalate le aree più di pericolo (perché non si poteva fare altro, in quanto ancora il territorio colpito dal maltempo). Lunedì sono state pulite le cunette ostruite e oggi hanno preso il via le attività di saturazione delle buche. E' stato fatto un controllo con la ditta di manutenzione per i solai di copertura, i bocchettoni, i discendenti degli istituti scolastici. Sono stati sigillati, dove necessario, gli infissi. Vigili del fuoco Da domenica alla nottata inoltrata di lunedì il comando provinciale dei vigili del fuoco ha ricevuto circa 180 segnalazioni di intervento per l'area romana, principalmente per smottamenti, allagamenti, alberi caduti. Di queste, 60 hanno riguardato Árdea. Secondo quanto si apprende ci sono ancora delle attività da concludere. A supporto della squadra di Pomezia sono giunti anche i vigili sommozzatori e squadre di altri distaccamenti. Protezione civile Le due associazioni di protezione civile, Airone e Nereo, coadiuvate da altre sei associazioni chiamate sul territorio dalla Protezione civile regionale, hanno effettuato circa 130 tra interventi e sopralluoghi. Croce Rossa Italiana I volontari del Comitato di Árdea sono intervenuti a supporto della protezione civile, hanno avviato una squadra di emergenza psicologica e garantito il servizio di trasporto infermi. Nei momenti di emergenza hanno fornito bevande calde. Ieri, lunedì, si sono impegnati per aiutare i cittadini nella pulizia di alcune abitazioni. Ad alcune famiglie è stato dato vestiario. Igiene Urbana Tra ieri e oggi l'Igiene urbana ha provveduto allo smaltimento veloce a domicilio per Çà utenti, per un totale di 4 container di ingombranti ritirati. Il servizio lo si attiva chiamando il numero 335.231470 o mandando a questo stesso contatto i riferimenti via Whatsapp. L'azienda ha dato priorità alla p ulizia delle strade dai detriti con le spazzatrici. In un secondo momento sarà ripulita la spiaggia dai rifiuti portati dal reticolo fluviale del territorio. Idrica Tra domenica ã lunedì ha effettuato 35 interventi tra lavori di disostruzionemessa in sicurezza dei pozzetti. Consorzio di bonifica Il Consorzio di bonifica di Pratica di Mare ha avviato interventi di controllo e monitoraggio delle idrovore di Tor San Lorenzo e della Fossa. Inoltre, al termine della fase emergenziale, ha avviato una manutenzione straordinaria nel reticolo fluviale seguendo un ordine di priorità. I lavori sono iniziati dal fosso della Muratella e dal suo affluente destro. -tit_org-

Incontro in Comune tra amministrazione, guardie comunali ambientali volontarie e protezione civile

L'assessore alla sicurezza: "Si deve arrivare alla firma di una convenzione che regoli i rapporti con l'amministrazione e le associazioni"

[Redazione]

Incontro in Comune tra amministrazione, guardie comunali ambientali volontarie e protezione civile L'assessore alla sicurezza: "Si deve arrivare alla firma di una convenzione che regoli i rapporti con l'amministrazione e le associazioni" Sicurezza ad Árdea, incontro in Comune tra amministrazione, guardie comunali ambientali volontarie e protezione civile. Realizzare ad Árdea una convenzione quadro per le guardie comunali ambientali volontarie e le associazioni di protezione civile. E' quanto emerso da un incontro organizzato dall'amministrazione comunale a cui ha partecipato il tessuto del volontariato di protezione civile e di tutela del territorio, alla presenza del sindaco Savarese, del suo vice Bonaccorso, dell'assessore alla Sicurezza del comandante della polizia locale Sciaudone e del capitano comandante la sezione ambiente Aldo Secci. "L'obiettivo dell'incontro è quello di arrivare a firmare patti territoriali per la sicurezza e il decoro urbano - ha detto l'assessore alla sicurezza Nell'unitarietà di intenti si deve arrivare alla firma di una convenzione che regoli i rapporti con l'amministrazione e le associazioni, sia per quanto riguarda le finalità sia per il modus operandi che gli stessi componenti delle associazioni devono porre in essere nei confronti della collettività in nome dell'interesse primario: la sicurezza. Le guardie comunali ambientali volontarie, nel rispetto delle norme nazionali e regionali, saranno dotate di decreti emanati dal sindaco che li nominerà come pubblici ufficiali. In questo modo sarà possibile far esercitare loro un'azione di prevenzione, vigilanza e di repressione nei confronti di chi intende porre in essere atti illeciti in campo ambientale. Con questa riunione, alla presenza anche del sindaco, si è voluto anche iniziare un percorso per arrivare al coordinamento delle forze in campo finalizzato a dare ad Árdea una veste nuova e decorosa, giungendo a contrastare fenomeni di degrado che da tempo stanno interessando il territorio e tali da costituire profili di rischio e di pericolo". -tit_org-

- Terremoto Centro Italia: oggi l'inaugurazione di una nuova scuola ad Arquata - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: oggi l'inaugurazione di una nuova scuola ad Arquata
Oggi l'inaugurazione della nuova scuola antisismica di Arquata, paese devastato dal terremoto della scorsa estate. A cura di Filomena Fotia
20 settembre 2017 - 12:49 [Terremoto-nuove-scosse-in-centro-Italia-4-1-640x427]
Simone Fanini - LaPresse Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi ha raggiunto oggi Arquata del Tronto in occasione dell'inaugurazione della nuova scuola antisismica del paese ascolano devastato dal terremoto della scorsa estate. Presente anche il Commissario alla ricostruzione Paola De Micheli ed il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, il sindaco di Arquata Alessandro Petrucci ed autorità civili e militari. La nuova eco-scuola è stata realizzata in 5 mesi su iniziativa della Fondazione La Stampa- Specchio dei Tempi- che ha raccolto i 2 milioni necessari per la sua costruzione.

- Incendi, Borrelli (Protezione Civile): "è stato un anno orribile, rafforzeremo i mezzi di Stato" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi, Borrelli (Protezione Civile): è stato un anno orribile, rafforzeremo i mezzi di Stato Il 2017 è stato un "anno orribile" dal punto di vista degli Incendi, "che non si dovrà ripetere" A cura di Monia Sangermano 20 settembre 2017 - 16:32 [incendio-mortara-640x360] Il 2017 è stato un anno orribile dal punto di vista degli Incendi, che non si dovrà ripetere. E quanto dichiarato dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in audizione in commissione Ambiente della Camera sottolineando lo Stato potenzierà la flotta aerea per far fronte alle carenze delle Regioni, cui spetta per legge il compito di spegnere i roghi. Dal 15 di giugno fino al 13 settembre, ha spiegato, il Dipartimento ha registrato 2.399 richieste, difatto lo stesso numero del 2007, che fu un anno devastante e nel quale fu schierato lo stesso numero di mezzi (41 tra Canadair ed elicotteri) di quest'anno. Ma in termini di ore di volo abbiamo volato per 12.137 ore contro le 9 mila del 2007 e le 10.238 del 2012. Se andiamo a paragonare il numero delle richieste con il 2015 ha aggiunto abbiamo un incremento imponente e importante del 185%. La maggior parte delle richieste, oltre 400 (il 19%) sono arrivate dal Lazio, seguito da Sicilia (393), Campania e Calabria. Abbiamo programmato una seria attività di debriefing con vigili del fuoco e carabinieri ha detto Borrelli perché puntiamo al rafforzamento di quella che è la capacità di risposta delle autorità statali. E vero che sono le Regioni a doversi occupare degli Incendi, ma noi riteniamo che non si possa ripetere in futuro un'annata come quella di quest'anno. dunque dovremmo immaginare potenziamento mezzi.

- Terremoto, Borrelli: "Entro gennaio consegneremo tutte le SAE, le cassette post-terremoto" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, Borrelli: Entro gennaio consegneremo tutte le SAE, le cassette post-terremoto Entro fine dicembre sarà completato il 93% delle consegne delle 'cassette' post-Terremoto, le cosiddette SAE, nelle quattro regioni dell'Italia centrale interessate dal terremoto A cura di Monia Sangermano 20 settembre 2017 - 17:50 [Amatrice-Le-nuove-cassette-4-640x421] Entro fine dicembre sarà completato il 93% delle consegne delle cassette post-Terremoto, le cosiddette SAE, nelle quattro regioni dell'Italia centrale interessate dalla serie di scosse cominciata il 24 agosto 2016. La restante parte delle consegne sarà ultimata a gennaio prossimo. Lo ha detto il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso dell'audizione in commissione Ambiente, alla Camera. Borrelli ha riferito che quello delle soluzioni abitative di emergenza e un programma impegnativo, le SAE richieste sono 3.676, quelle già consegnate sono 815. Le aree interessate sono molte, 216 per le 4 regioni (Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo): in 193 i lavori sono ancora in corso, in 41 sono stati ultimati. Il capo della Protezione civile nazionale ha anche detto che sulle SAE è stata una lieve differenza sulle tempistiche: inizialmente erano previsti cinque mesi e mezzo, oggi si è a 7 mesi e mezzo sulle 41 aree consegnate. I ritardi sono da riferirsi alla prima fase, quella straordinaria e approvazione del progetto esecutivo, e i tempi sono saliti da parte dei Comuni.

- Terremoto, Ceriscioli: "Scuola e lavoro per far tornare la gente" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, Ceriscioli: Scuola e lavoro per far tornare la gente Sono la scuola e il lavoro "le due cose piu' importanti" per ripartire. Lo ha detto il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. A cura di Antonella Petris 20 settembre 2017 - 19:18 [ceriscioli71] Sono la scuola e il lavoro le due cose piu importanti per ripartire. Lo ha detto il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, ringraziando la Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi che ha donato la scuola di Arquata del Tronto. Qui ad Arquata la scuola è, e bella, sicura e rispetta l'ambiente ha aggiunto -. Per il lavoro un'altra esperienza estremamente bella che dovrà arrivare per fine anno (l'apertura di uno stabilimento Tod's, ndr). E la concretizzazione dei due messaggi piu importanti -ha insistito- noi vogliamo che le persone tornino nei luoghi dove hanno sempre vissuto e per tornare servono la scuola e il lavoro. Ceriscioli ha ringraziato anche in modo particolare i genitori, perché riportando qui i bambini hanno compiuto un grande atto di fiducia nei confronti del sindaco e delle istituzioni. Un atto di fiducia che va ben ripagato, continuando così nel lungo difficile percorso della ricostruzione. Credo che questa sia una tappa di un bellissimo viaggio.

Maltempo, rami e cornicioni caduti - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 20 SET - Disagi ad Ancona, Falconara e Numana a causa di unviolento temporale con raffiche di vento che si è abbattuto durante la notte sulla zona. I vigili del fuoco hanno effettuato diversi interventi per la rimozione di rami e alberi caduti e cornicioni pericolanti. Nei pressi della Galleria San Martino nel capoluogo marchigiano un segnale mobile si è abbattuto su un'autovettura parcheggiata, mandando in frantumi il parabrezza. Un cornicione è caduto su un'auto in via Fazioli. Piove, ma senza particolari problemi, anche in altre zone delle Marche, in particolare lungo la costa delle province di Fermo e Macerata.

Terremoto,il dolore del romanista Moreno - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 20 SET - "In questo momento sono molto scosso, non ci sono parole per descrivere il dolore che provo per la tragedia che ha colpito la mia popolazione". Hector Moreno, difensore della nazionale messicana e della Roma, vive ore di angoscia nel ritiro della squadra giallorossa impegnata oggi a Benevento, per il terremoto che ha provocato centinaia di vittime nel Paese latino-americano. Continuamente in contatto con il Messico, segue l'evoluzione della situazione e ci tiene a mandare attraverso l'Ansa un messaggio di sostegno: "Voglio inviare un abbraccio forte a tutte le famiglie colpite dal terremoto - conclude - e un pensiero all'eccezionale lavoro dei soccorritori. Fuerza Mexico".

Boschi inaugura la scuola di Arquata - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 20 SET - "Dalle nostre parti si dice 'sposa bagnata, sposa fortunata'. Noi diciamo 'scuola bagnata, scuola fortunata'. Abbiamo bisogno di fortuna perché quest'anno ci è capitato di tutto". Lo ha detto il sindaco di Arquata del Tronto Aleandro Petrucci, durante l'inaugurazione della nuova scuola della cittadina colpita dal terremoto, donata dalla Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi. Cerimonia, sotto una pioggia scosciante, a cui sono presenti il sottosegretario della presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, il commissario alla ricostruzione Paola De Micheli, il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, il presidente della Fondazione Lodovico Passerini di Entreves. "Però oggi è una giornata particolare, importante" ha aggiunto, perché la scuola "per Arquata significa la continuità. Noi abbiamo lavorato molto per far tornare qui le famiglie con i bambini". Il primo cittadino di Arquata ha ringraziato "immensamente" la Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi.

Protezione Civile, inagibile 41% case - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 20 SET - Il 41% delle abitazioni degli oltre 130 comuni inseriti nel cratere del terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso anno sono inagibili. Il dato è stato fornito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera nel corso della quale ha ricordato che sono state effettuate fino ad oggi oltre 203 mila verifiche di agibilità sulle 215 mila richieste dalle Regioni. Gli edifici agibili, ha invece spiegato Borrelli, sono il 44,3% mentre per quanto riguarda le scuole, il 67% sono risultate agibili, il 27% agibili con provvedimenti e il 6% inagibili. Complessivamente sono stati effettuati sopralluoghi su 2.649 edifici scolastici. Per quanto riguarda le casette, il capo della Protezione Civile ha assicurato che entro gennaio saranno consegnate tutte le 3.649 strutture ordinate.

Toscana, Rossi: da mesi pressiamo Ministero su piano occupazione

[Redazione]

Toscana Mercoledì 20 settembre 2017 - 16:17 "Perché vengano superati gli ostacoli alle risorse" Firenze, 20 set. (askanews) Condivido la preoccupazione espressa da Cgil, Cisl e Uil regionali per il mancato sblocco delle risorse destinate al Piano integrato per l'occupazione, approvato dalla Regione nel marzo scorso per il sostegno al reddito di circa 5 mila disoccupati toscani, in buona parte nelle aree di crisi. Da tempo stiamo facendo pressioni sul ministero del lavoro perché vengano superati gli ostacoli che si frappongono alla messa a disposizione delle risorse, oggi più utili che mai per alleviare il disagio sociale di tanti lavoratori e lavoratrici, anche alla luce della tragedia che ha colpito la realtà di Livorno. Così il presidente della Regione Enrico Rossi ha commentato la presa di posizione dei sindacati che oggi hanno nuovamente sollecitato una risposta in tempi rapidi. I fondi di cui si chiede la disponibilità sono in tutto 30 milioni, già assegnati alla Regione Toscana e destinati a finanziare il piano integrato per l'occupazione finalizzato al sostegno al reddito e al reinserimento lavorativo dei lavoratori rimasti senza protezione sociale. Il presidente Rossi ricorda che, all'indomani della drammatica alluvione del 9 e 10 settembre, aveva nuovamente scritto al ministro Giuliano Poletti, facendogli presente la necessità di procedere rapidamente con gli atti, attesi da mesi, che rivestono la massima urgenza, soprattutto in considerazione delle aspettative che si sono generate nei territori e sulle quali la Regione Toscana è chiamata a dare risposte concrete ed immediate.

Livorno, Rossi: "Accelerare tempi ricognizione danni"

[Redazione]

Toscana Mercoledì 20 settembre 2017 - 19:15 Livorno, Rossi: Accelerare tempi ricognizione danni Aperto ufficio in città come commissario Firenze, 20 set. (askanews) Un ufficio aperto a Livorno mattina e sera cinque giorni su sette con gli assessori per Cristina Grieco, Federica Fratoni e Stefano Ciuoffo per seguire da vicino il post alluvione. È quanto ha annunciato oggi pomeriggio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Il mio ufficio di Commissario ha aggiunto è aperto presso il Genio civile di via Nardini 31 a Livorno. E da lunedì prossimo e ogni settimana fino al venerdì, sarà possibile venire qui dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 ed essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate all'alluvione. Qui, sempre dal lunedì, sarà in funzione anche uno sportello di Fidi Toscana per la presentazione da parte delle Pmi e dei professionisti danneggiati, delle domande di concessione di microcredito fino a 20.000 euro. Il presidente Rossi si è poi soffermato sulla necessità di accelerare i tempi di quella che ha chiamato la ricognizione dei danni. Dobbiamo presentare un resoconto ha precisato entro il 15 ottobre, per non perdere la possibilità di rientrare negli stanziamenti possibili con la legge di bilancio. Altrimenti dovremo riparlare l'anno prossimo. E questo va evitato. Martedì conto di firmare un protocollo di intesa con Camera di Commercio e categorie economiche, che ringrazio per la loro disponibilità, per accelerare queste procedure.

Livorno, primo consiglio comunale dopo l'alluvione; "Mi scuso con tutti e con la città?..."

[Redazione]

Il sindaco dice che è stato un errore nel giorno del lutto polemizzare con il vescovo20 settembre 2017Si è pentito di quello scatto di rabbia: "Voglio scusarmi davanti alla città e ai parenti delle vittime di questa disgrazia. Voglio scusarmi per il siparietto fuori luogo che ha visto protagonisti me ed il vescovo nel giorno dei funerali di molte delle vittime" così ha detto in chiusura del suo discorso il sindaco di Livorno Filippo Nogarin nel primo consiglio comunale dopo la tragedia che ha colpito la città. "Ho commesso un errore - ha proseguito - e ho sporcato una giornata di lutto con una polemica sterile, inutile e inopportuna. E dunque chiedo nuovamente scusa a tutti quanti". Nogarin ha poi ricostruito i fatti di quella tragica notte. Il sindaco ha ribadito di essere stato contattato via WhatsApp nel pomeriggio di sabato dal comandante della polizia municipale e dirigente della protezione civile Riccardo Pucciarelli, che dopo avergli comunicato le azioni intraprese fino allora lo informava di aver convocato per le 7,30 del giorno dopo il centro situazioni per monitorare l'evolversi della situazione. In serata la situazione comincia ad aggravarsi. Dopo i primi allagamenti, alle 21 si era già allagato il sottopasso di via Firenze, il sindaco ha ripercorso tutta la attività messa in campo dalla protezione civile fino alle 1,45 (con la chiusura del sottopasso e l'allerta a polizia municipale e volontari e sopralluoghi successivi) quando è cessata la pioggia che aveva colpito fino a quel momento solo la zona nord della città. "Alle 2,15 con l'arrivo di una nuova perturbazione - ha proseguito il sindaco - concentrata proprio su Montenero, il referente della protezione civile ha contattato nuovamente le associazioni ed è uscito a sua volta per una ricognizione sul Rio Maggiore. Verso le quattro, il referente ha segnalato ai vigili del fuoco l'innalzamento delle acque del Rio Maggiore fino alla soglia critica dopodiché si è recato al comando dei Vigili del fuoco per coordinare meglio le squadre presenti sul campo". E qui il sindaco racconta di non essere stato avvertito se non a tragedia praticamente avvenuta: "Durante tutta questa fase, né io né, come lui stesso ha dichiarato, il comandante della polizia locale nonché dirigente della protezione civile siamo stati informati di quanto stava accadendo in città". "È stato invece il mio capo di gabinetto Massimiliano Lami, avvertito come lui stesso ha dichiarato dalla capo di gabinetto della Prefettura alle 6.44, a comunicarmi alle 6,46 di domenica mattina che verso le 8 si sarebbe tenuta una riunione operativa per lo stato maltempo e soccorsi in via Terreni, sede della protezione civile provinciale".

Tags Argomenti: Livorno funerali alluvione nogarin consiglio comunale Protagonisti: Filippo Nogarin

Alluvione, la Procura indaga sul piano della protezione civile

[Redazione]

Livorno, già ascoltati alcuni tecnici comunali anche sulle modalità dell'allarme. Non ci sono per ora avvisi di garanzia. Conferita la consulenza a 5 ingegneri di Alessandro Guarducci. Tags alluvione a Livorno 19 settembre 2017 [image]

LIVORNO. Da ieri mattina cinque ingegneri sono al lavoro per ricostruire in ogni minimo particolare che cosa è accaduto nella notte tra sabato 9 settembre e domenica 10, quando un terribile nubifragio ha investito Livorno provocando otto morti (oltre ad essere una delle cause dell'incidente sulla Statale 206 in cui ha perso la vita un 22enne) e danni per decine di milioni. È il gruppo di esperti a cui la Procura della Repubblica ha affidato il compito di rispondere ai tanti interrogativi che ancora circondano questo tragico evento: ne fanno parte due ingegneri idraulici, uno civile, uno esperto in protezione civile e uno in geologia che sono stati ufficialmente nominati proprio ieri dai sostituti procuratori Antonella Tenerani e Giuseppe Rizzo ai quali il procuratore capo Ettore Squillace Greco ha affidato il delicato caso. Questo pool di esperti dovrà lavorare su possibili omissioni e irregolarità nella costruzione e nel funzionamento degli invasi. Ma anche su eventuali responsabilità nella gestione dell'emergenza e dei soccorsi. Così come dovrà essere fatta chiarezza sull'urbanizzazione delle zone a rischio allagamento, perché più vicine ai corsi d'acqua. Solo per fare un esempio, la Procura pare che sia intenzionata a capire chi abbia concesso l'abitabilità all'appartamento in cui ha trovato la morte un'intera famiglia: Simone Ramacciotti, la moglie Glenda Garzelli, il piccolo Filippo oltre a nonno Roberto che aveva contribuito al salvataggio di Camilla, 3 anni, unica superstite. In quella splendida villa liberty tra via Rodocanacchi e viale Nazario Sauro, abitazione al piano terreno - posta a un livello inferiore della strada - è possibile che originariamente fosse destinata a cantina o a qualcosa del genere, e che sia poi stata trasformata in appartamento quando la villa è stata frazionata. Ma stiamo parlando probabilmente degli anni 70 e non sarà facile ricostruire gli atti che hanno portato ad attribuirne l'abitabilità. Agli ingegneri sono stati concessi 90 giorni, con la possibilità di proroga di un altro mese, e questa consulenza - par di capire - costituirà l'atto principale della Procura nell'inchiesta per disastro e omicidio colposo. Un'inchiesta, per la quale, al momento non sono stati inviati avvisi di garanzia e non risulta nemmeno alcuna iscrizione nel registro degli indagati. Inoltre sembra che la Procura non debba neppure compiere, almeno a breve termine, atti irripetibili, cioè quelle operazioni che richiedono necessariamente un rappresentante a tutela delle persone eventualmente coinvolte nell'inchiesta e che pertanto comportano come atto dovuto l'avviso di garanzia. In astratto, tra questi atti rientrano le autopsie ma sembra che sia stato chiaramente accertato l'annegamento come causa di tutti i decessi e ciò è stato ritenuto più che sufficiente dalla Procura. Di certo si sa che la polizia giudiziaria, delegata dai sostituti procuratori Tenerani e Rizzo, ha già ascoltato come persone informate dei fatti alcuni dipendenti del Comune. In particolare sono state acquisite informazioni tecniche, di carattere generale, sul funzionamento dell'emergenza. Si sa, ad esempio, che sono stati chiesti gli atti relativi al piano di protezione civile, che è in fase di revisione dallo scorso anno e che è in attesa di essere discusso dal consiglio comunale. Piano che prende in esame dagli aspetti di carattere generale fino agli scenari di rischio per la città e le modalità di informazione della popolazione. All'attenzione della polizia giudiziaria, a quanto risulta, anche l'assetto idrogeologico del territorio e piani come quello di gestione del rischio alluvioni. Tags alluvione a Livorno

Livorno: prestiti a tasso zero per piccole imprese e professionisti

[Redazione]

[04-livorno]Sarà Fidi Toscana a concedere da un minimo di 5mila ad un massimo di 20mila euro a chi ne farà richiesta. Da lunedì sarà possibile presentare le richieste presso la nuova sede del commissario Enrico Rossi a Livorno in via Nardini 31, nel palazzo del Genio civile. "Abbiamo deciso di mettere subito a disposizione prestiti fino a 20 mila euro per piccole imprese e partite Iva danneggiate dall'alluvione che ha colpito l'area livornese" annuncia oggi pomeriggio a Livorno il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che prima ha incontrato le categorie economiche e i rappresentanti della Camera di Commercio, poi i giornalisti, per spiegare loro che "è una misura che abbiamo deciso di varare perché è importante dare un aiuto a chi si è trovato alluvionato", aggiungendo che "in molti mi hanno detto di voler ripartire, ma di non sapere con quali risorse farlo". Non serviranno garanzie, ma soltanto dimostrare di aver subito danni in seguito all'alluvione. Per due anni non si dovrà restituire niente, poi si potrà scegliere di restituire, a tasso zero, la somma ricevuta, a rate e in un periodo variabile da tre a dieci anni. "Occorre sottolineare - spiega il presidente Rossi - che è una misura cumulabile con le richieste di danni. Si tratta semplicemente di un prestito, di un aiuto aggiuntivo ed immediato, che la Regione Toscana ha deciso di offrire ai livornesi. Quanto ai tempi, entro una settimana o dieci giorni daremo la risposta a chi ha presentato la domanda, ed entro altre tre settimane ci impegniamo ad erogare materialmente i fondi". Un nuovo ufficio aperto a Livorno mattina e sera cinque giorni su sette e una piccola task force di assessori per seguire da vicino il post alluvione. "La squadra del "Commissario delegato a fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi del 10 settembre - spiega Rossi - sarà composta dall'assessore regionale alle attività produttive, Stefano Ciuoffo, da quella alla protezione civile, Federica Fratoni e dalla livornese assessora Cristina Grieco, che si occuperà in particolare degli aspetti sociali. Sarà un team misto, tecnico - politico, a disposizione di enti locali, cittadini e imprenditori". "Il mio ufficio di Commissario - ha aggiunto - è aperto presso il Genio civile di via Nardini 31 a Livorno. E da lunedì prossimo e ogni settimana fino al venerdì, sarà possibile venire qui dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 ed essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate all'alluvione. Qui, sempre dal lunedì, sarà in funzione anche uno sportello di Fidi Toscana per la presentazione da parte delle Pmi e dei professionisti danneggiati, delle domande di concessione di microcredito fino a 20.000 euro". Il presidente Rossi si è poi soffermato sulla necessità di accelerare i tempi di quella che ha chiamato "la ricognizione dei danni". "Dobbiamo presentare un resoconto - ha precisato - entro il 15 ottobre, per non perdere la possibilità di rientrare negli stanziamenti possibili con la legge di bilancio. Altrimenti dovremo riparlarne l'anno prossimo. E questo va evitato. Martedì conto di firmare un protocollo di intesa con Camera di Commercio e categorie economiche, che ringrazio per la loro disponibilità, per accelerare queste procedure". Al momento fase ricognizione dei danni. A questa dovrà seguire l'approvazione di un decreto governativo e, successivamente, di un'ordinanza della Protezione civile. Soltanto dopo questi adempimenti sarà infine possibile presentare le domande per ottenere un parziale rimborso dei danni subiti. Redazione Nove da Firenze

Rossi apre a Livorno il suo ufficio di Commissario per l'alluvione

[Redazione]

LIVORNO - Un ufficio aperto a Livorno mattina e sera cinque giorni su sette e una piccola task force di assessori per seguire da vicino il post alluvione. È quanto ha annunciato oggi pomeriggio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. "La squadra del "Commissario delegato a fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi del 10 settembre" - spiega Rossi - sarà composta dall'assessore regionale alle attività produttive, Stefano Ciuoffo, da quella alla protezione civile, Federica Fratoni e dalla livornese assessora Cristina Grieco, che si occuperà in particolare degli aspetti sociali. Sarà un team misto, tecnico - politico, a disposizione di enti locali, cittadini e imprenditori". Il mio ufficio di Commissario - ha aggiunto - è aperto presso il Genio civile di via Nardini 31 a Livorno. E da lunedì prossimo e ogni settimana fino al venerdì, sarà possibile venire qui dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 ed essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate all'alluvione. Qui, sempre dal lunedì, sarà in funzione anche uno sportello di Fidi Toscana per la presentazione da parte delle Pmi e dei professionisti danneggiati, delle domande di concessione di microcredito fino a 20.000 euro". Il presidente Rossi si è poi soffermato sulla necessità di accelerare i tempi di quella che ha chiamato "la ricognizione dei danni". "Dobbiamo presentare un resoconto - ha precisato - entro il 15 ottobre, per non perdere la possibilità di rientrare negli stanziamenti possibili con la legge di bilancio. Altrimenti dovremo riparlarne l'anno prossimo. E questo va evitato. Martedì conto di firmare un protocollo di intesa con Camera di Commercio e categorie economiche, che ringrazio per la loro disponibilità, per accelerare queste procedure". Al momento siamo quindi nella fase della ricognizione dei danni. A questa dovrà seguire l'approvazione di un decreto governativo e, successivamente, di un'ordinanza della Protezione civile. Soltanto dopo questi adempimenti sarà infine possibile presentare le domande per ottenere un parziale rimborso dei danni subiti.

Livorno: aperto l'ufficio di Rossi quale commissario per i danni. E, presso il genio civile

[Redazione]

Ci sarà una task force a disposizione dei cittadini Livorno: aperto ufficio di Rossi quale commissario per i danni. E presso il genio civile di Redazione - mercoledì, 20 settembre 2017 19:07 - Cronaca, Economia, Politica Stampa [rossi] LIVORNO Un ufficio aperto a Livorno mattina e sera cinque giorni su sette e una piccola task force di assessori per seguire da vicino il post alluvione. È quanto ha annunciato oggi pomeriggio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. La squadra del Commissario delegato a fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi del 10 settembre spiega Rossi sarà composta dall'assessore regionale alle attività produttive, Stefano Ciuoffo, da quella alla protezione civile, Federica Fratoni e dalla livornese assessora Cristina Grieco, che si occuperà in particolare degli aspetti sociali. Sarà un team misto, tecnico politico, a disposizione di enti locali, cittadini e imprenditori. Il mio ufficio di Commissario ha aggiunto è aperto presso il Genio civile di via Nardini 31 a Livorno. E da lunedì prossimo e ogni settimana fino al venerdì, sarà possibile venire qui dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 ed essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate all'alluvione. Qui, sempre dal lunedì, sarà in funzione anche uno sportello di Fidi Toscana per la presentazione da parte delle Pmi e dei professionisti danneggiati, delle domande di concessione di microcredito fino a 20.000 euro. Il presidente Rossi si è poi soffermato sulla necessità di accelerare i tempi di quella che ha chiamato la ricognizione dei danni. Dobbiamo presentare un resoconto ha precisato entro il 15 ottobre, per non perdere la possibilità di rientrare negli stanziamenti possibili con la legge di bilancio. Altrimenti dovremo riparlare l'anno prossimo. E questo va evitato. Martedì conto di firmare un protocollo di intesa con Camera di Commercio e categorie economiche, che ringrazio per la loro disponibilità, per accelerare queste procedure. Al momento siamo quindi nella fase della ricognizione dei danni. A questa dovrà seguire l'approvazione di un decreto governativo e, successivamente, di un'ordinanza della Protezione civile. Soltanto dopo questi adempimenti sarà infine possibile presentare le domande per ottenere un parziale rimborso dei danni subiti. Tweet

Manutenzione dei fossi tombati e delle caditoie, Sapia (Pd) chiede interventi più puntuali

[Redazione]

[marco-sapi]Dopo mesi di siccità le prime piogge cadute a settembre hanno riportato all'attenzione il problema allagamenti. Prevenzione resta la parola d'ordine, per questo il consigliere del Pd Marco Sapia ha chiesto la convocazione di una commissione ambiente e protezione civile per esaminare la questione della mappatura e manutenzione dei fossi tombati e della pulizia delle caditoie. A Prato, per quanto riguarda i fossi tombati, è il torrente Vello l'indiziato principale. Un problema già emerso tristemente alle cronache per allagamenti del sottopasso di via Ciulli, dove morirono tre persone e per il quale si stanno studiando soluzioni che prevedono tra le ipotesi casse di espansione o una fognatura parallela. In caso di forti precipitazioni diventa importante anche la pulizia delle caditoie. La pulizia di superficie spetta ad Alia, quella interna a Publiacqua, una divisione di competenze che a volte crea disservizi e sulla quale Sapia chiede maggiore incisività. Sono già arrivate in merito varie segnalazioni di cittadini che hanno evidenziato la mancata pulizia interna delle caditoie, a causa delle auto parcheggiate in prossimità dei tombini per mancata informazione. Attività di prevenzione sugli eventi alluvionali, su cui l'amministrazione sta puntando molto, deve andare avanti. Serve un censimento dei canali e dei fossi tombati, la loro verifica strutturale, oltre alla pulizia puntuale delle caditoie ha detto Sapia spesso ci troviamo a dover ascoltare proteste dei cittadini che ci segnalano la mancata pulizia delle caditoie magari causata dalle auto in sosta. Questo non deve accadere, serve maggiore coordinamento. [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Condividi](#)

Crollo Casa dello studente Ripreso il processo civile

[Redazione]

GIUDIZIARIA L'AQUILA È ripreso ieri il processo per il crollo della Casa dello studente, cui nel terremoto del 2009 persero la vita 8 giovani. Ieri mattina i consulenti tecnici nominati d'ufficio dal presidente del Tribunale hanno prestato il loro giuramento. L'avvocata Wania Della Vigna, legale di fiducia delle famiglie dei ragazzi morti e di quelli sopravvissuti: Abbiamo già una sentenza passata in giudicato che condanna quattro tecnici (il processo penale è arrivato in Cassazione a maggio e si è concluso con le condanne a quattro anni di reclusione per gli ingegneri Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rosicone, e a due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, il presidente della Commissione collaudo dell'Adsu) ora parte questo processo civile che nasce proprio per il risarcimento dei danni, rivolto contro la Regione Abruzzo, che era l'ente proprietario del bene e l'Adsu che ne aveva la custodia. Sono stati, inoltre, chiamati in causa l'Angelini immobiliare, l'Università dell'Aquila, il ministero dell'Istruzione e i quattro imputati. (m.g.) -tit_org-

Incendio del Monte Morrone Nannarone invita Mattarella

[Redazione]

SULMONA Invochiamo il Suo autorevole intervento, sotto qualsiasi forma lo vorrà realizzare, affinché le Autorità dello Stato, a tutti i livelli, sappiano operare a tutela dell'ambiente e delle risorse naturali del Centro-Abruzzo, in seguito all'incendio che ha devastato il Monte Morrone dal 19 agosto scorso in poi. È l'incipit della lettera che Teresa Nannarone, portavoce del Comitato Giustizia per il Morrone, ha inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella Sua recente visita per il Bimillenario Ovidiano, giungendo a Sulmona in elicottero, Ella ha avuto davanti a sé una montagna bellissima, ricca di vegetazione antica e recente, che coronava l'eremo nel quale cercò di rifugiarsi Celestinodopo la sua rinuncia e dopo aver condiviso, da quel monte, le ansie e le speranze del popolo che si recava a fargli visita prima dell'ascesa al Soglio. Nella lettera Teresa Nannarone fa riferimento all'intenzione manifestata dalla Regione Abruzzo di mettere in moto la macchina della bonifica e del rimboschimento, per il quale bisogna aspettare almeno cinque anni. La Nannarone invita Mattarella a far sentire la presenza dello Stato. -tit_org-

Sos da Chioma: "Il nostro residence è ancora isolato"

[Redazione]

Sono passate quasi due settimane da quella maledetta notte del 9 settembre. La mattina del 10 settembre le decine di persone che abitavano nel condominio del Lido del Chioma furono prelevate dagli uomini della Protezione Civile [avw][avw] Vai alla Videogallery Vai alla Fotogallery mercoledì 20 settembre 2017 10:58 Mediagallery [crollo-pon] Sono passate quasi due settimane da quella maledetta notte del 9 settembre. La mattina del 10 settembre le decine di persone che abitavano nel condominio del Lido del Chioma furono prelevate dagli uomini della Protezione Civile. Vigili del fuoco e portate tutte ad un centro di accoglienza a Rosignano. Tutto si è svolto velocemente, le case abbandonate in fretta e furia. A distanza di 2 settimane il condominio insieme al porticciolo, alla spiaggia, al bar, al ristorante ed a tutto ciò che è al di là del ponte crollato è ancora isolato al resto del mondo: non vi si può accedere in alcun modo in quanto il ponte che collega la strada da cui vi si accedeva è stato spazzato via dall'alluvione del torrente Chioma. Gli appartamenti, molti dei quali alluvionati, stanno marcendo con tutto quanto vi si trova all'interno; i residenti vivono presso amici o parenti e le attività commerciali sono chiuse. Quello che chiedono i residenti è di ripristinare con urgenza il collegamento col mondo. Abbiamo tutti apprezzato l'impegno fanno sapere da Chioma - e la passione con cui hanno lavorato la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, esercito ed anche il personale di Comune e Provincia, ma in questo specifico caso la mancanza di risposte aggiunge sconforto alla già drammatica situazione dei residenti. Abbiamo inviato decine di mail di richiesta di contatto agli enti, di richiesta di risposte sui tempi e sui modi con i quali si potrà e dovrà tornare alla normalità. Non sappiamo se la responsabilità sia di Regione, Comune di Livorno, Comune di Rosignano, o di altri enti. La situazione di Chioma subito dopo il 10 settembre Era notte fonda quando il torrente Chioma, nella notte del 10 settembre, ha iniziato la sua piena (sos da Limoncino e da Salviano clicca qui). Intorno alle 3 (stando al video pubblicato su youtube e che potete vedere con il link in fondo all'articolo) la forza d'impeto dell'acqua ha avuto la meglio e ha fatto cedere il ponte di fronte allo stabilimento balneare Il Porticciolo del Chioma intorno alle 5 (clicca sul link in fondo all'articolo per vedere le immagini dei danni provocati a Chioma). Uno scenario drammatico ma che per fortuna non ha avuto conseguenze in fatto di vite umane. La maggior parte delle persone è riuscita ad evacuare. I primi istanti tuttavia sono stati terribili come testimonia una residente del posto raggiunta telefonicamente: Il 10 settembre tutto era bloccato e Chioma era di fatto isolata. Le forti piogge avevano fatto cadere degli alberi sul ponte che collega a Livorno. Fortunatamente il lunedì, se pur in maniera provvisoria, la viabilità era tornata alla normalità visto che sono stati rimossi dal ponte le auto accatastate e gli alberi che vi erano caduti sopra. Che ricordo ho di quella notte? Sicuramente non bello. Io per fortuna ero in posizione più alta rispetto al torrente però ho sentito le urla della gente sottostante e mi sono sentita impotente. Anche Laura Nannetti, titolare dello stabilimento Porticciolo del Chioma ricorda benissimo quei momenti: Nel nubifragio le barche sono affondate mentre le auto erano nel parcheggio al sicuro. Per fortuna non ci sono state vittime: i condomini del residence sono stati fatti evacuare in tempo attraverso la ferrovia. Il nostro stabilimento? E inagibile: è ancora tantissima acqua. Siamo senza energia elettrica. Abbiamo dovuto comprare dei gruppi elettrogeni per poter andare avanti. Penso che riapriremo non prima del 2018. Adesso sono due gli aspetti fondamentali: poter ricostruire il ponte che è saltato e il dragaggio della foce del torrente. Sarà dura tornare alla normalità ma ci proveremo. Permettetemi infine di ringraziare i vigili del fuoco, la protezione civile e l'associazione Casm di Rosignano per aiuto che ci hanno dato. Un ringraziamento particolare, per opera prestata in questa emergenza, va a tutti i dipendenti sia della Porticciolo del Chioma che del Condominio Lido del Chioma. Per loro Chioma è una grande famiglia e tengono molto a questa realtà e affinché tutto torni come prima. [avw][avw] Riproduzione riservata Videogallery La devastazione del torrente Chioma Photogallery Alluvione, la devastazione a Chioma

Rossi apre a Livorno il suo ufficio di Commissario per l'alluvione

[Redazione]

Lo sportello sarà aperto all'interno delle stanze del Genio Civile in via Nardini, 31 a partire da lunedì 25 settembre. Qui sarà possibile essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate al nubifragio [avw][avw] giovedì 21 settembre 2017 07:55 Mediagallery[1DS_7869-1] Un ufficio aperto a Livorno mattina e sera cinque giorni su sette e una piccola task force di assessori per seguire da vicino il post alluvione. È quanto ha annunciato mercoledì 20 settembre nel pomeriggio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. La squadra del Commissario delegato a fronteggiare emergenza derivante dagli eventi calamitosi del 10 settembre spiega Rossi sarà composta dall'assessor regionale alle attività produttive, Stefano Ciuoffo, da quella alla protezione civile, Federica Fratoni e dalla livornese assessora Cristina Grieco, che si occuperà in particolare degli aspetti sociali. Sarà un team misto, tecnico politico, a disposizione di enti locali, cittadini e imprenditori. Il mio ufficio di Commissario ha aggiunto è aperto presso il Genio civile di via Nardini, 31 a Livorno. E da lunedì prossimo e ogni settimana fino a venerdì, sarà possibile venire qui dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 ed essere aiutati nel disbrigo delle pratiche legate all'alluvione. Qui, sempre da lunedì, sarà in funzione anche uno sportello di Fidi Toscana per la presentazione da parte delle Pmi e dei professionisti danneggiati, delle domande di concessione di microcredito fino a 20.000 euro. Il presidente Rossi si è poi soffermato sulla necessità di accelerare i tempi di quella che ha chiamato la ricognizione dei danni. Dobbiamo presentare un resoconto ha precisato entro il 15 ottobre, per non perdere la possibilità di rientrare negli stanziamenti possibili con la legge di bilancio. Altrimenti dovremo riparlarne anno prossimo. E questo va evitato. Martedì conto di firmare un protocollo di intesa con Camera di Commercio e categorie economiche, che ringrazio per la loro disponibilità, per accelerare queste procedure. Al momento siamo quindi nella fase della ricognizione dei danni. A questa dovrà seguire l'approvazione di un decreto governativo e, successivamente, di un'ordinanza della Protezione Civile. Soltanto dopo questi adempimenti sarà infine possibile presentare le domande per ottenere un parziale rimborso dei danni subito. [avw][avw] Riproduzione riservata

Presentata la mozione di sfiducia contro il sindaco. Lui non si dimette e si scusa per la polemica con Giusti

[Redazione]

I consiglieri di opposizione chiedono le dimissioni del primo cittadino, lui respinge le accuse e va avanti. Istituita una commissione d'indagine sul nubifragio [avw][avw] giovedì 21 settembre 2017 00:40 di Letizia D'Alessio Mediagallery [DSC_0042-1] Dopo molte ore di Consiglio comunale, mercoledì 20 settembre alle 20:57 è arrivata al presidente del Consiglio comunale la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Filippo Nogarini. A sottoscriverla sono stati 14 consiglieri di opposizione (per portarla in aula servivano 13 firme su 32, due quinti del totale) di Partito democratico, Livorno per tutti, Livorno libera, Futuro, Forza Italia, Città diversa. Marco Bruciati di Buongiorno Livorno non ha appoggiato. La mozione di sfiducia verrà messa in discussione non prima di dieci e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Sono passate da pochi minuti le 14 quando è iniziato uno dei Consigli comunali più delicati e complessi anche sotto il piano emotivo che la nostra città si sia dovuta a dover affrontare. Il primo dopo alluvione che ha colpito la città lo scorso 10 settembre. [filippo-nogarini-1-600x400] Le parole del sindaco. Oggi mi presento davanti a voi e alla città con un peso enorme ha esordito Filippo Nogarini - che non è solo quello del sindaco ma anche quello della persona. La magistratura ha aperto un'inchiesta per fare chiarezza su quello che è accaduto e noi ci siamo messi a disposizione degli inquirenti ha continuato e forniremo loro tutta la documentazione necessaria a spiegare in che modo ci siamo mossi e perché. Questo sul piano penale, passando poi su quello amministrativo: Come capo dell'amministrazione comunale ho il dovere di verificare e accertare le procedure previste ed è per questo che provvederò a dare incarico al segretario generale, secondo gli articoli del 52 e 53 dello statuto comunale. In cima ai miei pensieri ora però è chi continua e continuerà a lavorare anche quando la fase acuta dell'emergenza sarà passata. Penso agli uffici, ai tecnici e agli operai del Comune, protezione civile, forze dell'ordine, associazioni, Aamps e Asa per ripristinare i servizi e ripulire le strade al più presto. Sia chiaro, emergenza non è finita. Per quanto riguarda il conteggio dei danni è ancora molto presto per dare una cifra definitiva: [giuseppe-grillotti-600x400] Alcuni cittadini dovranno aspettare forse anni. Noi come Comune siamo pronti a tutto il possibile per venire incontro alle esigenze di coloro che sono in grave difficoltà. Non abbiamo sospeso la Tari ma è stato deciso di sospendere il pagamento dei tributi da settembre 2017 all'intero 2018, per le imprese e i cittadini che il commissario certificherà avere subito gravi danni del nubifragio. Nei prossimi giorni, ha fatto sapere ancora il sindaco, sarà allestito un punto informativo in Comune per fornire chiarimenti sulle richieste di risarcimento. Sappiamo che la Regione vuole ridurre i tempi e presentare tutte le carte entro il 15 ottobre ha continuato Nogarini stiamo già lavorando di concerto con loro per raggiungere questo obiettivo. Col piano strutturale non ci saranno più case costruite sull'argine di un fiume e neanche aule scolastiche negli scantinati. E Nogarini ha concluso il suo intervento scusandosi per la polemica ingaggiata col vescovo Simone Giusti: Ho commesso un errore e ho sporcato una giornata di lutto con una polemica sterile, inutile e inopportuna. Ma Nogarini per il resto continua dritto per la sua strada non pensando alle dimissioni e non rimettendo il mandato, come molti dei consiglieri comunali di opposizione gli hanno chiesto. Il dibattito in consiglio comunale. Parola ai consiglieri. [pecoretti-grillotti-mazzacca-valiani-600x] Elisa Amato (Forza Italia): In questi anni abbiamo assistito a un'urbanizzazione abnorme della città, che non ha avuto alcuna compensazione sotto il profilo infrastrutturale e di tutela idraulica. Siamo sempre in attesa che il nuovo piano comunale di protezione civile sia discusso in commissione e Consiglio. Come mai non è arrivato? Al sindaco non interessava? Nogarini avrebbe dovuto avvertire i cittadini e tutti

la comunità di crisi. Invece ha gestito la situazione con superficialità, lavorando in modo sconsigliato e disorganizzato. Per questo chiediamo con forza le sue dimissioni. Sulla stessa linea si è posto Pietro Caruso (Pd): Nogarini per dignità umana si dovrebbe dimettere. Per Marco Valiani (Livorno per tutti) doveva essere fatto di più attivando un alert system: Il

codice arancione non può servire per scaricare responsabilità su altri e accusare volta al sindaco no allerta rossa non possiamo averla in quanto non abbiamo corsi acqua principali. [DSC_0038-600x400] Marco Cannito (Città diversa) ha puntato il dito contro la mancata pulizia dei torrenti: Gli abitanti delle zone colpite hanno detto cheda tempo i rii non venivano puliti. Il Consorzio di bonifica dovrà spiegare qualcosa. E annuncia la volontà di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco: Le dimissioni sarebbero un atto dovuto nei confronti dei cittadini. Altri dovrebbero dimettersi? Forse, ma ciò non toglie la responsabilità del primo cittadino. Alcuni si sono dimessi per molto meno. Se il sindaco non si trovava doveva essere chiamata la vicesindaco. Secondo Andrea Raspanti (Futuro!) quanto fatto sull'alluvione è assolutamente insufficiente e all'inizio il meglio che Nogarin ha saputo fare è stato fare una difesa ufficio. Per il rispetto del ruolo, della città e delle istituzioni dovrebbe rimettere il mandato. Anche Marco Bruciati (Buongiorno Livorno) sostiene che il sindaco avrebbe dovuto un passo indietro: Evidente responsabilità, incongruenze, dichiarazioni inadeguate: per molto meno altri lo avrebbero già fatto. Le responsabilità non sono però solo del sindaco ma anche del responsabile della Protezione civile. Barbara Lenzi (Movimento 5 stelle) rifiuta con forza la mozione di sfiducia: Non si può accusare una singola persona, qualora fosse approvata porterebbe solo all'arrivo di un commissario. Tutto ciò ritarderebbe soltanto i lavori per la ricostruzione. IL CONSIGLIERE EDOARDO MARCHETTI IL CONSIGLIERE EDOARDO MARCHETTI Commissione indagine sull'alluvione: Ieri sera è stata poi approvata all'unanimità istituzione di una commissione speciale per verificare eventuali responsabilità dell'amministrazione e del sindaco riguardo agli eventi che si sono abbattuti sulla città. La commissione sarà formata da 12 consiglieri comunali. Per essere attiva tuttavia si dovrà aspettare il voto di sfiducia contro Filippo Nogarin. Marchetti lascia i Cinque stelle: In apertura di Consiglio comunale è stata comunicata da parte del presidente Daniele Esposito uscita del consigliere Edoardo Marchetti dal gruppo del Movimento 5 stelle e il suo passaggio al gruppo misto. abbandono di Marchetti tuttavia non comprometterà i numeri del Movimento 5 stelle, dal momento che il consigliere continuerà a sostenere la maggioranza. [avw][avw] Riproduzione riservata

Sisma, al via la gara d'appalto per il ripristino del viadotto Cantoniere di Amatrice

[Redazione]

Proseguono gli interventi di ricostruzione delle strade del centro Italia colpite dal terremoto dello scorso anno. Anas ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi il bando di gara appalto per affidamento dei lavori di ripristino delle strutture del viadotto Cantoniere, lungo la statale Salaria, nel comune di Amatrice (Rieti), per un valore complessivo di 3,6 milioni di euro. L'intervento, secondo quanto riporta Ansa, avrà una durata di 470 giorni a partire dal momento della consegna all'impresa esecutrice e sarà aggiudicato con procedura aperta accelerata. I lavori consentiranno di completare in via definitiva l'intervento di primo ripristino e messa in sicurezza già compiuto. [INS::INS] Il primo stralcio prevede, in particolare, 500 interventi per circa 474 milioni di euro su strade Anas che non era stato possibile eseguire in regime di emergenza. Gli interventi interesseranno anche strade di competenza di Comuni, Province e Regioni, delegati ad Anas dalla Protezione Civile. Foto: (Archivio) RietiLife

Protezione Civile, inagibile il 41% delle case nel cratere del sisma

[Redazione]

Il 41% delle abitazioni degli oltre 130 comuni inseriti nel cratere del terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso anno sono inagibili. Il dato è stato fornito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso di un audizione in commissione Ambiente della Camera nel corso della quale ha ricordato che sono state effettuate fino ad oggi oltre 203 mila verifiche di agibilità sulle 215 mila richieste dalle Regioni. Gli edifici agibili, ha invece spiegato Borrelli, sono il 44,3% mentre per quanto riguarda le scuole, il 67% sono risultate agibili, il 27% agibili con provvedimenti e il 6% inagibili. Complessivamente sono stati effettuati sopralluoghi su 2.649 edifici scolastici. [INS::INS] Per quanto riguarda le casette, il capo della Protezione Civile ha assicurato che entro gennaio saranno consegnate tutte le 3.649 strutture ordinate. (Ansa) Foto: RietiLife

Sisma/ Protezione Civile, nei Comuni del cratere è inagibile il 41% delle case

[Redazione]

20/09/2017 - 18:57[sisma]ROMA - Il 41% delle abitazioni degli oltre 130 comuni inseriti nel cratere del terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso anno sono inagibili. Il dato è stato fornito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera nel corso della quale ha ricordato che sono state effettuate fino ad oggi oltre 203mila verifiche di agibilità sulle 215mila richieste dalle Regioni. Gli edifici agibili, ha invece spiegato Borrelli, sono il 44,3% mentre per quanto riguarda le scuole, il 67% sono risultate agibili, il 27% agibili con provvedimenti e il 6% inagibili. Complessivamente sono stati effettuati sopralluoghi su 2.649 edifici scolastici. Per quanto riguarda le casette, il capo della Protezione Civile ha assicurato che entro gennaio saranno consegnate tutte le 3.649 strutture ordinate.